



**A.C.T.I.O.N. Azioni Coordinate Trasversali Inter-Organizzative No alla violenza di genere.**

**Mappatura servizi e associazioni area metropolitana torinese.**

**Rapporto di ricerca del C.I.R.S.De Centro Interdisciplinari Ricerche e Studi delle Donne dell'Università degli Studi di Torino. A cura di Chiara Inaudi.**

Novembre 2009

## INTRODUZIONE

Si presentano in questo rapporto i risultati della ricerca svolta dal C.I.R.S.De, Centro Interdisciplinari Ricerche e Studi delle Donne dell'Università degli Studi di Torino nell'ambito del progetto "A.C.T.I.O.N., Azioni Coordinate Trasversali Inter-Organizzative No alla violenza di genere".

Il progetto è finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità e coinvolge la Città di Torino, con funzioni di capofila, la Provincia di Torino, la Provincia di Rimini, il C.I.R.S.De – Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne dell'Università degli Studi di Torino (di seguito C.I.R.S.De), l'Associazione Nazionale Arcilesbica, l'Associazione Orlando, l'Associazione Gruppo Abele onlus, l'Associazione Donne & Futuro onlus, il Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile di Torino, il Comune di Alpignano, la Città di Moncalieri, la Città di Nichelino, il Comune di Pianezza, il Comune di Rivalta di Torino, la Città di Settimo Torinese.

L'obiettivo dell'attività del C.I.R.S.De all'interno del progetto A.C.T.I.O.N. è la realizzazione di una mappatura aggiornata dei servizi pubblici e privati che possono venire in qualche modo a contatto con il fenomeno della violenza, insieme a una prima rilevazione delle attività e degli eventuali casi di violenza incontrati dai maggiori servizi esistenti.

La mappatura ha coinvolto il territorio del Comune di Torino e dei comuni partner del progetto A.C.T.I.O.N. che si situano nell'area metropolitana torinese (Moncalieri, Nichelino, Alpignano, Pianezza, Settimo Torinese e Rivalta Torinese).

Le informazioni saranno di primaria importanza per un futuro rafforzamento e l'eventuale allargamento della già esistente Rete Cittadina di contrasto alla violenza contro le donne e per le altre attività specifiche del progetto, quali la realizzazione di una scheda unificata di rilevazione del fenomeno e la definizione di protocolli e standard operativi.

## NOTA METODOLOGICA

La metodologia di ricerca adottata fa riferimento in parte a quella utilizzata nel progetto di ricerca “Rete antiviolenza tra le città Urban Italia”<sup>1</sup> e stilata dall’unità pari opportunità dell’Isfol in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità. Nel 2004 a Torino tale metodologia è stata utilizzata nell’indagine sull’area Urban della città, individuata nel quartiere di Mirafiori Nord, Circoscrizione 2 del Comune.

Seguendo tale metodologia la ricerca si è così articolata:

- Raccolta e rassegna delle principali ricerche condotte sul territorio sul tema della violenza contro le donne.
- Breve descrizione del territorio attraverso la sua storia politica e sociale e la raccolta dei principali indicatori statistici.
- Mappatura dei servizi pubblici e privati della città (rilevazione dell’esistente e della sua distribuzione sul territorio cittadino).
- Somministrazione di un questionario di approfondimento ai servizi considerati più rilevanti ai fini dell’indagine sul funzionamento dei servizi e sul rilevamento e trattamento del fenomeno all’interno degli stessi.

La prospettiva di genere declinata all’interno della ricerca ha significato adottare un concetto di violenza di genere nel senso più ampio del termine. L’analisi del fenomeno in un’ottica di genere permette infatti di cogliere il nesso che lega i vari tipi di violenza, dalla violenza sessuale commessa da estranei alla violenza “domestica”. Ciò che unisce è una specifica connotazione sessuata, che ci impone di riflettere sulla violenza, sia essa familiare o extrafamiliare, come unica problematica che ruota intorno alle definizioni reciproche di uomini e donne e ai loro rapporti di potere”.

Nello specifico le cosiddette forme di violenza prese in considerazione e rilevate nei questionari somministrati ai servizi sono:  
maltrattamenti fisici, violenza psicologiche e/o stalking, molestie sessuali, violenza sessuale, violenze economiche<sup>2</sup>.

Una prima rilevazione solo sul territorio di Torino era già stata effettuata dal C.I.R.S.De nel 2008 per il progetto Alfieri “Violenza di genere in contesti difficili: un confronto tra metodologie di rilevazione, di contrasto e di aiuto nell’area Mediterranea, con particolare focus su Torino e alcune città mediorientali”<sup>3</sup>. I risultati di tale prima rilevazione confluiscono in parte in questo rapporto

---

<sup>1</sup> Cfr. Balsamo Franca, Barolo Francesca, Cappellato Valeria, Filandri Marianna, *Violenze contro le donne: percezione, esperienze e confini. Rapporto sull’area URBAN di Torino*, Comune di Torino, Il Segnalibro, Torino, 2004.

<sup>2</sup> Rispetto alla metodologia utilizzata nella ricerca Urban, sono state aggiunte le seguenti tipologie: stalking e violenza economica.

<sup>3</sup> [www.cirsde.unito.it](http://www.cirsde.unito.it) Balsamo Franca, Rapporto di ricerca “*Violenza di genere in contesti difficili: un confronto tra metodologie di rilevazione, di contrasto e di aiuto nell’area Mediterranea, con particolare focus su Torino e alcune città mediorientali*”.

Tuttavia poiché i dati quantitativi (relativi all'utenza dei servizi e ai casi di violenza incontrati) raccolti per il Progetto Alfieri si riferivano al 2007, si è reso necessario aggiornamento di tali dati al 2008. Per la nuova rilevazione (sui servizi torinesi e dell'area metropolitana) sono stati richiesti (con una modifica del questionario già utilizzato per il Progetto Alfieri) i dati relativi sia al 2007 sia al 2008.

I dati statistici sono stati richiesti agli uffici competenti dei singoli comuni e fanno riferimento all'anno 2007. Ove possibile essi sono aggiornati al 2008. Nessun comune è stato in grado di fornire tutti i dati richiesti e i dati inviatici spesso differiscono per formato e tipo di elaborazione. Ove era possibile si sono rielaborati i dati dei diversi Comuni in modo da renderli più omogenei e dunque più facilmente comparabili.

La mappatura dei servizi pubblici e privati ha riguardato le seguenti tipologie di servizi: servizi socio-sanitari e assistenziali, servizi scolastici e socio-educativi, luoghi di culto, servizi di pubblica utilità, servizi rivolti alle donne (sportelli donna, associazioni, centri di aiuto alla vita). La survey è stata rivolta ai soggetti ritenuti più rilevanti ai fini della ricerca, ovvero a coloro che per tipologia di servizi offerti e di utenza accolta potessero più facilmente incontrare il fenomeno della violenza: servizi sociali, consultori familiari pubblici e privati, centri di salute mentale, servizi tossicodipendenza, pronto soccorsi ospedalieri, strutture residenziali per donne in difficoltà, associazioni femminili, sportelli donna, centri di aiuto alla vita, gruppi alcolisti anonimi e altre associazioni rilevanti sul territorio.

La metodologia adottata per la survey ha previsto l'invio attraverso posta ordinaria o posta elettronica del questionario alle/ai responsabili dei servizi e l'autocompilazione da parte delle/degli stesse/i.

Prima di procedere all'invio i servizi sono stati contattati telefonicamente allo scopo di presentare la ricerca e individuare la persona o le persone più adatte a rispondere. Si è inoltre data disponibilità a coadiuvare la compilazione del questionario telefonicamente, nel caso si fossero incontrate difficoltà nella compilazione.

Il questionario è composto da 21 domande, di cui 5 aperte. Gli argomenti affrontati dal questionario riguardano da un lato il funzionamento del servizio (anno di inizio attività, orari di apertura e modalità di ricevimento, organigramma, utenza), dall'altro il tema della violenza di genere (eventuali casi incontrati, programmi specifici di contrasto al fenomeno attivi all'interno del servizio, protocolli interni e con altri servizi per far fronte ai casi accolti). Vengono richiesti i dettagli (tipo di violenza subita, autore, luogo) riguardanti gli ultimi cinque casi incontrati. Le domande aperte riguardano la percezione del fenomeno della violenza: opinione sulla pericolosità per le donne del proprio territorio, sulle cause della violenza di genere e sul ruolo dei mass-media. Inoltre vi sono parti specifiche per i Dipartimenti di Emergenza e Accettazione (D.E.A.) ospedalieri, i consultori familiari pubblici, i consultori privati, i centri di aiuto alla vita, i centri di salute mentale, i posti e le stazioni delle forze dell'ordine e le strutture residenziali per donne in difficoltà.

Sono stati raccolti 125 questionari, su un totale di 261 questionari somministrati. I questionari distribuiti e raccolti sono così distribuiti sui comuni indagati:

	Questionari distribuiti	Questionari raccolti	% raccolti sui distribuiti	Distbuzion e % questionari raccolti sui comuni
TORINO	199	92	49	73,6
MONCALIERI	12	6	50	4,8
NICHELINO	11	6	54	4,8
RIVALTA	10	2	20	1,6
SETTIMO	10	8	80	6,4
PIANEZZA	10	5	50	4,0
ALPIGNANO	9	6	66	4,8
Total	261	125	47	100,0

Le risposte ai questionari sono state inserite in una matrice dati creata sul programma SPSS. I principali risultati ottenuti vengono esposti di seguito suddivisi per comune.

#### BREVE RASSEGNA DELLE RICERCHE CONDOTTE SUL TERRITORIO TORINESE E NAZIONALE.

A livello nazionale:

Sabbadini Linda Laura, *Molestie e violenze sessuali*, in “*La sicurezza dei cittadini*”, Rapporto Istat, Roma, 1998.

La prima indagine Istat, Istituto Nazionale di Ricerca, in Italia sul fenomeno della violenza. Fu realizzata nell’ambito dell’indagine sulla sicurezza dei cittadini, e rilevò solo le molestie e violenze sessuali. Tra le molestie furono considerate le telefonate oscene, l’esibizionismo, i ricatti sul lavoro, le molestie fisiche, ma non le molestie verbali e i pedinamenti. Tra le violenze sessuali furono invece considerate lo stupro e il tentato stupro.

Istat, *Molestie e violenze sessuali*, Statistiche in breve, Istat, 2004

Seconda indagine Istat sulla violenza contro le donne in Italia. Ha indagato le forme di violenza già affrontate nel 1998, comprendendo tra le molestie anche le molestie verbali e i pedinamenti.

Istat, *La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*, Statistiche in breve, Istat, 2006.

L’indagine Istat del 2006, finalmente contempla altre forme di violenza, oltre le molestie sessuali e le violenze sessuali, quali la violenza fisica e psicologica, permettendo perciò di indagare più a fondo le violenze familiari oltre a quelle extrafamiliari.

L’indagine è stata condotta su un campione di venticinquemila donne tra i sedici e i settant’anni attraverso interviste telefoniche. Sono state indagate tre forme di violenza: fisica, sessuale, psicologica. La violenza sessuale comprende però anche le molestie, mentre quella psicologica comprende le limitazioni economiche subite dal partner. In questo caso non sono state rilevate le molestie verbali, i pedinamenti, le telefonate oscene, gli atti di esibizionismo.

Secondo le stime tratte dall'indagine, sono 6 milioni 743 mila le donne che nella vita hanno subito violenze fisiche o sessuali (il 31,9%), di cui 1 milione e 150 mila nei dodici mesi precedenti l'intervista. Sette milioni e 134 mila donne hanno subito violenza psicologica, rilevata secondo cinque forme: isolamento, controllo, violenza economica, svalorizzazione, intimidazione. La violenza psicologica è spesso associata ad altre forme di violenza. Due milioni e 77 mila donne hanno subito comportamenti persecutori, pari al 18,8% del totale. Il 6,6% ha subito una violenza sessuale prima dei sedici anni.

La quasi totalità delle violenze non sono state denunciate (il 96% di quelle subite dal partner e il 93% di quelle subite da un non partner).

La maggioranza delle donne ha subito più episodi di violenza e subisce più forme di violenza.

Nella maggioranza dei casi, compresa la violenza sessuale (69,7% dei casi), la violenza è agita dal partner. Solo il 18,2% delle donne che hanno subito violenza fisica e/o sessuale in famiglia considerano il fatto un reato, il 44% la considera qualcosa di sbagliato, il 36% qualcosa che è accaduto. La violenza fuori dalla famiglia riguarda il 24,7%. Gli sconosciuti commettono soprattutto molestie fisiche sessuali.

Le violenze sono per lo più gravi e comportano numerose conseguenze negative: depressione, perdita di fiducia e autostima, disturbi del sonno, ansia, difficoltà di gestire i figli, idee suicide.

Adami Cristina, Basaglia Alberta, Tola Vittoria (a cura di), *Dentro la violenza: cultura, pregiudizi, stereotipi. Rapporto nazionale Rete antiviolenza Urban*, Franco Angeli, Milano, 2002

Primo rapporto nazionale del progetto "Rete antiviolenza tra le città Urban Italia" (progetto finanziato all'interno del Programma di Iniziativa Comunitaria Urban 1994-1999, "Programma di Iniziativa Comunitaria destinato alle aree urbane disagiate delle città europee"), per la prima volta rivolto ad investigare e conoscere la percezione e la consistenza del fenomeno della violenza contro le donne e la percezione della sicurezza in genere nella popolazione.

La prima fase ha visto coinvolte nel progetto otto città pilota: Venezia (comune capofila), Roma, Napoli, Foggia, Lecce, Reggio Calabria, Palermo e Catania.

L'adesione al progetto consisteva nell'impegno a realizzare una ricerca-azione articolata in diverse fasi, alcune di indagine del fenomeno della violenza contro le donne su un campione della popolazione dell'intera città o del territorio Urban (una survey su un campione di 1300 persone riguardo la percezione della violenza e gli stereotipi ad esso legati, un approfondimento con un'indagine che ha coinvolto i servizi cittadini e interviste in profondità a donne vittime di violenza e a testimoni privilegiati) e altre mirate alla costruzione di una rete cittadina.

Basaglia Alberta, Lotti Maria Rosa, Misiti Maura, Tola Vittoria, *Il silenzio e le parole, Secondo Rapporto Nazionale Rete Antiviolenza tra le città Urban-Italia*, Franco Angeli, Milano, 2006.

Secondo rapporto nazionale del Progetto Urban. La seconda fase, "Rafforzamento della Rete Antiviolenza tra le città Urban Italia", inserita nella programmazione 2000-2006, ha visto l'ampliamento, utilizzando gli stessi metodi di indagine, ad altre 47 città Urban: Genova, Trieste, Carrara, Pescara, Torino, Salerno, Cosenza, Bari, Siracusa, Catanzaro, Caserta, Misterbianco, Crotone, Taranto, Mola di Bari, Cagliari, Brindisi.

Dal primo al secondo rapporto molte cose sono cambiate in Italia: si parla molto di più del fenomeno, diversi episodi di cronaca hanno fatto riflettere l'opinione pubblica, sono aumentati i Centri Antiviolenza, soprattutto al centro sud. Nonostante ciò, i dati rivelati, pur nelle loro differenze e specificità locali, rimangono pressoché invariati: tra gli operatori e le operatrici dei servizi, specie tra le forze dell'ordine, rimane scarsa la percezione del fenomeno e inadeguati la

formazione e i mezzi per farvi fronte; le denunce continuano ad essere rare e a rappresentare in media circa il 10% delle vittime.

A livello locale:

Guadagnini Marila (a cura di), *Le associazioni che aderiscono al Coordinamento cittadino contro la violenza alle donne: un osservatorio sul fenomeno della violenza*, Civico Centro Stampa, Torino, 2003.

Rapporto di ricerca su un sondaggio effettuato tramite questionario dalle associazioni facenti parte del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne. Scopo del sondaggio raccogliere indicazioni omogenee circa il tipo di utenza che si rivolge alle associazioni e sulle modalità di accoglienza, nonché sulle violenze subite dalle donne che si rivolgono alle stesse.

Storari Valentina, *Strategie per combattere la violenza contro le donne: le risorse sul territorio di Torino*, Tesi di laurea, a.a. 2003-2004, Centro Stampa, Città di Torino, 2004..

La tesi di laurea descrive dettagliatamente il percorso che ha portato prima alla creazione del Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere all'interno del Comune di Torino e poi alla istituzione del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne, indicandone intenti e primi progetti attuati.

Balsamo Franca, Barolo Francesca, Cappellato Valeria, Filandri Marianna, *Violenze contro le donne: percezione, esperienze e confini. Rapporto sull'area URBAN di Torino*, Comune di Torino, Il Segnalibro, Torino, 2004.

La ricerca, condotta dal CIRSDe, ha indagato nel quartiere di Mirafiori Nord della Città di Torino, attraverso un'inchiesta campionaria su 1000 donne e 300 uomini sia la percezione del fenomeno della violenza contro le donne e l'adesione a stereotipi riguardo al fenomeno, sia gli episodi di violenza subita (classificata in molestie sessuali, maltrattamenti, violenze psicologiche e violenze sessuali), approfondendo lo studio con dieci interviste a testimoni privilegiati e venti interviste a donne che hanno subito violenze.

Per quel che riguarda la percezione di sicurezza nel proprio quartiere, la maggior parte degli intervistati e delle intervistate ha espresso un giudizio positivo, anche riguardo alla sicurezza delle donne, anche se a sentirsi più sicuri sono gli uomini (76,7%) rispetto alle donne (57,9%) .

Per quel che riguarda invece la violenza subita è del 22,3% la percentuale di donne che hanno dichiarato di aver subito violenza almeno una volta nella vita.

La maggior parte delle violenze è perpetrata dal partner per quel che riguarda violenze psicologiche e maltrattamenti e da estranei per quel che riguarda le molestie sessuali. Solo il 15,7% ha sporto denuncia.

Associazione Volontarie del Telefono Rosa, *Rapporto sull'attività svolta*, Torino, 2007.

Associazione Volontarie del Telefono Rosa, *Rapporto sull'attività svolta*, Torino, 2008.

L'associazione nata nel 1993, formata da circa 40 volontarie, offre ascolto telefonico, accoglienza in sede, consulenza legale e psicologica. Ogni anno stila un rapporto sull'attività svolta completo dei dati riguardanti la violenza.

Alcuni dati emersi dal rapporto 2007:

Totale donne accolte: 641 (ascolto telefonico e accoglienza in sede)

Nazionalità: Italiana 83,78%; Altro 14,98%

Forme di violenza denunciate: Sessuale 10,14%; Fisica 55,23% Psicologica 76,76%; Verbale/minacce 61,31%; Economica 31,51%; Molestie sessuali 7,33%; Stalking 13,88%; Prostituzione forzata 0,62%; Mobbing 9,67%; Altro 10,45%

Nel 79,56% dei casi si tratta di violenza intrafamiliare, agita nel 56,01% dei casi da mariti o conviventi e nel 15,29% dei casi da ex-mariti o ex-conviventi.

I dati che emergono dal rapporto sul 2008 non si discostano molto da quelli dell'anno precedente: Totale donne accolte: 598 (ascolto telefonico e accoglienza in sede)

Nazionalità: Italiana 83,61%; Altro 14,38%

Forme di violenza denunciate: Sessuale 12,71%; Fisica 59,53% Psicologica 80,60%; Verbale/minacce 64,38%; Economica 33,11%; Molestie sessuali 7,53%; Stalking 16,56%; Prostituzione forzata 0,67%; Mobbing 5,18%; Altro 10,20%

Nel 79,93% dei casi si tratta di violenza intrafamiliare, agita nel 62,37% dei casi da mariti o conviventi, nel 3,01% dei casi da ex-mariti o ex-conviventi e nel 13,01% dei casi da fidanzati (2,03% nel 2007).

Città di Torino, Vice Direzione Generale Servizi amministrativi e legali – Coordinamento Pari opportunità, Politiche di genere, Tempi ed Orari, Scheda relazione del progetto “Accogliere le Donne Azioni e percorsi di accoglienza metropolitana delle donne vittime di violenza, maltrattamenti e abusi.”, 2008.

La relazione illustra le motivazioni del progetto, nato dalla constatazione di una carenza di risorse abitative sul territorio torinese, e le azioni attuate nell'anno 2007. Si è infatti osservato che le strutture d'accoglienza gestite dal volontariato laico e religioso erano numerose, ma rivolte a un'utenza molto variegata oppure all'accoglienza esclusiva di donne vittime della tratta (art. 18 D.Lgs n. 286/98). Il progetto ha permesso l'individuazione di due alloggi destinati a donne vittime di violenza che possono accogliere fino a 8 persone e prevede per il 2008 l'individuazione di un terzo appartamento.

Ires Piemonte, *Donne. Primo rapporto sulla condizione femminile in Piemonte*, 2008.

Il rapporto analizza la condizione femminile in Piemonte a partire dall'andamento demografico e dai livelli di istruzione e formazione. Analizza poi in profondità la presenza femminile nel mondo del lavoro, dipendente e autonomo e l'andamento delle carriere. Si sofferma infine sulle problematiche di conciliazione vita-lavoro delle donne piemontesi (dati al 31/12/2006).

La situazione piemontese pare più rosea di altre: le donne hanno un tasso di occupazione di circa dieci punti percentuali più alto della media italiana e distante solo 4 punti dall'obiettivo di Lisbona. Se guardiamo al quadro demografico però, il tasso di fecondità è più basso di quello di altre regioni del Nord e anche della media italiana. La situazione di servizi per l'infanzia appare meno articolata che in altre regioni del Nord e risulta una rete di aiuti meno intensi.

Nel 2009 è stato stilato un secondo rapporto, (*Donne. Secondo rapporto sulla condizione femminile in Piemonte*), sempre a cura dell'Ires Piemonte che aggiorna l'analisi dei dati al 2007.

Tale rapporto fa parte, assieme al Bilancio di Genere, degli strumenti di cui la Regione Piemonte ha deciso di dotarsi per l'implementazione di politiche di pari opportunità.

Dal rapporto emerge, tra l'altro, che la natalità sembra aver ricominciato a crescere, soprattutto grazie alle donne straniere che rappresentano il 50,94% degli stranieri presenti in Piemonte.

Consiglio Regionale del Piemonte, Consulta delle Elette, *Ti amo...da morire? Indagine sulla violenza alle donne in Piemonte. Relazione conclusiva*, 2009.

La Consulta delle Elette ha promosso tale ricerca in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti. 9 giornalisti (8 donne e 1 uomo) sono stati selezionati per indagare le 7 Province piemontesi (2 giornaliste sulla Provincia di Torino e di Cuneo). La ricerca è consistita nella raccolta di informazioni sulle denunce effettuate presso le forze dell'ordine, sui principali servizi esistenti (D.E.A. Ospedalieri, Servizi Sociali, Associazioni) e su come vengono trattati i casi di violenza dalle principali testate giornalistiche locali.

Nella Provincia di Torino sono stati presi in considerazione il Centro Soccorso Violenza Sessuale dell'Ospedale S. Anna di Torino, il Centro di Ascolto Demetra dell'Ospedale San Giovanni Battista di Torino il progetto "Svolta Donna" presso il Comune di Porte.

A livello internazionale segnaliamo inoltre:

ETIENNE G. KRUG, LINDA L. DAHLBERG, JAMES A. MERCY, ANTHONY ZWIRAFEL LOZANO-ASCENCIO, (a cura di), *Rapport mondial sur la violence et la santé*, OMS, 2002.

- AA.VV, *Report of the expert group meeting, UN Division for the Advancement of Women, Expert Group Meeting, Violence against Women: a statistical overview, challenges and gaps in data collection and methodology and approaches for overcoming them*, in collaboration with: Economic Commission for Europe (ECE) and World Health Organization (WHO), Geneva, Switzerland, 2005.

- ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE, RAPPORTO DEL SEGRETARIATO GENERALE, *Studio approfondito su tutte le forme di violenza verso le donne*, 2006.

Infine i rapporti internazionali sulle violazioni dei diritti umani di Amnesty International:

Amnesty International, *Mai più: fermiamo la violenza sulle donne*, Ega, Torino, 2004

Attraverso documentazione, rapporti ufficiali e interviste, il rapporto dà un quadro della situazione al 2004 in tema di violenza e violazione dei diritti delle donne, con attenzione alla relazione tra violenza e povertà, violenza e militarizzazione.

Amnesty International, *Danni collaterali: la violenza contro le donne nei conflitti armati*, Ega, Torino, 2006

Il rapporto affronta diversi temi: l'impatto dei conflitti sulla vita e sui diritti delle donne, lo stupro come arma di guerra, le bambine-soldato, la difficoltà di fare giustizia su questi crimini.

## PRINCIPALI RIFERIMENTI LEGISLATIVI IN MATERIA DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE:

Nazionali:

Legge n. 66 del 1996, "Norme contro la violenza sessuale".

La legge è frutto di un dibattito e di una lotta lunga venti anni.

Il concetto di violenza sessuale passa con questa legge da "reato contro la morale e il buon costume" a "reato contro la persona e contro la libertà individuale". Le precedenti ipotesi di reato vennero unificate in una nozione: "Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da cinque a dieci anni".

La legge prevede che tali delitti siano punibili a querela della persona offesa, tranne nei casi previsti per legge.

Legge n. 154 del 2001, "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari": prevede l'allontanamento del familiare violento per via civile o penale e misure di protezione sociale per le donne che subiscono violenza.

"Misure contro gli atti persecutori": il 18 giugno 2008 è stato approvato il disegno di legge, già presentato nella passata legislatura e ripreso dall'attuale governo, che rende lo stalking reato,

punendo “con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l’incolumità propria o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie scelte o abitudini di vita.” (art. 1). Il delitto è punito a querela della persona offesa.

“Misure contro la violenza sessuale”: anche tale disegno di legge è stato approvato il 18 giugno 2008. Esso modifica le norme penali sulla violenza sessuale e il codice di procedura penale rafforzando “la tutela penale contro la violenza sessuale, introducendo aggravanti connesse alle modalità di azione del colpevole, imponendo l’aumento della pena in caso di recidiva ed introducendo meccanismi volti ad accelerare i tempi di giudizio e la certezza della pena” (Relazione illustrativa al disegno di legge).

#### Regionali:

Legge regionale n. 11 del 17 marzo 2008, “Istituzione di un fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti”

Il provvedimento stanziava un milione di Euro l’anno per il biennio 2008 e 2009 per coprire le spese di assistenza legale o costituzione di parte civile per tutelare i diritti e la dignità delle donne vittime di violenza. È prevista a tal fine una convenzione tra Regione Piemonte e Ordine degli Avvocati.

Legge regionale n.16 del 29 maggio 2009 “Istituzione di centri antiviolenza con case segrete”.

È stata approvata la proposta di legge di iniziativa popolare, presentata con oltre 12.000 firme il 24 agosto 2007, che prevede l’istituzione di almeno un centro antiviolenza per provincia a cui siano collegate case segrete. Prevede inoltre che tali centri siano finanziati dalla Regione Piemonte.

Le due leggi regionali rientrano nel quadro del “Piano regionale per la prevenzione della violenza contro le donne e per il sostegno alle vittime” approvato nel 2008 dalla Regione Piemonte che intende promuovere, attraverso il lavoro di rete, le iniziative e i servizi già presenti sul territorio e la creazione di nuovi centri là dove non esistenti. Le singole province hanno a loro volta approvato dei Piani Provinciali.

Tra gli obiettivi attuati dal Piano Regionale vi è l’istituzione del Centro di Coordinamento Regionale contro la violenza alle donne che ha sede presso l’Ires Piemonte, con i seguenti compiti: monitoraggio del fenomeno; costituzione di una rete effettiva tra i soggetti che operano sul territorio, coordinamento delle azioni di formazione previste dai piani provinciali, comunicazione e sensibilizzazione, monitoraggio e valutazione delle azioni intraprese sul territorio nell’ambito del Piano Regionale e dei Piani Provinciali.

## TORINO

### IL CONTESTO TERRITORIALE

#### BREVE INTRODUZIONE STORICA

Torino è stata fondata nel 28 a.C. dai romani con il nome di Augusta Taurinorum. Dopo essere stata conquistata nel Medioevo prima dai longobardi e poi dai franchi, nel Duecento la città, con allora 20000 abitanti, viene conquistata dai Savoia.

Nel Quattrocento la città si rinnova a livello urbanistico e viene anche fondata l'Università.

Nel 1563 Torino diventa la capitale del Regno di Savoia e fino al 1800 la città vede grandi cambiamenti urbanistici, soprattutto nel Settecento quando viene chiamato a ridisegnare la città l'architetto Filippo Juvarra. Torino, che ha allora 90000 abitanti, si trasforma in una vera capitale europea.

L'Ottocento è un secolo molto importante durante il quale la città si pone al centro del disegno di unificazione italiana, diventando centro di gran fermento politico e intellettuale.

Dopo l'unificazione di Italia, nel 1864 la capitale viene trasferita prima a Firenze e poi a Roma. In compenso a Torino iniziano ad investire industriali italiani e stranieri e la fondazione nel 1899 della Fiat e nel 1909 della Lancia saranno le radici della trasformazione di Torino in città industriale per eccellenza fino agli anni Ottanta del Novecento.

Nel 1911 Torino ha 430000 abitanti e ospita l'Esposizione Universale.

I trent'anni che vanno dalla Prima guerra mondiale alla Liberazione sono per la città un periodo di grandi trasformazioni economiche e sociali.

L'immigrazione tra le due guerre è costante e continua anche durante il fascismo a dispetto delle leggi fasciste contro l'urbanesimo.

La città è caratterizzata da una divisione di fondo tra una popolazione operaia legata storicamente a forze socialiste e comuniste e una borghesia dominata dai cattolici e dai liberali.

Questa divisione si riprodurrà anche a livello urbanistico: il centro storico abitato dalla borghesia e dagli artigiani e i nuovi quartieri periferici abitati dagli immigrati che vanno a formare le masse operaie.

Anche grazie alle commesse ottenute durante la Prima guerra mondiale la Fiat si trasforma in una delle maggiori industrie del paese. Dal 1917 fino alla marcia su Roma, la città è teatro dei primi grandi scioperi e dell'occupazione delle fabbriche.

Il fascismo a Torino è un fenomeno politicamente debole e numerosi furono i gruppi organizzati di opposizione al regime, nonostante si assista ad una crescente indifferenza e rassegnazione nei confronti del regime dopo il '25-'26.

Anche i mutamenti urbanistici negli anni del fascismo mantengono inalterata la struttura dicotomica centro-periferia. "Torino resta dunque, alla vigilia del conflitto, pur divenuta assai più grande e popolata che nella Prima guerra mondiale, come una città segnata da divisioni sociali, dalle separatezze interne, da un riserbo che la differenzia da altre realtà urbane del nostro paese"<sup>4</sup>.

La guerra segna profondamente la città che viene bombardata, occupata dai nazisti nel '43 e abbandonata da quasi la metà della popolazione. Seguono venti mesi di guerra tra le forze naziste, fasciste e partigiane. La resistenza antifascista vede una notevole partecipazione femminile. Nel

---

<sup>4</sup>Cfr. Nicola Tranfaglia, *Introduzione*, in Nicola Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino, Dalla grande guerra alla liberazione*, vol. 8, Einaudi, Torino, 1999.

'43 nacquero i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà" dai quali nascerà nel '45 l'Unione Donne Italiane (U.D.I.)<sup>5</sup>.

Dopo i duri primi anni del dopoguerra si assiste alla ripresa dello sviluppo a Torino<sup>6</sup>, trainata dall'industria Fiat che durante la dittatura e la guerra aveva continuato a crescere arrivando ad avere 60.000 dipendenti nei soli stabilimenti torinesi.

Torino sarà protagonista del boom economico degli anni '50 e '60 e di conseguenza anche centro della lotta di classe. Agli inizi degli anni Sessanta più della metà della popolazione dipende dalla Fiat così come consistenti frange di lavoratori e lavoratrici del terziario collegate ad essa.

L'immigrazione continua a crescere e la popolazione passa da 719.000 abitanti nel 1951 a 1.026.000 dieci anni dopo. In quegli anni più del 40% degli immigrati proviene dalla Regione Puglia, seguita dalla Sicilia e dalla Calabria.

L'alloggio è un problema grave, mentre l'amministrazione cittadina tarda a elaborare un piano regolatore. Ciò fa espandere i quartieri periferici, quali Mirafiori, Lucento, Vallette, che diventano luoghi di emarginazione. L'immigrazione inoltre sviluppa l'area metropolitana di Torino.

La città si è dunque radicalmente trasformata e dall'inizio degli anni '60 le tensioni sociali si inaspriscono. Le lotte studentesche del '68 si legano inevitabilmente alle lotte operaie.

Nel 1975 sale al potere per la prima volta una giunta di sinistra, da quando negli anni '50 la giunta era stata conquistata dai democristiani.

Gli anni Settanta sono purtroppo anche gli anni del terrorismo: tra il 1973 e il 1981 Torino e provincia subiscono più di mille attentati e violenze.

Gli anni Settanta vedono anche Torino come una delle città italiane dove si sviluppa uno tra i movimenti femministi più fecondi.

La prima metà del decennio vede lo sviluppo del cosiddetto femminismo radicale, con la fondazione di numerosi gruppi di autocoscienza femminile e la pratica del separatismo. La seconda metà del decennio vede un'espansione del movimento che comporterà attriti tra componenti e sensibilità diverse. Forse proprio per la durezza degli scontri sociali in una città come Torino, il movimento femminista dovrà spesso riflettere sul rapporto tra "interno-esterno" e avrà molte commistioni con i movimenti politici soprattutto di sinistra e i movimenti operai.

Importanti furono le esperienze del movimento dei consultori autogestiti (il primo fu creato nel 1974 in Via Montanaro), l'occupazione dell'Ospedale Materno-Infantile S. Anna a sei mesi dall'approvazione della Legge 194 sull'aborto<sup>7</sup> e l'esperienza dei primi corsi monografici delle 150 ore dell'Università di Torino sulla condizione femminile, frequentati soprattutto da impiegate delle fabbriche. Da tali corsi nasce l'Intercategoriale, gruppo femminile legato ai sindacati, nonché si forniranno i primi stimoli alla fondazione del Centro Interdisciplinare di ricerche e studi delle donne dell'Università di Torino.

Negli anni '80 si registra la prima grande crisi industriale e le prime a subirne le conseguenze sono proprio le donne. Infatti se negli anni Settanta si è assistito a una massiccia entrata nel mondo del lavoro delle donne, anche grazie alla legge sulla parità del 1977<sup>8</sup>, nel 1981 il 30% dei cassaintegrati Fiat sono donne, benché quest'ultime costituiscano il 15% della forza lavoro.

Nel frattempo la popolazione torinese diminuisce tornando sotto il milione, nonostante dalla fine degli anni '80 inizino ad arrivare immigrati da paesi extra-comunitari.

Negli anni '90 la città è costretta a reinterrogarsi sulla propria identità e sul proprio futuro.

---

<sup>5</sup> Cfr. Maria Teresa Silvestrini, Catenina Simiand, Simona Urso (a cura di), *Donne e politica. La presenza femminile nei partiti politici dell'Italia Repubblicana. Torino 1945-1990*, Franco Angeli, Milano, 2005

<sup>6</sup> Cfr. Nicola Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino. Gli anni della repubblica*, Vol. 9, Einaudi, Torino, 1999.

<sup>7</sup> Legge 194 del 1978, "Norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza".

<sup>8</sup> Legge 903 del 1977, "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro".

Le giunte comunali che si susseguono tentano di scommettere su un rinnovamento cittadino che faccia di Torino un'attrazione turistica e un polo intellettuale. Simbolo di questa trasformazione avrebbe dovuto essere la scelta di Torino per i XX Giochi Olimpionici Invernali nel 2006<sup>9</sup>, ma, nonostante il successo dell'evento, la città non è ancora del tutto uscita dalla fase di declino e il futuro appare ancora incerto. I primi risultati ottenuti dalla realizzazione dell'evento sono stati un rinnovamento dell'immagine della Città, sia tra i propri cittadini sia all'esterno, stimolando una nuova fiducia verso il futuro sviluppo di Torino. Non è ancora possibile però valutare gli effetti a lungo termini che dipenderanno molto dalle decisioni dell'amministrazione cittadina di continuare ad investire nei settori della cultura e del turismo.

Nel frattempo la città continua a cambiare sia sotto il profilo urbanistico sia nella composizione della propria cittadinanza. L'immigrazione dagli anni Novanta ha cambiato dimensioni e provenienza: è aumentato e continua ad aumentare infatti l'afflusso di cittadini extracomunitari, che provenivano più dal Nordafrica fino alla fine degli anni Novanta, maggiormente dall'Europa Orientale oggi<sup>10</sup>.

I cittadini stranieri sono a Torino più dell'12% della popolazione<sup>11</sup>, un dato di 5 punti percentuali superiori a quello nazionale; naturalmente esso si riferisce alle risultanze anagrafiche e nulla può dire sulla reale presenza di immigrati nella città.

Per quel che riguarda nello specifico il tema della ricerca, l'amministrazione cittadina comincia a occuparsi del contrasto alla violenza contro le donne dal 1998, anche sotto l'impulso delle associazioni femminili che già si occupavano del fenomeno, tra cui il Telefono Rosa, e del Comitato Pari Opportunità dell'Ospedale Materno-Infantile S. Anna, che stava lavorando allora alla creazione di un centro specialistico di accoglienza e pronto soccorso per donne vittime di violenza sessuale, che sarà poi aperto nel 2003.

Un anno prima, nel 1997, era stato inoltre creato il Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere del Comune di Torino, il primo settore specifico all'interno dell'organizzazione comunale a occuparsi di tematiche di genere.

Nel 2000 con delibera del Comune si istituisce il Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne: si tratta di un gruppo di raccordo interistituzionale e interdisciplinare costituito da cinquanta organismi istituzionali (ospedali, consultori, organizzazioni sindacali, forze dell'ordine, ecc.) e da trentaquattro realtà del privato sociale (associazioni e cooperative). Del Coordinamento fanno parte alcune associazioni femminili storiche della realtà torinese come la Casa delle Donne, l'U.D.I. e l'associazione AlmaTerra.

Il CCCVD opera in quattro gruppi di lavoro:

- 1) Gruppo informazione e comunicazione, volto a attivare iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza riguardo al fenomeno della violenza contro le donne e riguardo il Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne.
- 2) Gruppo formazione, volto a attivare percorsi di prevenzione e formazione sul fenomeno e sull'educazione alla non violenza.
- 3) Gruppo emergenza abitativa e nuovi luoghi di accoglienza finalizzato ad affrontare e ricercare soluzioni al problema dell'accoglienza in emergenza e non delle donne maltrattate e vittime di abusi e a individuare luoghi fisici capaci di accogliere le donne.

<sup>9</sup> Sull'evento e sulle sue prime ripercussioni sul territorio Cfr. P.Bondonio, E. Dansero, C. Guala, A.Mela, S. Scamozzi, *A giochi fatti*, Carocci, Roma 2007; Comitato Giorgio Rota, *Senza Rete, 2007, Ottavo Rapporto Annuale su Torino*, Guerini e Associati, Milano, 2007.

<sup>10</sup> Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino, Rapporto 2006, Città di Torino, 2007.

<sup>11</sup> Cfr. più avanti, dati statistici sulla popolazione straniera residente a Torino.

4) Gruppo osservatorio legale e sociale volto ad attivare modalità di osservazione del fenomeno della violenza contro le donne in collaborazione con i diversi organismi istituzionali e le associazioni del territorio.

La presidente del Coordinamento è l'Assessora alle Pari Opportunità del Comune di Torino.

Il Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere del Comune è segreteria del Coordinamento e svolge un importante lavoro di raccordo tra le diverse componenti.

## PRINCIPALI INDICATORI STATISTICI

### La popolazione

#### Popolazione residente per sesso e classi di età (valori assoluti).

Classi di età	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Da 0 a 4 anni	20.067	18.822	38.889
Da 5 a 9 anni	18.316	17.341	35.657
Da 10 a 14 anni	17.108	16.334	33.442
Da 15 a 19 anni	18.194	16.965	35.159
Da 20 a 24 anni	20.466	19.499	39.965
Da 25 a 29 anni	25.644	25.092	50.736
Da 30 a 34 anni	34.093	33.238	67.331
Da 35 a 39 anni	39.065	37.369	76.434
Da 40 a 44 anni	38.124	37.221	75.345
Da 45 a 49 anni	32.950	33.468	66.418
Da 50 a 54 anni	29.235	30.648	59.883
Da 55 a 59 anni	26.376	29.449	55.825
Da 60 a 64 anni	27.375	30.624	57.999
Da 65 a 69 anni	26.006	30.659	56.665
Da 70 a 74 anni	24.058	30.714	54.772
Da 75 a 79 anni	19.097	27.373	46.470
da 80 a 84 anni	11.768	20.546	32.314
da 85 a 89 anni	5.709	12.748	18.457
da 90 a 94 anni	1.289	4.162	5.451
da 95 a 99 anni	346	1.582	1.928
100 anni ed oltre	31	174	205
Totale	435.317	474.028	909.345

Fonte: Ufficio Statistico Comunale, dati al 31/12/2008

Nonostante negli ultimi anni la popolazione stia nuovamente aumentando, anche grazie all'immigrazione straniera, il numero dei residenti rimane comunque sotto il milione di abitanti.

La fascia di età più rappresentata è quella dai 35 ai 39 anni con 76.434 abitanti, corrispondenti all'8,4% della popolazione.

Non si tratta sicuramente di una popolazione giovane dato che i residenti oltre i 65 anni di età rappresentano il 23,78% a fronte dell'11,87% rappresentato dalla popolazione dagli 0 ai 14 anni.

La popolazione in età attiva (15-64 anni) rappresenta il 64,34% della popolazione.

Le donne sono leggermente superiori agli uomini rappresentando il 52,12% della popolazione. In particolare dai 45 anni di età in avanti, le donne sono costantemente presenti in maggior numero degli uomini.

L'anzianità della popolazione è confermata dagli indici demografici.

#### **Principali indici demografici<sup>12</sup>:**

Indice di vecchiaia: 200,3
Indice di dipendenza strutturale: 55,4
Indice di dipendenza strutturale degli anziani: 36,9
Indice di carico di figli per donna feconda: 23

*Dati Ufficio Statistico Comunale al 31/12/2008.*

#### **Popolazione residente per stato civile**

Celibe	Nubile	Coniugato	Coniugata	Già coniugato	Già coniugata	Vedovo	Vedova	Ignoto	Totale
189892	165756	221628	222784	11719	20247	12078	65239	2	909345
20.88%	18.23%	24.37%	24.50%	1.29%	2.23%	1.33%	7.17%	0.0002%	100.00%

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Statistico Comunale. Dati al 31/12/2008

La metà della popolazione residente risulta coniugata. Le vedove sono 5 volte più numerose dei vedovi.

<sup>12</sup> Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100; indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100; indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100; indice carico di figli per donna feconda: rapporto tra il numero di bambini di età inferiore a 5 anni e il numero di donne in età feconda (15-49 anni), moltiplicato per 100.

**Famiglie residenti per tipologia e circoscrizione di residenza (valori assoluti)**

circoscrizione	Tipologia famiglia					Totale famiglie
	Coppie con figli	Coppie senza figli	Monogenitori	Persone sole	Altre tipologie	
1	6,851	5,534	3,996	23,777	3,394	43,552
2	11,468	10,553	4,673	19,363	4,093	50,150
3	14,282	11,795	5,674	27,643	5,756	65,150
4	10,366	8,225	4,459	20,742	4,690	48,482
5	14,445	11,248	5,412	20,651	6,146	57,902
6	11,825	9,104	4,655	17,956	5,245	48,785
7	9,110	6,837	3,841	19,583	4,132	43,503
8	5,545	4,203	2,798	14,567	2,653	29,766
9	8,390	7,281	3,359	14,451	3,479	36,960
10	4,657	3,677	1,729	5,503	1,735	17,301
Totale	96,939	78,457	40,596	184,236	41,323	441,551

Fonte: Ufficio Statistico Comunale, dati al 31/12/2008

Torino è divisa in 10 circoscrizioni amministrative. Le circoscrizioni dove risiedono il maggior numero di famiglie sono la 3 e la 5, rispettivamente a est e nord est della città. Esse comprendono i quartieri San Paolo, Vallette e Lucento, ex-quartieri popolari e operai. La Circoscrizione meno abitata è la 10, corrispondente al quartiere di Mirafiori Sud, dove si trova lo stabilimento di Fiat Mirafiori.

Le coppie con figli rappresentano il 21,95%. I monogenitori rappresentano il 9,19% delle famiglie: non è qui distinguibile il dato per genere. Si può ipotizzare che tra i monogenitori, le madri sole siano la maggioranza. Lo erano infatti nel 2007: le madri sole con figli rappresentavano il 7,6% delle famiglie, ovvero 33.428 famiglie. Le persone sole rappresentano la maggioranza delle famiglie, il 41,72%.

**Popolazione straniera residente per sesso e classi di età (valori assoluti).**

Classi di età	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Da 0 a 4 anni	4,947	4,692	9,639
Da 5 a 9 anni	3,292	3,126	6,418
Da 10 a 14 anni	2,745	2,623	5,368
Da 15 a 19 anni	3,059	2,645	5,704
Da 20 a 24 anni	4,648	4,643	9,291
Da 25 a 29 anni	6,810	7,487	14,297
Da 30 a 34 anni	8,449	8,558	17,007
Da 35 a 39 anni	7,993	7,573	15,566
Da 40 a 44 anni	6,629	5,955	12,584
Da 45 a 49 anni	4,388	4,409	8,797
Da 50 a 54 anni	2,568	2,868	5,436
Da 55 a 59 anni	1,221	1,505	2,726
Da 60 a 64 anni	528	701	1,229
Da 65 a 69 anni	287	433	720
Da 70 a 74 anni	186	318	504
Da 75 a 79 anni	117	168	285
da 80 a 84 anni	55	85	140
da 85 a 89 anni	34	32	66
da 90 a 94 anni	6	10	16
da 95 a 99 anni	4	9	13
100 anni ed oltre		3	3
Totale	57,966	57,843	115,809

Fonte: Ufficio Statistico Comunale, dati al 31/12/2008.

**Popolazione straniera per provenienza (valori assoluti e percentuali sul totale).**

Paesi di provenienza	N.	% sul totale
Unione Europea	52571	45.39
<i>di cui Romania</i>	<i>42771</i>	<i>36.93</i>
Altri paesi europei	11022	9.52
<i>di cui Albania</i>	<i>5432</i>	<i>4.69</i>
<i>Macedonia</i>	<i>2951</i>	<i>2.55</i>
Africa	30169	26.05
<i>di cui Marocco</i>	<i>17773</i>	<i>15.35</i>
<i>Egitto</i>	<i>3332</i>	<i>2.88</i>
<i>Nigeria</i>	<i>2721</i>	<i>2.35</i>
Americhe	12441	10.74
<i>di cui Perù</i>	<i>7104</i>	<i>6.13</i>
Asia	9513	8.21
<i>di cui Cina</i>	<i>4506</i>	<i>3.89</i>
<i>Filippine</i>	<i>2743</i>	<i>2.37</i>
Oceania	32	0.03
Cittadinanza non definita	61	0.05
Totale	115809	100

**Popolazione straniera residente per sesso e circoscrizione di residenza.**

Circoscrizione	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1	3.988	4.243	8.231
2	3.373	4.140	7.513
3	6.999	7.581	14.58
4	6.549	6.635	13.184
5	7.577	7.705	15.282
6	9.834	8.79	18.624
7	9.178	7.941	17.119
8	4.161	4.247	8.408
9	4.493	4.718	9.211
10	1.814	1.843	3.657
Totale	57.966	57.843	115.809

Fonte: Ufficio Statistico Comunale, dati al 31/12/2008

L'immigrazione straniera a Torino è cresciuta costantemente dai primi anni Novanta ad oggi.

La popolazione straniera residente a Torino rappresenta il 12,73%% del totale (dato al 31/12/2008). Gli uomini e le donne sono presenti in eguale misura.

I bambini dai 0 ai 14 anni rappresentano il 18,5% della popolazione straniera. Le classi di età centrali, tra i 25 e i 44 anno sono le più rappresentate e costituiscono il 51,3% degli stranieri residenti nella Città di Torino.

La popolazione straniera è distribuita in maniera abbastanza omogenea sul territorio torinese, con picchi di presenza rispettivamente del 16% e del 14,7% nella Circoscrizione 6 e 7, due circoscrizioni confinanti a ovest e a nord-ovest della città. La Circoscrizione 7 comprende il quartieri di Borgo Dora e Porta Palazzo divenuto emblema della presenza dei nuovi immigrati nella città, con numerosi esercizi commerciali aperti da quest'ultimi.

La popolazione straniera proviene per la maggior parte dalla Romania e dal Marocco. Non è disponibile il dato diviso per genere rispetto alla nazionalità relativo all'anno 2008, ma dai dati invece relativi al 2007 sappiamo che gli uomini sono più presenti nella componente marocchina, le donne in quella peruviana e nigeriana.

**Istruzione**

L'Ufficio Statistico Comunale non è stato in grado di fornirci dati aggiornati riferiti al titolo di studio e alla professione della popolazione residente in Torino, poiché tali dati non vengono più aggiornati dall'anagrafe cittadina, alla cui banca dati attinge l'Ufficio Statistico. Riportiamo perciò l'ultimo dato disponibile.

### Popolazione per titolo di studio

Titolo di studio	%
Nessun titolo	9.2
Licenza elementare	22.5
Licenza media inferiore	38.1
Diploma	22.4
Laurea breve	0.1
Laurea o dottorato	7.7
Totale	100

Fonte: Ufficio Statistico Comunale (Osservatorio Torino, pubblicazione NumeraTo, dati al 31/12/2005)

La componente più numerosa è quella composta dalla popolazione in possesso della licenza media inferiore, con il 38,1%. I diplomati e i laureati rappresentano il 30,2% della popolazione residente.

### Incidenza di donne sul totale degli iscritti nelle facoltà piemontesi (A.A. 2007/2008)

Università di Torino	Iscritti	di cui donne	% donne
Agraria	1.541	508	33,0
Amministrazione Aziendale	283	94	33,2
Biotechnologie	394	263	66,8
Economia	9.827	5.058	51,5
Farmacia	1.735	1.284	74,0
Giurisprudenza	6.762	4.236	62,6
Interfacoltà	1.340	941	70,2
Lettere	7.127	4.593	64,4
Lingue	5.227	4.256	81,4
Medicina	3.132	1.844	58,9
Medicina Classi sanitarie	3.269	2.379	72,8
Psicologia	3.272	2.640	80,7
Scienze della Formazione	5.863	4.613	78,7
Scienze Mfn	5.504	2.424	44,0
Scienze motorie	1.712	559	32,7
Scienze politiche	6.544	3.971	60,7
Scienze Strategiche	619	92	14,9
Veterinaria	1.003	716	71,4
Totale complessivo	65.154	40.471	62,1
<b>Politecnico</b>		<b>di cui donne</b>	
Architettura I	3.014	1.471	48,8
Architettura II	3.273	1.772	54,1
Ingegneria dell'informazione	4.579	604	13,2
Ingegneria I	9.980	1.936	19,4
Ingegneria II	902	127	14,1
Organizzazione d'impresa e ingegneria gestionale	2.198	676	30,8
Totale complessivo	23.946	6.586	27,5
<b>Università Piemonte Orientale</b>		<b>di cui donne</b>	
Economia	2.067	1.165	56,4
Farmacia	731	498	68,1
Giurisprudenza	1.042	643	61,7
Interfacoltà	338	187	55,3
Lettere	1.348	971	72,0
Scienze Mfn	1.066	429	40,2
Scienze Politiche	851	546	64,2

Medicina	501	300	59,9
Medicina Classi sanitarie	1.466	1.033	70,5
Totale complessivo	9410	5772	61,3
<b>Università di scienze gastronomiche</b>	206	96	46,6
Totale atenei piemontesi	98.716	52.925	53,6

Fonte: segreterie universitarie, rilevazione al 31 gennaio. Elaborazioni Ires, 2009.

Le donne rappresentano la maggioranza degli iscritti a molte delle facoltà umanistiche universitarie presso l'Università degli Studi di Torino

Si è raggiunto negli anni un'alta percentuale anche alla Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche (44%) e ad Architettura (media dal 51,4% di iscritte). Fanalino di coda nella presenza femminile rimangono le facoltà di ingegneria, con una media del 19,4% di iscritte. Le iscritte stanno però lentamente aumentando negli ultimi anni. Le percentuali di iscritte alle Facoltà esistenti presso l'Università del Piemonte Orientale sono simili, o di poco inferiore. In generale negli Atenei piemontesi nell'Anno Accademico 2007/2008 le donne rappresentano il 53,6% degli iscritti.

## Lavoro

### Dati relativi a tutto il Piemonte per sesso<sup>13</sup>

	M	F	TOT
Tassi di attività	75,6	60,0	67,8
Tassi di occupazione	72,3	56,8	64,6
Tassi di disoccupazione Eurostat	4,3	5,3	4,7
Tassi di disoccupazione allargata	5,4	7,6	6,4

Elaborazione ORML su dati Istat, Osservatorio Lavoro Piemonte. Dati al marzo 2008.

### Occupati per settore di attività per sesso. (X1000)

Settore di attività	Gen-mar 2008		
	M	F	Tot
Agricoltura	44	20	64
Industria	482	160	642
di cui:			
In senso stretto	346	151	496
Costruzioni	136	10	146
Servizi	531	623	1.154
di cui:			
Commercio	154	117	271
Altri servizi	377	506	883
TOTALE	1.057	803	1.861

Elaborazione ORML su dati Istat, Osservatorio Lavoro Piemonte. Dati al marzo 2008.

<sup>13</sup> Tasso di attività:

Rapporto tra le forze di lavoro in età di 15-64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

Tasso di occupazione:

Rapporto tra gli occupati in età di 15-64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

Tasso di disoccupazione Eurostat:

Rapporto tra le persone in cerca di occupazione che rispondono ai criteri internazionali di classificazione (disponibilità a lavorare entro due settimane e azioni di ricerca di lavoro negli ultimi 30 giorni) e le forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione allargato:

Rapporto tra le persone in cerca di occupazione Eurostat più le due categorie di disoccupazione potenziale (i soggetti che, pur dichiarandosi in cerca di lavoro e con azioni di ricerca recenti, affermano di non essere disponibili a lavorare entro le due settimane successive; i soggetti che, pur dichiarandosi in cerca di lavoro e disponibili, non hanno svolto azioni di ricerca negli ultimi 30 giorni, ma più indietro nel tempo, cioè negli ultimi sei mesi, o fino a due anni se l'attività di ricerca riguarda concorsi pubblici o passa attraverso i Centri pubblici per l'Impiego) e le forze di lavoro più le due categorie di disoccupazione potenziale.

## Stock disponibili al lavoro al Centri per l'impiego di Torino al 31/12/2007 per fasce di età.

Percentuali sul totale di disponibili.

							di cui extracomunitari					
	F	%	M	%	Totale	%	F	%	M	%	Totale	%
fino 19 anni	449	0,9	557	1,2	1006	2,1	70	0,1	84	0,2	154	0,3
20-24 anni	2203	4,6	1889	3,9	4092	8,5	336	0,7	303	0,6	639	1,3
25-29 anni	3187	6,6	1999	4,1	5186	10,8	637	1,3	361	0,7	998	2,1
30-34 anni	4553	9,4	2582	5,4	7135	14,8	954	2,0	574	1,2	1528	3,2
35-39 anni	4962	10,3	2794	5,8	7756	16,1	931	1,9	673	1,4	1604	3,3
40-44 anni	4165	8,6	2567	5,3	6732	14,0	646	1,3	587	1,2	1233	2,6
45-50 anni	3829	7,9	2556	5,3	6385	13,2	464	1,0	455	0,9	919	1,9
oltre 50	5248	10,9	4662	9,7	9910	20,6	397	0,8	393	0,8	790	1,6
missing	3	0,0	3	0,0	6	0,0						
<b>Totale</b>	<b>28599</b>	<b>59,3</b>	<b>19609</b>	<b>40,7</b>	<b>48208</b>	<b>100</b>	<b>4435</b>	<b>9,2</b>	<b>3430</b>	<b>7,1</b>	<b>7865</b>	<b>16,3</b>

Fonte: Osservatorio Provinciale sul mercato del lavoro.

Nonostante dalla fine degli anni Settanta si sia assistito all'entrata massiccia delle donne nel mercato del lavoro i tassi di attività e di occupazione femminili sono ancora notevolmente al di sotto di quelli maschili. E' da ricordare però che il tasso di occupazione della Regione Piemonte è comunque più alto della media nazionale e a soli quattro punti dall'obiettivo di Lisbona (60% entro il 2010).

Nonostante risultino meno occupate, sono in percentuale maggiore le donne a risultare disponibili al lavoro presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Torino. Ciò potrebbe anche segnalare una maggiore propensione delle donne a rivolgersi a tali Centri e una maggiore difficoltà a trovare lavoro attraverso canali informali rispetto agli uomini.

## Criminalità

### Totale delitti nell'anno 2007 sulla Provincia di Torino: 171630, di cui:

Tipologia delitto	v.a	%
Omicidi volontari	12	0.006
Lesioni dolose	2955	1.72
Violenze sessuali	225	0.13
Totale furti	93910	54.72
Furti con strappo	1292	0.75
Furti con destrezza	15867	9.24
Furti in abitazione	1109	6.43
Totale rapine	3144	9.83
Rapine in banca	144	0.08
Rapine in abitazione	136	0.08
Rapine in pubblica via	1786	1.04
Danneggiamento e incendi dolosi	38622	22.5
Estorsioni	248	0.14
Stupefacenti	1773	0.3

Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Direzione Centrale Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale.

La questura di Torino ci ha inoltre fornito i dati riguardanti le **denunce per violenza sessuale** nei diversi commissariati cittadini nell'arco di tempo gennaio-dicembre 2007.

Commissariato	Denunce
Centro	1
San Secondo	2
San Donato	5
Vanchiglia	6
B.ra Nizza	3
B.ra Milano	5
Mirafiori	3
Campagna	8
Borgo Po	0
UPG	15
Squadra Mobile	31
Digos	0
Anticrimine	5
Immigrazione	0
Ivrea	3
Bardonecchia	0
Rivoli	0
Totale	91

Fonte: Questura di Torino, Divisione Polizia Anticrimine, Ufficio Minori.

A seconda della fonte i numeri riguardanti le denunce possono cambiare. I dati forniti dalla questura per esempio non conteggiano gli uffici autonomi quali la Polfer, la Polizia Stradale e la Postale.

Per violenza sessuale in questo caso non si intende solo il reato di violenza carnale, ma tutti gli atti correlati alla sfera sessuale.

Purtroppo i dati riferiti alle violenze domestiche non possono essere forniti, poiché non emergono come categoria specifica nelle statistiche del Ministero dell'Interno, a differenza della violenza sessuale.

Grazie a un progetto sperimentale attuato dalla Divisione Analisi Servizio Centrale Operativo del Ministero dell'Interno con il Dipartimento di Psicologia della II Università di Napoli, da gennaio 2008 si stanno monitorando anche le denunce per reati che sono assimilabili allo "stalking".

Da gennaio ad aprile 2008 nei commissariati di Torino sono state presentate 16 denunce di questo tipo.

## Disagio sociale

**Dipendenti da sostanze e alcooldipendenti in trattamento presso i servizi pubblici per le tossicodipendenze per sesso.** Valori assoluti e relativi al totale della popolazione residente nell'anno 2007.

Alcooldipendenti	Utenti	% su popolazione residente	Tossicodipendenti	Utenti	% su popolazione residente
F	1479	0.16	F	2888	0.32
M	4372	0.48	M	13883	1.53
TOTALE	5851	0.64	TOTALE	16771	1.85

Elaborazione su dati Regione Piemonte, Osservatorio Epidemiologico Piemonte (totale utenti, già in carico e nuovi, anno 2007).

## Suicidi per sesso nella popolazione torinese nell'anno 2006.

	Suicidi
F	12
M	36
Totale	48

Fonte: Ufficio Statistico Comunale.

## I SERVIZI ALLA PERSONA

### I servizi socio-assistenziali e sanitari

#### Distribuzione servizi socio-assistenziali e sanitari sulle circoscrizioni cittadine e totale città.

Servizio	Circ.1	Circ.2	Circ.3	Circ.4	Circ.5	Circ.6	Circ.7	Circ.8	Circ.9	Cir c.1 0	Tot città
Consultorio familiare pubblico	1	1	2	1	2	3	2	1	2	1	16
Consultorio pediatrico	1	1	2	1	2	4	-	-	2	1	14
Poliambulatori	1	1	1	2	2	2	2	1	1	1	14
Servizi sociali di base	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10
Centri di salute mentale	1	1	2	1	2	3	3	1	1	1	16
Servizi tossicodipendenza e alcoologia	1	1	1	2	1	1	1	1	1	2	12
Pronto soccorso ospedalieri	1	-	1	1	-	1	1	1	3	-	9

Fonti: Regione Piemonte, Direzione Sanità ([http://www.regione.piemonte.it/sanita/program\\_sanita/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/sanita/program_sanita/index.htm)); [www.aslto1.it](http://www.aslto1.it), [www.aslto2.it](http://www.aslto2.it); Divisione Servizi Sociali Comune di Torino; Consultori familiari pubblici; Coordinamento Tossicodipendenze; Centri di salute mentale.

I servizi socio-assistenziali e sanitari operano secondo normative nazionali e regionali. Essi sono distribuiti su tutto il territorio cittadino. La realtà di tali servizi è complessa e spesso in mutamento. I servizi sanitari sono organizzati in ASL (Aziende Sanitarie Locali). Le ASL sul territorio di Torino erano fino a poco tempo fa 4; recentemente sono state accorpate in sole due aree.

L'ASLTO1 racchiude le ex Asl1 e Asl2, comprendo il territorio delle Circoscrizioni 1, 2, 3, 8, 9, 10. L'ASLTO1 è formata dalle ex Asl 3 e Asl 4, che comprendono le restanti Circoscrizioni.

Il servizio sociale di base è presente in tutte le Circoscrizioni.

L'ospedale materno-infantile S.Anna ha un pronto soccorso specializzato per le vittime di violenza sessuale. (Centro Soccorso Violenza Sessuale)

Presso l'ospedale San Giovanni Battista-Molinette è presente un centro di ascolto per le vittime di violenza che opera a stretto contatto con il D.E.A. ospedaliero.

Presso l'Ospedale infantile Regina Margherita inoltre è presente un ambulatorio specializzato nel trattamento dei casi di abuso sessuale su minori (Ambulatorio Bambi)

## I servizi scolastici e socio-educativi

### Distribuzione servizi scolastici prima infanzia sulle circoscrizioni cittadine e totale città

Servizio	Circ.1	Circ.2	Circ.3	Circ.4	Circ.5	Circ.6	Circ.7	Circ.8	Circ.9	Circ.10	Tot città
Asili nido pubblici	8	7	5	5	7	7	6	3	4	4	56
Asili nido privati	6	8	7	9	2	-	4	5	3	1	45
Baby-parking	4	1	3	2	1	-	-	1	-	-	12
Ludoteche	-	1	-	-	1	1	1	1	-	1	6
Centri socio-educativi	1	1	2	-	2	1	-	-	1	-	8

Per quel che riguarda i servizi per la prima infanzia, l'indice posti bambino/popolazione nella Provincia di Torino è del 18,78%. Esso è più alto della media nazionale, ma ancora lontano dal 33% di copertura che dovrebbe essere raggiunto nel 2010 secondo l'Unione Europea. Nel Comune di Torino per l'anno scolastico 2006/2007 3991 bambini hanno presentato domanda per entrare nei servizi per la prima infanzia; di questi 1588 sono in lista d'attesa.

Nel territorio cittadino vi sono inoltre:

- 53 Scuole materne pubbliche e 164 Scuole materne private ;
- 114 Scuole elementari pubbliche e 32 Scuole elementari private;
- 70 Scuole medie pubbliche e 23 Scuole medie private;
- 126 Scuole superiori pubbliche e 39 Scuole superiori private;
- 18 Biblioteche civiche cittadine più 2 biblioteche presso la casa circondariale Lorusso e Cotugno e l'Istituto Penale Ferrante Apporti.

Fonti: Regione Piemonte, Divisione Politiche Sociali e Politiche per la famiglia, [http://www.regione.piemonte.it/polsoc/servizi/cerca\\_ni.htm](http://www.regione.piemonte.it/polsoc/servizi/cerca_ni.htm); [www.sistemapiemonte.it](http://www.sistemapiemonte.it); [www.comune.torino.it](http://www.comune.torino.it)

## Terzo settore, luoghi di culto e servizi di pubblica utilità

### Distribuzione servizi terzo settore e luoghi di culto sulle circoscrizioni cittadine e totale città.

Servizio	Circ.1	Circ.2	Circ.3	Circ.4	Circ.5	Circ.6	Circ.7	Circ.8	Circ.9	Circ.10	Tot città
Gruppi Alcoolisti Anonimi	2	1	-	-	1	-	2	1	-	-	7
Parrocchie	37	10	20	12	13	15	13	9	8	11	148
Altri luoghi di culto	5	-	5	5	6	6	-	-	3	-	30

Secondo quanto risulta dalla “Guida ragionata al volontariato”<sup>14</sup>, pubblicazione promossa dalla Regione Piemonte, Provincia di Torino e Comune di Torino in città vi sono inoltre 10 organizzazioni di volontariato che si rivolgono agli anziani e 8 che si rivolgono agli immigrati. Oltre ai Gruppi Alcolisti anonimi vi sono inoltre 6 associazioni cittadine che si occupano di sostegno ai tossicodipendenti e alcodipendenti.

Questo primo dato sul terzo settore andrebbe però approfondito, in quanto è ipotizzabile che la realtà associativa sul territorio sia più complessa.

#### Distribuzione servizi di pubblica utilità sulle circoscrizioni cittadine e totale città.

Servizio	Circ.1	Circ.2	Circ.3	Circ.4	Circ.5	Circ.6	Circ.7	Circ.8	Circ.9	Circ.10	Tot città
Commissariati Polizia di Stato	4		1	1	1		1	1	2		11
Polizia municipale	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	11
Stazioni Carabinieri	2	2	-	2	1	3	2	2	1	-	15

Fonti: [www.poliziadistato.it](http://www.poliziadistato.it); [www.comune.torino.it](http://www.comune.torino.it); [www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it)

#### Servizi che si rivolgono alle donne

#### Distribuzione servizi che si rivolgono alle donne sulle circoscrizioni cittadine e totale città.

Servizio	Circ.1	Circ.2	Circ.3	Circ.4	Circ.5	Circ.6	Circ.7	Circ.8	Circ.9	Circ.10	Tot città
Associazioni femminili	11	1	-	1	-	2	3	-	-	-	18
Sportelli/Spazi Donna	-	1	1	-	1	1	1	-	-	1	6
Centri di Aiuto alla Vita	1	-	-	-	2	1	-	-	-	-	4
Consultori privati	2	-	1	-	-	-	-	1	-	-	4
Strutture residenziali	5	2	2	4	1	2	6	1	1	1	26

Le associazioni femminili indicate sono associazioni culturali o che offrono servizi a donne vittime di violenza. Esse fanno tutte parte del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne, tranne l'Associazione “Un Progetto al femminile”, unica associazione della Circoscrizione 2, che offre sostegno a donne immigrate e l'Associazione Spazi al Femminile, composta principalmente da donne marocchine, che ha sede nel quartiere di Porta Palazzo ed è nata nel 2005 dal progetto The Gate. L'Associazione “Un progetto al femminile” nel questionario somministrato, ha espresso il desiderio di entrare a far parte del Coordinamento.

Vi sono inoltre l'associazione Retedonna che ha sedi presso le circoscrizioni 3,5,6,7 dove gestisce gli Spazi Donna circoscrizionali e l'Associazione Donne in Viaggio che si occupa della redazione di una rivista on-line. Entrambe fanno parte del Coordinamento.

A queste vanno aggiunte due associazioni che offrono sostegno alle donne operate al seno e che si trovano presso gli ospedali S. Anna e Molinette.

<sup>14</sup> Fonte: “Guida ragionata al volontariato”, ed. Radionotizie, in collaborazione con Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, 2006; [www.diocesi.torino.it](http://www.diocesi.torino.it); [www.comune.torino.it](http://www.comune.torino.it); [www.alcolisti-anonimi.it](http://www.alcolisti-anonimi.it).

E' necessario inoltre segnalare la presenza sul territorio cittadino di altre 20 tra associazioni e cooperative che offrono servizi rivolti alle donne, anche se non esclusivamente. 16 di queste fanno parte del Coordinamento. Tra esse troviamo l'unica associazione maschile che si occupi di tali tematiche, ovvero il Cerchio degli Uomini. Le associazioni che non fanno parte del C.C.C.V.D. sono invece: l'associazione Ghénos, che si occupa di mediazione familiare e sostegno alle vittime di reato, l'Associazione Verba che si occupa in particolare di donne disabili, l'Associazione Nova Famiglia che si occupa di mediazione interculturale e l'Associazione San Martino.

Come si può vedere nella tabella, pur rivolgendosi a tutta la cittadinanza, la maggior parte delle associazioni femminili sono situate nel centro della città.

Gli Sportelli Donna sono sportelli comunali. Essi sono punti informativi e di ascolto dedicati alle donne. Sono cinque sul territorio cittadino. A questi va aggiunto lo Spazio Donna della Circoscrizione 2, nato dal Progetto Urban e autogestito da un gruppo di donne del quartiere.

I Centri di Aiuto alla Vita offrono sostegno morale e materiale principalmente a donne sole in stato di gravidanza e fanno parte del Movimento per la Vita che "si propone di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi e, prima di tutti, il bambino concepito e non ancora nato"<sup>15</sup>.

I quattro consultori privati fanno parte di una rete di consultori composta anche dal Centro Mamre, che fa parte del C.C.C.V.D. e dall'Associazione Spazio Genitori. Al nostro questionario hanno risposto il C.C.F. Centro Consulenza Familiare che si trova nel centro di Torino e il Consultorio Familiare Torino Sud dell'Associazione Gruppi di Volontariato Vincenziano.

Le strutture residenziali per donne in difficoltà comprendono 6 dormitori di bassa soglia 19 di primo livello o di reinserimento. Delle 26 strutture segnalate 6 sono comunità mamma-bambino accreditate o gestite direttamente dal Comune. Alcune delle strutture sono gestite da enti/associazioni che fanno parte del C.C.C.V.D., come la Cooperativa Tenda, il Gruppo Abele, il Sermig.

10 strutture fanno parte del Coordinamento Madre-Bambino, un coordinamento che riunisce diversi soggetti pubblici e privati con un protocollo d'intesa dal 1999 e che si occupa di dare sostegno e accoglienza a donne con figli in difficoltà. Oltre alle strutture residenziali, comprende associazioni e cooperative (alcune facente parti anche del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne), ospedali, il Comune di Torino, l'Assessorato al Welfare della Regione Piemonte e il Tribunale dei Minori. Comprende anche alcune strutture residenziali nel resto della Regione Piemonte.

4 di queste strutture sono gestite dal Volontariato Vincenziano.

In città vi sono 7 strutture che accolgono donne straniere vittime della tratta.

Alle strutture segnalate vanno aggiunti gli appartamenti ad indirizzo segreto per donne vittime di violenza del progetto "Accogliere le donne" del Comune di Torino. Tali appartamenti sono gestiti dalla Cooperativa Tenda e dalle Associazioni Donne&Futuro e Promozione donna, tutte facenti parte del Coordinamento.

Fonti: "Guida ragionata al volontariato", ed. Radionotizie, in collaborazione con Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, 2006; Ufficio Politiche di Genere-Progetto Accogliere le Donne-Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere del Comune di Torino; [www.comune.torino.it](http://www.comune.torino.it); [www.comune.torino.it/portapalazzo.it](http://www.comune.torino.it/portapalazzo.it); [www.vitatorino.org](http://www.vitatorino.org); [www.mpv.org](http://www.mpv.org); [www.ghenos.org](http://www.ghenos.org); [www.associazioneverba.it](http://www.associazioneverba.it); [www.gvvpiedmonte.org](http://www.gvvpiedmonte.org); <http://www.consultorioasfa.ideasolidale.org>

---

<sup>15</sup> Cfr. [www.mpv.org](http://www.mpv.org).

## Principali risultati emersi dai questionari.

A seguito della mappatura sono stati individuati 199 servizi pubblici e del privato sociale che, per la loro missione e il tipo di utenza che accolgono, potevano più facilmente incontrare il fenomeno della violenza di genere. A tali servizi si è somministrato un questionario di approfondimento sul loro funzionamento e sugli eventuali casi di violenza incontrati.

I 199 servizi erano così suddivisi:

16 consultori familiari pubblici; 4 consultori privati; 4 Centri di Aiuto alla Vita; 10 servizi sociali circoscrizionali; l'Ufficio Stranieri del Comune di Torino; l'Ufficio Adulti in Difficoltà del Comune di Torino; lo Sportello ISI (Sportello Sanitario Immigrati) del Comune di Torino; il Servizio Aiuto Anziani Vittime di Violenza del Comune di Torino; 16 Centri di Salute Mentale; 12 Servizi Tossicodipendenza o di Alcoolologia; 9 D.E.A. Ospedalieri; 7 Gruppi Alcolisti Anonimi e 6 associazioni cittadine che si occupano di sostegno e recupero di persone tossicodipendenti e/o alcooliste; la Questura di Torino e i 10 commissariati della Polizia di Stato circoscrizionali; le 15 Stazioni dei Carabinieri cittadine; il Nucleo di Prossimità e le 11 Stazioni di Polizia Municipale Circoscrizionale; 45 associazioni cittadine, per lo più femminili, e cooperative, di cui 37 facenti parte del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne e 28 strutture residenziali che accolgono donne in difficoltà (sia dormitori di bassa soglia, sia strutture di primo livello di primo livello, sia gli appartamenti del progetto "Accogliere le Donne").

La maggior parte dei servizi era già stata contattata nel 2007 dal C.I.R.S.De per il Progetto Alfieri, e in quella rilevazione erano stati ottenuti 57 questionari compilati.

Per il progetto A.C.T.I.O.N. sono stati ricontattati tutti i servizi che non avevano ancora risposto al questionario, eccetto quelli che avevo esplicitamente espresso la volontà di non compilarlo.

Ai 57 servizi che avevano già compilato il questionario è stato inoltre richiesto un aggiornamento al 2008 dei dati quantitativi (numero di utenti e casi di violenza incontrati).

Nella fase di contatto dei servizi, preliminare all'invio del questionario, si sono incontrati i primi ostacoli. Per quel che riguarda i servizi pubblici ha richiesto tempo l'individuazione della procedura corretta per l'invio (per alcuni è stato necessario inviare una richiesta ufficiale di autorizzazione alla somministrazione del questionario al Dirigente/Responsabile del Servizio, per altri è bastato il colloquio telefonico) e della persona a cui sottoporre il questionario.

Per quel che riguarda i servizi del privato sociale è stato più complicato riuscire ad avere un primo contatto, data la fascia più ristretta di apertura oraria e settimanale al pubblico. Questa prima fase ha comportato perciò molte settimane di lavoro e non sempre ha prodotto i risultati attesi.

Da alcuni servizi non abbiamo ottenuto la disponibilità alla compilazione del questionario, nonostante numerosi contatti telefonici e l'invio del materiale via posta ordinaria o via e-mail.

Tali problematiche hanno riguardato in particolare:

### 1) *I servizi sociali circoscrizionali*

La Divisione Servizi Sociali, già contattata nel 2007 per il Progetto Alfieri, aveva fornito parte delle informazioni richieste nel questionario, inviandoci un elenco dettagliato dei servizi sociali circoscrizionali, con relativi orari di apertura e una descrizione del servizio di accoglienza e delle figure professionali che operano in tali servizi. I singoli servizi circoscrizionali non avevano però compilato il questionario.

Con il Progetto A.C.T.I.O.N., grazie a un incontro organizzato dall'Assessora alle Pari Opportunità di Torino con la Dirigente della Divisione Servizi Sociali è stato possibile esplicitare meglio i fini della ricerca e rispondere ai dubbi della Divisione sulla compilazione

del questionario da parte dei servizi nelle Circoscrizioni. In seguito all'incontro, tutti i servizi sociali di territorio hanno restituito il questionario compilato.

2) *Le forze dell'ordine:*

- la Questura di Torino, ha risposto alla nostra richiesta inviandoci i dati delle denunce per violenze (solo violenze sessuali e *stalking*) relative al 2007 e rispondendo "centralmente" alla sola parte specifica a loro dedicata del questionario. Quest'ultimo non è stato però sottoposto ai singoli commissariati e non è quindi stato possibile ottenere dati più specifici.

- Per quel che riguarda le stazioni dei Carabinieri, dopo un primo diniego da parte del Comando Provinciale, è stata somministrata alle singole stazioni dei carabinieri solo la parte specifica a loro dedicata (su Torino e Provincia).<sup>16</sup>

- Per quel che riguarda, infine, la Polizia Municipale, abbiamo avuto la disponibilità del Nucleo di Prossimità che ha compilato il questionario. Quest'ultimo non è stato però sottoposto alle singole stazioni.

Alcuni servizi, dopo averlo preso in visione, hanno deciso di non rispondere al questionario:

- il Coordinatore dell'area Piemonte dei Gruppi Alcoolisti Anonimi ha ritenuto di non poter compilare il questionario poiché, per motivi di privacy, i gruppi non tengono nessuna memoria riguardo ai loro partecipanti, neanche in forma di dati aggregati. Inoltre ha affermato di non ricordare di avere mai avuto nei gruppi a cui aveva partecipato casi di violenza (né vittime, né maltrattanti). Ciò sarebbe giustificato dal fatto che durante gli incontri è necessario parlare unicamente del problema di dipendenza dall'alcool. Eventuali altre confidenze possono essere fatte ai propri sponsor, ma anche di queste, evidentemente sempre per motivi di privacy, non è possibile avere nessun dato.

- anche uno dei due consultori privati contattati, il consultorio Punto Famiglia, ha preferito non rispondere al questionario adducendo come spiegazione di non avere mai avuto casi di violenza e di non occuparsi specificatamente del fenomeno.

La stessa motivazione è stata data dalla Cooperativa Orfeo, nonostante essa faccia parte del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne.

Escludendo le forze dell'ordine e i servizi sopraccitati, altri 63 servizi, che si erano dichiarati disponibili alla compilazione del questionario, non l'hanno restituito, nonostante i numerosi solleciti (telefonici, via e-mail).

Nel caso di alcuni servizi pubblici, come la maggior parte dei Centri di Salute Mentale (su 16 CSM, hanno risposto solo in 5 al questionario, di cui nessuno dell'ex Asl 4), il questionario è passato attraverso il/la Dirigente/Responsabile del servizio a cui era stata inoltrata la richiesta ufficiale, che ha individuato l'operatore/operatrice delegato alla compilazione. Nella maggior parte dei casi però il questionario non è stato restituito e vi sono state difficoltà perfino a individuare e contattare l'operatore/operatrice che avrebbe dovuto occuparsene.

Non hanno inoltre risposto al questionario: il Consultorio Familiare Pubblico di Via Montanaro, i SER.T. dell'ex Asl 4 e il D.E.A. dell'Ospedale San Giovanni Bosco.

Per quel che riguarda il privato sociale, tutte le associazioni e le cooperative facenti parte del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne, sono state sollecitate non solo da noi, ma anche dall'Assessorato Pari Opportunità, in particolare dall'Ufficio Politiche di Genere del Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere del Comune di Torino.

Su 37 soggetti hanno risposto in 27. Non hanno restituito il questionario compilato: l'associazione ADOC Donne Capofamiglia, l'associazione Promozione Donna,

---

<sup>16</sup> Il Comando Provinciale ha provveduto a compilare i questionari somministrati (per la sola parte specifica a loro dedicata, come da accordi), ma la restituzione degli stessi è avvenuta oltre i termini previsti dalla ricerca: non è stato perciò possibile inserire l'elaborazione dei risultati in questa sede. I dati sono a disposizione per future elaborazioni.

l'Associazione Retedonna, il Centro AUSER, Moica Piemonte, Sereno Regis, Cooperativa Orfeo, e la Cooperativa Terra Mia di Grugliasco.

Su 28 strutture residenziali hanno risposto in 14, di cui solo un dormitorio di bassa soglia, la struttura di accoglienza per donne del Sermig. Anche in questo caso sia per la mappatura sia per i solleciti nella restituzione dei questionari, abbiamo avuto la collaborazione dell'Assessorato Pari Opportunità, in particolare dall'Ufficio "Accogliere le Donne".

È da sottolineare che in tutti i casi abbiamo dato la nostra disponibilità per coadiuvare telefonicamente (e alcune volte di persona) la compilazione del questionario nel caso si fossero incontrate difficoltà.

L'ex Asl 1 ha compilato un solo questionario per i 5 consultori familiari pubblici di sua pertinenza.

L'Associazione AlmaTerra ha compilato due questionari: uno per il consultorio giuridico e uno per il servizio di accoglienza/mediazione.

Il Gruppo Abele, che dalla mappatura risultava disporre di quattro diverse sedi corrispondenti a quattro servizi distinti (accoglienza, gruppo prostituzione e tratta, Spazi Intesa e Offese da Reato) ha compilato 3 questionari, due per i primi due servizi e un unico questionario per Spazi Intesa e Offese da Reato.

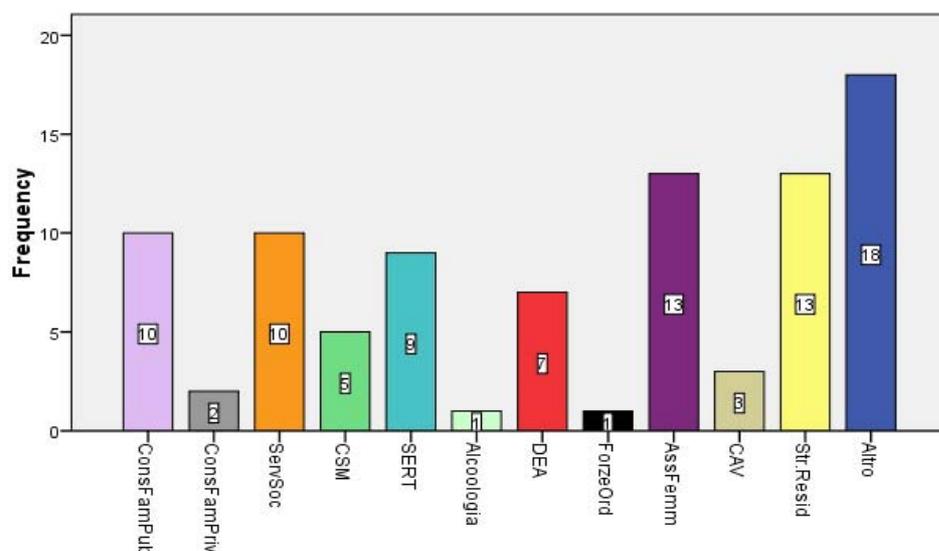
Il Volontariato Vincenziano ha compilato due questionari: uno per il consultorio privato da loro gestito e un unico questionario riferito a due delle quattro strutture residenziali da loro gestite: la Comunità di Pronto Intervento "Il Germoglio" che accoglie donne straniere in difficoltà, con o senza figli, che necessitano di accoglienza immediata e la casa di accoglienza temporanea Villa Fede, che accoglie donne in difficoltà, anche minorenni, tra cui vittime di violenza.

Esponiamo ora i principali risultati ottenuti.

#### **Servizi che hanno risposto al questionario per tipologia**

	Frequency	Percent	Cumulative Percent
Consultori Familiari Pubblici	10	10,9	10,9
Consultori Privati	2	2,2	13,0
ServSoc	10	10,9	23,9
Centri di Salute Mentale	5	5,4	29,3
SERT	9	9,8	39,1
Servizi Alcolologia	1	1,1	40,2
D.E.A.	7	7,6	47,8
Forze dell'Ordine	1	1,1	48,9
Associazioni Femminili	13	14,1	63,0
C.A.V.	3	3,3	66,3
Strutture residenziali	13	14,1	80,4
Altri gruppi rilevanti	18	19,6	100,0
Total	92	100,0	

### Tipologia di servizio



La categoria “altri gruppi rilevanti” racchiude le associazioni e cooperative non prettamente femminili (tra cui Gruppo Abele, Il Cerchio degli Uomini, il Centro Psicanalitico Malesseri Contemporanei e il Laboratorio Psicanalitico, Amnesty International, Associazione Mamre, Teatro Reginald<sup>17</sup>, Associazione Change, Cenacolo Castrati, Associazione Psicologi per i popoli, che fanno parte del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne), lo Sportello I.S.I. (Informazione Salute Migranti), il Servizio Aiuto Anziani Vittime di Violenza del Comune di Torino e l’Ambulatorio Bambi dell’Ospedale Regina Margherita, che si occupa di violenza su minori.

Le 13 associazioni femminili che hanno risposto al questionario sono: Donne e Futuro, Telefono Rosa, AlmaTerra (con due servizi differenti), Casa delle Donne, UDI, ProgettarSi, Diva, Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile, Scambiaidee, Iroko, Tampep, Un Progetto al Femminile. Tutte, tranne l’ultima, fanno parte del C.C.C.V.D..

### **L’Ente/Associazione/Gruppo fa parte del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne?**

La maggior parte dei servizi fa parte del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne: non solo 27 soggetti del privato sociale, ma anche i Servizi Sociali, alcuni D.E.A. Ospedalieri e consultori familiari. In 13 casi non abbiamo ottenuto risposta a tale domanda.

<sup>17</sup> Il Teatro Reginald nell’autocompilazione del questionario si è inserito, come tipologia di servizio, tra gli “altri gruppi rilevanti” e non come “associazione specificatamente rivolta alle donne”

	Frequency	Percent
Si	47	51,1
No	32	34,8
N.R.	13	14,1
Total	92	100,0

#### Anno di inizio attività in classi

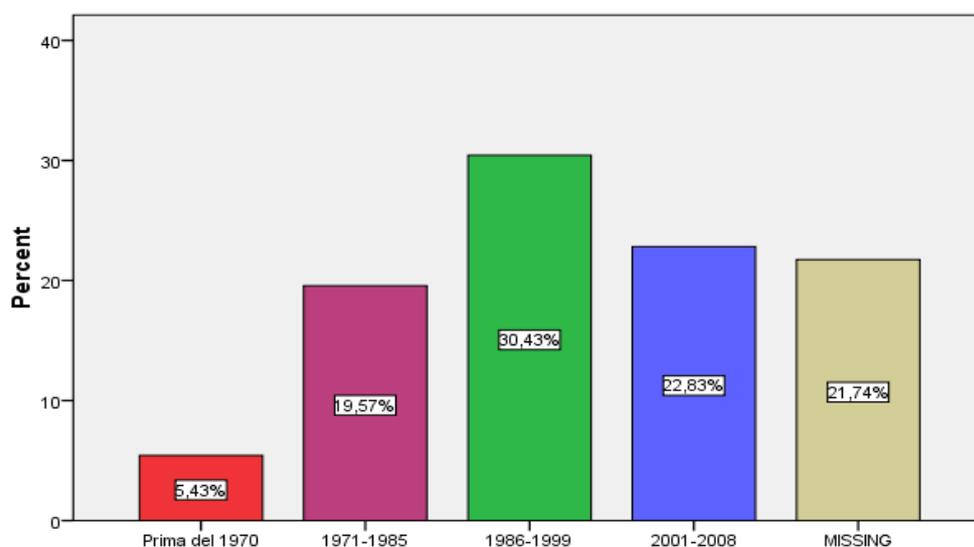
	Frequency	Percent	Cumulative Percent
Prima del 1970	5	5,4	
1971-1985	18	19,6	25
1986-1999	28	30,4	55,4
2001-2008	21	22,8	78,2
Non risponde	20	21,7	100
Total	92	100,0	

I servizi che hanno iniziato ad operare prima del 1985 includono tutti i consultori familiari pubblici (tranne quello di Via Bellono, che ha aperto nel 1999) e anche i due consultori privati, nonché due dei tre Centri di Salute Mentale e i Sert di Corso Lombardia e Via Montevideo. Inoltre in questo gruppo troviamo l'Unione Donne Italiane, associazione femminile storica.

Tra i servizi di più recente apertura, il Servizio di Alcoologia di Via San Secondo che ha aperto nel 2006, il Centro Soccorso Violenza Sessuale che ha aperto nel 2003, l'Associazione Donne e Futuro nata nel 2006 e le strutture di accoglienza residenziale per donne in difficoltà, nate dalla fine degli anni Novanta.

Il 21,7% dei servizi non ha risposto alla domanda, tra cui tutti i Servizi Sociali circoscrizionali.

### Anno inizio attività in classi



### Orario di apertura settimanale del servizio

	Frequency	Percent
2 GIORNI	8	8,7
2-4 GIORNI	8	8,7
5-7 GIORNI	72	78,3
Total	88	95,7
Non risponde	4	4,3
Total	92	100,0

La maggior parte dei servizi (il 78,3%) sono aperti da 5 a 7 giorni a settimana. I servizi aperti 4 o meno giorni settimanalmente sono alcune delle associazioni (AlmaTerra, Casa delle Donne, UDI, Un Progetto al Femminile, Il Cerchio degli Uomini), uno dei due consultori privati che hanno risposto al questionario, il C.C.F., due dei tre Centri di Aiuto alla Vita (Via Gioberti e Via Sansovino) e un servizio pubblico: il Servizio di Alcoologia di Via San Secondo.

### Orario di apertura giornaliero

	Frequency	Percent
2 ORE	2	2,2
2-5 ORE	17	18,5
PIU' DI 6 ORE	64	69,6
Total	83	90,2
Non risponde	9	9,8
Total	92	100,0

Ritroviamo la stessa distribuzione per l'orario giornaliero: la maggior parte dei servizi ha un orario di apertura che supera le 6 ore al giorno (69,6%). Apertura più breve per le associazioni già citate e per il Servizio Alcoologia di Via S. Secondo, nonché per il Servizio Drop-in dell'Ospedale Amedeo di Savoia e per i Centri di aiuto alla Vita. In particolare l'Associazione Scambialdee e il Cerchio degli Uomini sono aperti per non più di due giorni a settimane e di due ore al giorno.

### Il servizio riceve per appuntamento

	Frequency	Percent
Sì	30	32,6
No	35	38,0
Per prestazioni specifiche	18	19,6
Total	83	90,2
Non risponde	9	9,8
Total	92	100,0

Si può accedere senza appuntamento al 38% dei servizi. Il 32,6% riceve sempre su appuntamento. Il restante 19,6% ha segnalato il fatto che è necessario un appuntamento per accedere a prestazioni specifiche (ad esempio le visite ginecologiche nei consultori)

### Protocolli di intervento interni

Sono previsti all'interno del servizio protocolli di intervento in casi di violenza o sospetta violenza subita?

	Frequency	Percent
Sì	38	41,3
No	45	48,9
Total	83	90,2
Non risponde	9	9,8
Total	92	100,0

I servizi che affermano di avere un protocollo interno (anche informale) sono il 41,3%. Tra i servizi pubblici: 5 consultori familiari pubblici, 4 Servizi Sociali Circostrizionali, il CSM di Via Cardinal Massaia, 3 Sert, 5 D.E.A. Ospedalieri, l'Ambulatorio Bambini dell'Ospedale Regina Margherita, il servizio del Comune Aiuto Anziani Vittime di Violenza e lo Sportello I.S.I.

I servizi del privato sociale sono invece: 5 associazioni femminili (le Associazioni AlmaTerra, Donne e Futuro, Telefono Rosa, Tenda, Iroko, Tampep), più altre 3 associazioni cittadine (Mamre, Psicologi per i Popoli, Teatro Reginald), tutte facenti parte del C.C.C.V.D. Inoltre 2 C.A.V. e 6 strutture residenziali per donne in difficoltà tra cui il Sermig, Vides Laurita, Centro Colf Famulato Cristiano e le strutture del Volontariato Vincenziano, compreso il consultorio privato.

### Protocolli di intervento con altri servizi

Sono previsti protocolli di intervento con altri servizi in casi di violenza o sospetta violenza subita?

	Frequency	Percent
Si	50	54,3
No	37	40,2
Total	87	94,6
Non risponde	5	5,4
Total	92	100,0

Paradossalmente in caso di violenza o sospetta violenza paiono esserci più protocolli d'intervento, per quanto spesso informali, con altri servizi che non protocolli interni.

Anche i protocolli esterni possono essere informali: molti servizi hanno risposto affermativamente alla domanda poiché sono ormai a conoscenza del Centro Soccorso Violenza Sessuale dell'Ospedale S. Anna e delle principali associazioni cittadine che si occupano di donne vittime di violenza e si mettono in contatto con tali servizi all'occorrenza.

### Programmi e interventi

Esistono all'interno del servizio programmi o interventi che riguardano la violenza contro le donne (es.: formazione, gruppi di auto-aiuto, ecc.)?

	Frequency	Percent
Si	46	50,0
No	39	42,4
Total	85	92,4
Non risponde	7	7,6
Total	92	100,0

La metà dei servizi afferma di avere al suo interno programmi specifici di contrasto alla violenza alle donne.

Essi sono maggiormente presenti nell'associazionismo (91,7% dell'associazionismo femminile e più dell'80% in altri tipi di associazioni/gruppi rilevanti).

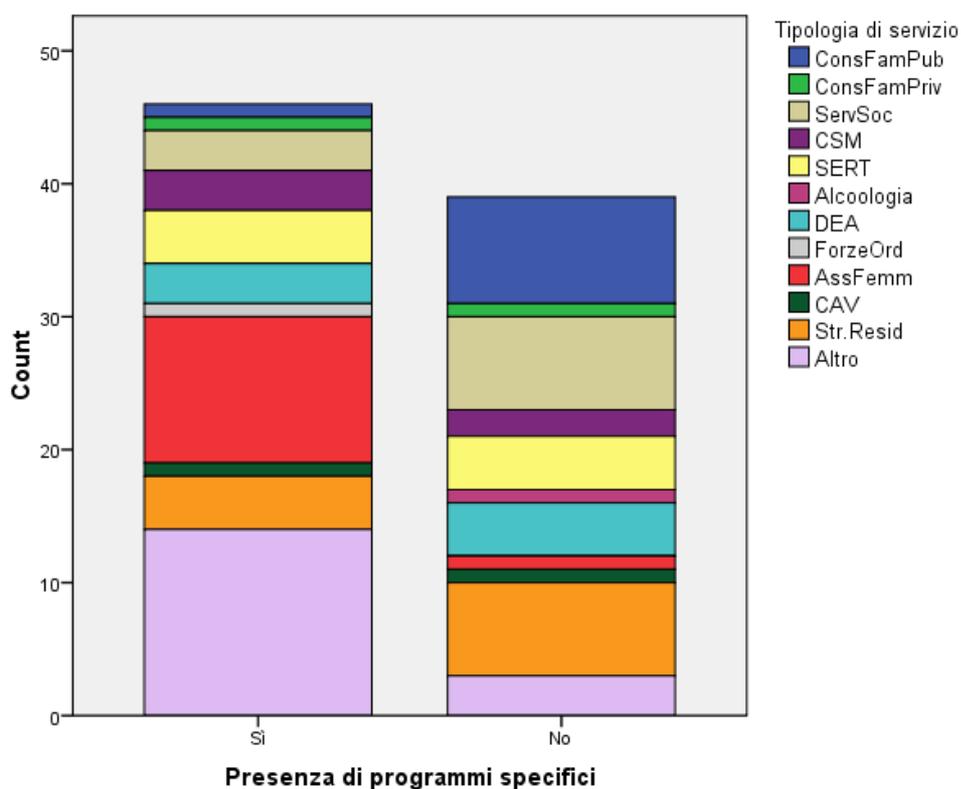
Sette su dieci servizi sociali circoscrizionali ne sono invece sprovvisti, così come mediamente la metà dei CSM, dei SERT e dei D.E.A. Ospedalieri.

Una relazione tra la tipologia del servizio e la presenza di programmi specifici di contrasto alla violenza di genere è confermata dal test statistico del Chi-Quadrato ed è visibile nel grafico sottostante (associazioni femminili in rosso, altre associazioni/gruppi in lilla).

**Chi-Square Tests**

	Value	df	Asymp. Sig. (2-sided)
Pearson Chi-Square	25,251 <sup>a</sup>	11,008	
N of Valid Cases	85		

a. 17 cells (70.8%) have expected count less than 5. The minimum expected count is .46.



### Stato di attuazione dei programmi

		Frequency	Percent
Valid	CONCLUSI	9	9,8
	IN CORSO	32	34,8
	PER IL FUTURO	6	6,5
	Total	47	51,1
	Missing	45	48,9
Total		92	100,0

Tra i servizi che hanno dichiarato di avere programmi specifici di contrasto alla violenza di genere, il 34,8% ha programmi “in corso”, sei servizi li stanno progettando per il futuro (il CSM di C.so U.R.S.S., il D.E.A. dell’Ospedale Gradenigo, il CAV di Via Sansovino, il Consultorio privato CCF, l’Associazione Laboratorio Psicanalitico e l’Associazione Psicologi per i Popoli).

La maggior parte dei servizi con programmi “in corso” sono servizi del privato sociale (21 servizi), in particolare Associazioni Femminili e altre associazioni cittadine appartenenti al C.C.C.V.D (18 servizi).

Dei 32 servizi con programmi “in corso”, 7 non hanno specificato quali.

Di seguito la tabella riassuntiva dei programmi specifici attuati dai 32 servizi.

### Programmi specifici attuati per tipologia di servizi.

Tipologia servizi	N. Servizi con programmi	Quali programmi specifici sono attuati? (Numero di servizi per tipologia)															N.R.
		Accoglienza/ Accompagnamento	Ascolto	Formazione	Gr. Auto aiuto	Cons. Medica	Cons. Psicologica	Cons. Legale	Med. Culturale	Med. Familiare	Med. Conflitti	Ospitalità Residenziale	Reperibilità 24h/24	Sostegno Al Lavoro	Unità Di Strada	Altro	
Consultori pubblici	1	1	1	-	-	1	1	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-
Consultori Privati	1	-	1	1	-	-	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Servizi Sociali	2	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	1	-	-	-
CSM	2																2
DEA	2	1	1	1	-	1	1	1	1	-	-	1	-	-	-	-	1
Associazioni femminili	10	8	7	7	8	2	8	10	6	5	5	4	1	6	2	2	
Strutture residenziali	4	3	2	2	-	1	2	2	1	1	1	3	2	2	-	-	1
Altri gruppi rilevanti	10	5	5	4	1	-	1	2	2	1	2	2	1	-	1	2	3
<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>19</b>	<b>18</b>	<b>14</b>	<b>9</b>	<b>5</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>12</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>7</b>

**UTENTI TOTALI E UTENTI DONNE 2007 –2008 E CASI DI VIOLENZA INCONTRATI PER GENERE 2007-2008  
PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO – COMUNE DI TORINO**

<b>Tipologia di servizio</b>	<b>Utenti Tot 2007</b>	<b>%</b>	<b>Utenti F 2007</b>	<b>%</b>	<b>Utenti Tot 2008</b>	<b>%</b>	<b>Utenti F 2008</b>	<b>%</b>	<b>Casi Violenza F 2007</b>	<b>%</b>	<b>Casi Violenza M 2007</b>	<b>%</b>	<b>Casi Violenza F 2008</b>	<b>%</b>	<b>Casi Violenza M 2008</b>	<b>%</b>
Consultori familiari pubblici	15023	4.16%	21021	15.41%	2337	2.25%	2337	6.78%	26	0.97%	0	0.00%	14	1.04%	0	0.00%
Consultori privati	158	0.04%	142	0.10%	0	0.00%	0	0.00%	2	0.07%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%
Servizi Sociali	40876	11.31%	0	0.00%	43084	41.49%	0	0.00%	192	7.15%	1	0.25%	261	19.36%	4	9.09%
Centri di salute mentale	3600	1.00%	2802	2.05%	2601	2.50%	1444	4.19%	30	1.12%	0	0.00%	14	1.04%	0	0.00%
SERT	71531	19.79%	13532	9.92%	974	0.94%	169	0.49%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%
D.E.A. Ospedalieri	209658	58.01%	92424	67.76%	41603	40.06%	29442	85.42%	431	16.05%	319	81.17%	352	26.11%	2	4.55%
Forze dell'Ordine	1500	0.42%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	6	0.22%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%
Associazioni Femminili	3442	0.95%	2970	2.18%	1653	1.59%	350	1.02%	1491	55.53%	7	1.78%	381	28.26%	6	13.64%
Centri di aiuto alla vita	1062	0.29%	1062	0.78%	0	0.00%	0	0.00%	39	1.45%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%
Strutture residenziali	1623	0.45%	1311	0.96%	1232	1.19%	507	1.47%	152	5.66%	0	0.00%	167	12.39%	0	0.00%
Altri gruppi rilevanti	12925	3.58%	1143	0.84%	10357	9.97%	218	0.63%	316	11.77%	66	16.79%	159	11.80%	32	72.73%
<b>TOTALE</b>	<b>361398</b>	<b>100%</b>	<b>136407</b>	<b>100%</b>	<b>103841</b>	<b>100%</b>	<b>34467</b>	<b>100%</b>	<b>2685</b>	<b>100%</b>	<b>393</b>	<b>100%</b>	<b>1348</b>	<b>100%</b>	<b>44</b>	<b>100%</b>

Nella tabella precedente si presentano i dati quantitativi riferiti dai servizi nei questionari, relativi all'utenza accolta e ai casi di violenza incontrati nel 2007 e nel 2008.

Le percentuali sono riferite al totale dei casi per tipologia di servizio.

19 servizi non sono stati in grado di fornire il dato sull'utenza relativo al 2007. 28 servizi non sono stati in grado di fornire il dato specifico relativo all'utenza femminile.

Per quel che riguarda il 2008 i dati risultano mancanti per 55 servizi, perché non è stato risposto alla nostra richiesta di aggiornamento del dato o perché non ancora disponibile presso i servizi stessi. Questa è la ragione per cui il dato relativo all'utenza accolta dai servizi nel 2008 risulti drasticamente inferiore al 2007.

Il dato relativo all'utenza dei Servizi Sociali Circostrizionali è in realtà relativo al numero di nuclei familiari accolti e non alle persone singole. Di conseguenza tali servizi non sono in grado di fornire il dato relativo all'utenza femminile, né dati specifici relativi agli eventuali casi di violenza accolti. I casi segnalati sono quelli riferiti alla memoria degli operatori e delle operatrici.

Rispetto ai casi di violenza contro le donne incontrati, 25 servizi non sono stati in grado di fornire il dato relativo al 2007. 11 servizi inoltre hanno dichiarato 0 casi accolti nel 2007. Relativamente all'anno 2008, i servizi che non hanno fornito tale dato salgono a 44, per le stesse ragioni espresse per il dato relativo all'utenza. Quattro servizi hanno dichiarato 0 casi.

Le ragioni per cui molti servizi non sono stati in grado di fornire questo dato o non sono stati in grado di assicurarci che il dato fornito fosse veritiero, sono relative al fatto che non esiste un particolare monitoraggio del fenomeno: ciò significa che non c'è modo di estrapolare tale dato dal sistema informativo o che tale informazione, nei servizi che non hanno come obiettivo primario l'accoglienza di donne vittime di violenza, non viene inserita nella cartella clinica o nelle schede di accoglienza delle pazienti/utenti; alcune volte sono le pazienti stesse a chiedere che eventuali confidenze su episodi di violenza non vengano riportate in cartella clinica (informazione riferita dai consultori familiari). Inoltre nei D.E.A. ospedalieri spesso la sospetta violenza non viene confermata dalle pazienti.

Quattro dei Sert che hanno risposto al questionario hanno segnalato come, pur essendo sprovvisti di dati specifici, spesso durante il trattamento emergano casi di violenza recente o nel vissuto delle pazienti. Due Sert sono stati in grado di stimare che il 40% delle pazienti abbia subito violenza una volta nella vita. Inoltre segnalano, insieme al Servizio di Alcolologia, l'importanza di approfondire certe tematiche e partecipare a reti come il Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne.

I Servizi Sociali riconoscono che la loro conoscenza del fenomeno sia solo parziale e che esso rimanga per lo più sommerso. La compilazione del questionario ha messo gli operatori e le operatrici di fronte all'insufficiente attenzione data al monitoraggio del fenomeno e alla necessità di implementare protocolli di lavoro interno e con enti esterni.

Come specifica la stessa Divisione Servizi Sociali del Comune di Torino "la metodologia d'intervento (dei servizi sociali cittadini) è rivolta alla presa in carico dell'intero nucleo familiare, nell'ottica di non separare le problematiche dei singoli componenti, ma piuttosto di ricondurle a letture ed interventi globali e non parcellizzati". Ciò fa sì che vengano spesso messi in atto interventi urgenti per la protezione delle donne maltrattate con minori, ma che si trascuri il fenomeno della violenza di genere come problematica globale e che diventi difficile aiutare le donne sole. Come riferito chiaramente nel questionario compilato da uno dei servizi sociali circostrizionali: "il servizio sociale offre consulenza alle donne maltrattate inviandole alle reti di volontariato, mentre garantisce protezione alle donne maltrattate con figli minori".

Il totale dei casi di violenza contro le donne accolti e riferiti dai servizi rispondenti al questionario è di 2685 per il 2007 e 1348 per il 2008.

La maggior parte dei casi segnalati viene dalle associazioni femminili che si occupano prettamente del fenomeno e a cui le donne si rivolgono per chiedere aiuto.

Relativamente al 2007 riferiscono 1491 casi, il 55,53%. Relativamente al 2008 riferiscono 381 casi, pari al 28,26%. I D.E.A Ospedalieri riferiscono 431 casi relativi al 2007, pari al 16,05% e 352 casi relativi al 2008 pari al 26,11%.

Relativamente all'anno 2007 641 casi sono riferiti dall'Associazione Telefono Rosa, 285 dall'Associazione Tampep, 280 da Alma Terra, 159 dall'UDI, 70 da Donne e Futuro e 24 da Casa delle Donne. L'Associazione Tampep ha inoltre riferito 300 casi di violenza contro le donne accolti nel 2008. Le altre associazioni citate non hanno fornito l'aggiornamento del dato al 2008. Telefono Rosa denuncia però, nel suo rapporto relativo all'attività dell'associazione del 2008, 598 casi. Inoltre l'Associazione Scambiaidee ha riferito nel nostro questionario 49 casi relativi al 2008, mentre erano solo 9 quelli relativi al 2007.

Dato che la maggior parte dei servizi pubblici però non sono stati in grado di quantificare il fenomeno, non si può dire con certezza se realmente la maggior parte delle donne vittime di violenza si rivolga al privato sociale e non ai servizi pubblici.

Non siamo in grado inoltre di sapere se tra i casi riferiti ve ne siano alcuni conteggiati più volte, ovvero casi di donne che si sono rivolte a più servizi.

Nonostante ciò possiamo ipotizzare che il rischio di sovrarappresentazione del fenomeno sia ridotto. Molti responsabili dei servizi pubblici che non sono stati in grado di fornire dati relativi alla violenza o hanno riferito pochi casi in un anno, hanno infatti sottolineato come, sulla base della loro esperienza, il fenomeno sia sottostimato proprio per l'assenza di un attento monitoraggio.

Relativamente al 2007 sono stati inoltre riferiti 393 casi di violenza contro uomini. Di questi ben 318 sono stati riferiti dall'Ospedale Martini<sup>18</sup>. I restanti casi sono stati quasi tutti riferiti dall'Ambulatorio Bambini dell'Ospedale Regina Margherita (che segnala infatti 27 casi di violenze su bambini e 111 casi su bambine nel 2007 e 52 casi di violenze su bambine e 26 su bambini nel 2008) e da associazioni cittadine. Il maggior numero è riferito dal Gruppo Abele con 22 casi relativi al 2007; non hanno fornito però il dato relativo al 2008.

Inoltre il Servizio Aiuto Anziani Vittime di Violenza del Comune di Torino segnala nel 2007 22 casi di donne e 7 di uomini vittime di violenza. Sono tutti casi di violenze economiche subite da estranei. Anch'essi non hanno fornito il dato relativo al 2008.

Nel questionario era richiesto di specificare le forme di violenza subite dalle donne che si erano rivolte ai servizi.

La maggior parte dei servizi però non è stata in grado di rispondere a tali domande o perché non in possesso nemmeno del dato generale sul fenomeno ("numero di utenti che si sono rivolti al servizio nel corso del 2007 e/o del 2008 per casi legati al fenomeno della violenza") o perché non in possesso di dati più specifici relativi ai casi segnalati che permettessero di riferire quante delle donne che si erano rivolte al servizio nell'ultimo anno avessero subito una sola forma di violenza o più forme e quali.

Alcuni servizi hanno però segnalato che, pur non disponendo di dati al riguardo, la maggior parte delle volte le donne subiscono più forme di violenza.

Un'ulteriore domanda chiedeva di descrivere gli ultimi 5 casi incontrati segnalando tipo di violenza subita dalla vittima, autore/autrice e luogo in cui era avvenuta la violenza. In questo caso sono state ottenute numerose risposte, forse perché trattandosi degli ultimi 5 casi, anche in assenza di una raccolta dei dati sistematica, gli operatori e le operatrici che hanno risposto al questionario sono stati in grado di recuperare più facilmente le informazioni.

---

<sup>18</sup> Essendo l'unico servizio ad aver riferito così tanti casi di violenze nei confronti degli uomini (le violenze contro gli uomini superano quelle contro le donne accolte dal Pronto Soccorso) sorge il dubbio di una incomprensione rispetto al concetto di violenza di genere o ad una impossibilità di estrapolare i casi di violenza di genere dal totale dei casi di violenza (aggressioni, ecc.) accolti dal D.E.A.

I dati sono stati forniti da 60 servizi, di cui: 14 associazioni cittadine, 12 strutture residenziali per donne in difficoltà, 7 consultori familiari pubblici, 6 D.E.A. Ospedalieri, 3 C.S.M., 2 SERT, 2 C.A.V., 1 consultorio privato, il Nucleo di Prossimità della Polizia Municipale, il Servizio Aiuto Anziani Vittime di Violenza, l'Ufficio Pastorale Migranti, il Centro I.S.I. Gli ultimi cinque casi incontrati, essendo gli ultimi 5 casi incontrati a memoria dell'operatore che compila il questionario, possono riferirsi sia al 2007 che al 2008<sup>19</sup>.

### Ultimi 5 casi incontrati: tipo di violenza.

Nella compilazione del questionario l'operatrice/operatore del servizio poteva indicare le forme di violenza subite dalle donne negli ultimi cinque casi incontrati.

Tipo di violenza	(2007/2008)	
	N.	%
Violenza sessuale	88	17.53%
Maltrattamenti fisici	201	40.04%
Molestie sessuali	15	2.99%
Violenza psicologica/stalking	131	26.10%
Violenza economica	67	13.35%
Totale		100%

Nella maggior parte dei casi si tratta di violenze fisiche e/o psicologiche. In molti casi si tratta di violenze multiple.

### Ultimi 5 casi incontrati: autore della violenza.

Autore violenza	(2007/2008)	
	N.	%
Amico	6	2.40%
Conoscente	13	5.20%
Coniuge-Partner	183	73.20%
Genitore	7	2.80%
Parente	14	5.60%
Estraneo	8	3.20%
Collega	1	0.40%
Più autori	17	6.80%
Altro	1	0.40%
Totale	250	100%

L'autore nella maggior parte dei casi è il coniuge o il partner (73,20% dei casi).

<sup>19</sup> Si ricorda che i questionari sono stati compilati in periodi diversi da diversi operatori (tra il 2008 e il 2009).

### Ultimi 5 casi incontrati: luogo della violenza.

Luogo della violenza	(2007/2008)	
	N.	%
Casa	201	81.05%
Strada	23	9.27%
Lavoro	15	6.05%
Parcheeggio	2	0.81%
Parco	2	0.81%
Automobile	2	0.81%
Discoteca	2	0.81%
Altro	1	0.40%
Totale	248	100%

A conferma di una violenza agita per lo più in famiglia, la casa è il luogo della violenza nel 81,05% dei casi.

### Sicurezza delle donne

Ritiene che rispetto ad altre città del suo paese questa città sia maggiormente a rischio per la sicurezza delle donne?

Tale domanda intende indagare la percezione degli operatori e delle operatrici dei servizi indagati rispetto alla pericolosità della propria città in particolare per le donne.

	Frequency	Percent
Sì	8	8,7
No	47	51,1
Non so	25	27,2
Total	80	87,0
N.R.	12	13,0
Totale	92	100

La maggior parte dei servizi che hanno risposto al questionario non reputa Torino una città più pericolosa di altre.

Ciò perché il fenomeno della violenza è un fenomeno trasversale, presente in tutti i paesi e in ogni ceto sociale e perché Torino è considerata una città con un buon clima sociale o comunque non dissimile da altre città. Inoltre da alcune/i viene sottolineato che essendo la violenza di genere per lo più domestica e sommersa è difficile giudicare se sia più presente a Torino o in altre città e comunque il fenomeno non può essere legato alla sicurezza delle strade della città. Viene inoltre sottolineato come a Torino le istituzioni e il volontariato siano presenti e visibili su questo tema.

Gli 8 servizi che hanno risposto affermativamente alla domanda sono: il Servizio Sociale della Circoscrizione 3, i consultori familiari pubblici di Lungo Dora Savona e di Via Coppino, il Centro di Salute Mentale di Via Negarville, i Centri di Aiuto alla Vita di Via Sesia e di Via Sansovino, l'associazione Teatro Reginald e il Sermig (che ha compilato il questionario per quel che riguarda le strutture residenziali).

Da questi servizi la città è ritenuta più rischiosa di altre poiché essendo una grande città vi sono zone più rischiose e scarso controllo sociale. Per i C.A.V. vi è un aumento dell'illegalità e del non rispetto delle donne dovuto alla presenza di extracomunitari.

Formattato

### Parti specifiche

Essendo il questionario rivolto a servizi sia pubblici che privati anche molto differenti tra loro, il questionario ha previsto alcune domande aggiuntive specifiche per alcune tipologie di servizi.

In particolare esponiamo di seguito le domande rivolte ai servizi del sistema sanitario pubblico, quali i D.E.A. Ospedalieri, i Consultori Familiari e i Centri di Salute Mentale, e ad alcuni servizi privati che si occupano di salute delle donne, quali i Consultori Familiari privati e i Centri di Aiuto alla Vita.

#### La violenza nascosta da incidenti domestici

Ai D.E.A. si è chiesto di valutare l'incidenza del fenomeno della violenza nascosta da incidenti domestici.

Domanda: Potrebbe valutare sulla base della sua esperienza, l'incidenza del fenomeno della violenza alle donne nascosto da incidenti domestici?

	Frequenza
ALTA	1
MEDIA	4
BASSA	1
n.r.	1
Total	7

Come già segnalato, i D.E.A. ospedalieri che hanno risposto al questionario ritengono di incontrare molti casi di violenza, ma che la maggior parte di questi venga negata dalle pazienti. A ritenere che l'incidenza sia bassa è il D.E.A. dell'Ospedale Gradenigo.

#### Violenza di genere e aborto

La violenza di genere ha conseguenze sulla salute della donna in gravidanza e influenza le decisioni riguardo la fertilità e nello specifico la decisione sul portare a termine una gravidanza? I servizi sanitari e che si occupano di salute delle donne rilevano tali relazioni?

Domande specifiche per D.E.A. ospedalieri, Consultori familiari pubblici e privati, Centri di Aiuto alla vita

1. Nel corso dell'ultimo anno ha riscontrato aborti o minacce di aborto in seguito a violenze o maltrattamenti fisici? Se sì, quale il numero dei casi?
2. Nel corso dell'ultimo anno ha avuto richieste di interruzione di gravidanza in seguito a violenze o maltrattamenti fisici? Se sì, quale il numero dei casi?

**Minacce di aborto**

	Frequenza
Si	8
No	8
Total	22
n.r.	6

**Numero di casi**

	Frequenza
1	2
2	1
Più di 2	4
Totale	7
n.r.	1

**Richieste di I.V.G.**

	Frequenza
Si	7
No	8
n.r.	7
Totale	22

**Numero di casi**

	Frequenza
1	1
2	2
Più di 2	4
Totale	7

I casi di aborto o minacce di aborto in seguito a violenze o di richieste di interruzione volontaria di gravidanza in seguito a violenze, sembrano essere abbastanza alti.

Infatti oltre ai casi conclamati e segnalatici nei questionari, durante un colloquio di approfondimento al questionario con un'operatrice sanitaria di un consultorio familiare pubblico è emerso come il fenomeno della violenza in generale sia sottovalutato e i dati forniti dai questionari rispetto ai casi di violenza non corrispondano ai casi realmente incontrati. Le ragioni principali di ciò sono che nelle cartelle cliniche non vengono quasi mai registrati episodi di violenza appartenenti al vissuto delle donne e inoltre molte pazienti chiedono espressamente che di tali informazioni non venga tenuta memoria. Similmente accade quando il fenomeno è legato alle richieste di interruzione volontaria di gravidanza.

In molti casi infatti, viene riferito alle operatrici dalle stesse pazienti di aver deciso di interrompere la gravidanza a causa di "pressioni" e di violenze psicologiche da parte del partner (minacce, insulti, minacce d'abbandono, ecc).

## **Violenza di genere e salute mentale**

La violenza di genere influisce sulla salute mentale delle donne? I Centri di Salute Mentale, pur non avendo come fine primario l'accoglienza di vittime di violenza, rilevano tale relazione nei vissuti delle proprie pazienti?

Domanda specifica per i Centri di Salute Mentale:

Le è capitato nel rapporto con una donna con problemi psichici di rintracciare nella sua storia recente o passata un episodio di violenza o di maltrattamenti? Se sì, quale era l'autore?

Tutti e cinque i Centri di Salute Mentale che hanno risposto al questionario hanno incontrato pazienti che hanno vissuto episodi di violenza. Gli autori di tali violenze nella maggior parte dei casi risultano essere il coniuge/partner o un parente convivente.

## **Conclusioni.**

### *Distribuzione sul territorio e accessibilità*

Sul territorio torinese i servizi pubblici e privati sono numerosi e abbastanza ben distribuiti. Tuttavia le associazioni femminili, che sembrano essere i servizi che accolgono buona parte dell'utenza vittima di violenza, sono concentrate nel centro cittadino, come già emerso durante la ricerca Urban sul territorio della Circoscrizione 2. I servizi rilevati hanno in generale un ampio orario di apertura settimanale e giornaliera. L'orario si riduce nel caso dei servizi del privato sociale.

### *Le difficoltà incontrate*

Nel corso della ricerca si sono incontrate alcune difficoltà ad ottenere collaborazione da parte di un certo numero di servizi, come risulta dall'alto numero di questionari non restituiti. Tali difficoltà hanno comportato, tra l'altro, l'allungamento nei tempi della ricerca.

La maggior parte dei servizi, non avendo come missione principale il contrasto alla violenza di genere, è rimasta perplessa alla richiesta di rispondere a un questionario sull'argomento.

Questo atteggiamento risulta sorprendente quando viene da enti o associazioni facenti parte del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne o da servizi con una utenza quasi totalmente femminile e con compiti delicati quali i Consultori privati o i Centri di aiuto alla vita.

Presso molti servizi, per lo più pubblici, rispondere al questionario inoltre ha significato un onere aggiuntivo rispetto al carico di lavoro già gravoso.

Allo stesso tempo però tra i servizi pubblici alcuni Consultori Familiari e alcuni SerT si sono dimostrati sensibili all'argomento e consapevoli delle carenze riguardo all'attenzione al fenomeno nei propri servizi. È emerso proprio in questi servizi e in parte anche nei Servizi Sociali il disagio delle operatrici/operatori di non avere strumenti adeguati per rispondere alle utenti che espongono tale problematica.

### *Assenza di un sistema di rilevazione, di monitoraggio e limitatezza dei protocolli di intervento condivisi*

Dai questionari emerge chiaramente come il fenomeno della violenza di genere sia ancora per lo più sommerso. Esso ha acquistato visibilità e la Regione Piemonte è impegnata in diversi progetti. Nella città di Torino inoltre esiste già una rete attiva, il Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne, di cui fanno parte le associazioni femminili che si occupano maggiormente della tematica. Il fenomeno rimane però ancora sommerso a causa dell'assenza

presso la maggior parte dei servizi pubblici di un sistema di rilevazione e di monitoraggio dei casi e di interventi specifici di contrasto alla violenza. I protocolli di intervento con altri servizi sono per lo più per i soli casi di violenza sessuale con il Centro Soccorso Violenza Sessuale del S. Anna.

La ricerca conferma perciò l'importanza di perseguire gli obiettivi stabiliti dal Piano Regionale Antiviolenza e auspicati dallo stesso progetto A.C.T.I.O.N.: è necessario implementare strumenti di monitoraggio del fenomeno che siano costanti e condivisi dai servizi sul territorio.

Il Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne dovrebbe inoltre essere propulsore di una maggiore efficienza e di un allargamento della rete. Nonostante infatti siano le associazioni femminili ad avere indicato la maggior parte dei casi di violenza riportati, risulta come il fenomeno passi anche per la maggior parte dei servizi pubblici interpellati. Questi ultimi devono riconoscere la violenza di genere come un fenomeno specifico, che richiede dunque strumenti adeguati, sia di monitoraggio sia di contrasto al fenomeno e di accoglienza delle vittime. In particolare sarà importante approfondire la tematica con i servizi sociali cittadini, che sicuramente incontrano molti casi di violenza, non solo quelli che sono stati riportati nei questionari a memoria di operatore/operatrice: l'utenza delle strutture residenziali per donne in difficoltà, per esempio, è quasi tutta inviata dai servizi sociali; nonostante ciò le donne vittime di violenza non sono considerate un target specifico. Inoltre alcuni servizi, riferendosi alla tematica del lavoro di rete, hanno lamentato difficoltà nella collaborazione proprio con i servizi sociali.

Il Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne dovrebbe contemporaneamente riflettere sul proprio funzionamento: esso racchiude diversi soggetti, anche soggetti che non si occupano direttamente del fenomeno della violenza di genere, come da loro stessi dichiarato. La stessa reticenza di molte associazioni a rispondere al questionario può essere dovuta alla mancanza di tempo e di risorse, ma potrebbe denotare anche un certo disinteresse essendo il progetto A.C.T.I.O.N. volto a rafforzare la rete.

All'esterno il Coordinamento non pare avere grande visibilità: i servizi hanno rapporti con altri singoli servizi, come ad esempio il Centro Soccorso Violenza Sessuale del S. Anna, ma non sembrano percepire l'esistenza di una rete attiva. I servizi del Volontariato Vincenziano ad esempio hanno dichiarato di percepire il Coordinamento come una rete sterile, presente sulla carta, ma poco attiva nella realtà.

Bisogna però sottolineare che le associazioni cittadine, la maggior parte delle quali fanno parte del Coordinamento, sono coloro che offrono la maggior parte dei programmi specifici dedicati alla problematica della violenza di genere. Esse hanno accumulato conoscenza rispetto al fenomeno ed expertise rispetto al contrasto del fenomeno e all'accoglienza delle vittime, che deve essere tenuta in grande considerazione nell'ottica del rafforzamento della rete esistente.

Il progetto A.C.T.I.O.N. ha dato un primo impulso all'allargamento della rete cittadina coinvolgendo operatori e operatrici socio-sanitari e le forze dell'ordine. Tale impulso dovrebbe concretizzarsi non solo nell'ampliamento della rete, ma anche nella promozione di programmi specifici di contrasto alla violenza presso i singoli servizi.

## MONCALIERI

### Cenni storico- geografici

Moncalieri (in piemontese *Moncalé*, in latino *Mons Calierus*) è un comune di circa 56.944 abitanti della provincia di Torino (censimento al 31/12/2007).

Confina con i Comuni di: Cambiano, Carignano, La Loggia, Nichelino, Pecetto Torinese, Torino, Trofarello, Villastellone, Vinovo.

Numerose sono le sue frazioni: Barauda, Boccia d'Oro, Borgata Palera, Borgata Santa Maria, Borgo Aje, Borgo Mercato, Borgo Navile, Borgo San Pietro, Borgo Vittoria, La Gorra, La Rotta, Moriondo, Revigliasco, Rossi, San Bartolomeo, Sanda-Vadò, Tagliaferro, Testona, Tetti Piatti, Tetti Rolle, Tetti Sapini, Zona Carpice, Zona Nasi.

Moncalieri, borgo sorto nel 113 attorno a un Monastero dedicato a Sant'Egidio che in origine apparteneva ai monaci benedettini e successivamente passato ai Templari, divenne un libero Comune nel 1230 e come tale si resse fino al 1277, governato da un Podestà eletto dal popolo. In seguito alla conquista da parte di Tommaso III capostipite degli Acaja, al suo posto subentrò un Castellano eletto dai Savoia che diede inizio alla costruzione di una casa-forte e di una torre, dove ora sorge il castello.

Un grande apporto alla costituzione di Moncalieri è stato dato dagli Ordini religiosi, secolari e monastici.

Contemporaneamente il commercio favoriva gli scambi portando con sé una grande disponibilità di denaro e, con gli scambi, nacquero e si consolidarono le fiere e i mercati. Moncalieri vanta forse il primato della più vecchia fiera del Piemonte, poiché si ha memoria della sua regolamentazione che porta la data del 22 ottobre 1344.

Fu proprio l'affermarsi del ceto borghese che portò allo sviluppo dell'istruzione, e si ha notizia di una scuola pubblica a Moncalieri sin dal 1331. Nel 1536, seguendo le sorti dello stato sabauda, anche Moncalieri cadde sotto il dominio francese, rimanendovi sino al 1559.

Nel 1557 i Savoia rientrarono in possesso dei loro domini, facendo di Moncalieri una sede di prefettura con giurisdizione molto ampia che si estendeva su tutti i comuni anche delle valli di Susa e di Lanzo. Nel 1630 la Zecca del ducato sabauda fu trasferita, per un breve periodo, a Moncalieri.

È datato 1649 il primo documento nel quale Moncalieri si fregia del titolo di Città. Il borgo subisce più volte l'aggressione della peste, oltreché gli assalti degli eserciti nemici, tuttavia conserva le sue cariche comunali, le sue tradizioni, tuttora esistenti. Nella Moncalieri ottocentesca, dimora prediletta di Vittorio Emanuele II, oltre l'attività s'incrementa l'antica tradizione di laterizi, nascono fabbriche di zolfanelli e di biciclette, si sviluppa l'industria alimentare e sorge la fonderia Limone vicino al Sangone.

Oggi Moncalieri ospita un notevole numero di insediamenti industriali ad alta tecnologia, come la prototipizzazione delle automobili.

La città continua la sua vocazione industriale, in particolare nei settori della prototipizzazione dell'auto, del design industriale, dell'editoria e della grafica. Da ricordare infatti la presenza dell'Italdesign.

Mantiene anche fiorenti la floricoltura e l'orticoltura: il cavolo a forma di piramide e il crisantemo sono ancora oggi le specialità locali. Attualmente Moncalieri ha raggiunto notevoli dimensioni e occupa un vasto territorio, costituito da numerose frazioni.

Il comune di Moncalieri ha un Assessorato alle Pari Opportunità e si è dotato di un Piano di Azioni Positive dal 2002.

Fonti: <http://www.comuni-italiani.it/001/156/>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Moncalieri>

[http://www.comune.moncalieri.to.it/vivere/storia\\_monumenti/index\\_storia.html](http://www.comune.moncalieri.to.it/vivere/storia_monumenti/index_storia.html)

## Dati statistici.

### Residenti per sesso e fasce di età.

MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FASCIA ETA
5446	7109	12555	01/01/1890 - 31/12/1943
15963	16319	32282	01/01/1944 - 31/12/1983
4463	4261	8724	01/01/1984 - 31/12/2001
1808	1716	3524	01/01/2002 - 31/12/2008
27680	29405	57085	TOTALE

Fonte: Comune di Moncalieri

La popolazione femminile rappresenta il 51,5% del totale.

Indice dipendenza anziani (popol oltre 65 anni/popol fra 15 e 65 anni * 100): 32,92196
Indice di ricambio (popol fra 60 e 64 anni/popol fra 15 e 19 anni * 100): 167,3883
Indice di vecchiaia (popol oltre 65 anni/popol fra 0 e 14 anni * 100): 187,47931
Percentuale popolazione inferiore a 15 anni: 11,6694%
Percentuale popolazione superiore a 65 anni: 21,8776%

Fonte: [www.comune.moncalieri.to.it](http://www.comune.moncalieri.to.it)

### Popolazione straniera residente al 31/12/2007.

Anno di nascita	Maschi	Femmine	Totale
Anno di nascita 1997-2007	295	319	614
Anno di nascita 1986-1996	246	246	492
Anno di nascita 1975-1985	446	601	1047
Anno di nascita 1964-1974	496	533	1029
Anno di nascita 1943-1963	307	326	633
Anno di nascita 1900-1942	18	32	50
Totale	1808	2057	3865

Fonte: [www.comune.moncalieri.to.it](http://www.comune.moncalieri.to.it)

La popolazione straniera risulta essere il 6,72% del totale.

La componente maggiormente presente proviene dalla Romania, con 1897 persone (890 uomini e 1007 donne), seguita da quella proveniente dal Marocco e dall'Albania.

### Alcuni dati sulla disoccupazione e sugli avviamenti al lavoro a Moncalieri.

I seguenti dati sono stati forniti dall'Assessorato alla Manutenzione della città – Politiche del lavoro e riqualificazione professionale - Servizi Demografici.

Fonte: Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro.

Disoccupati immediatamente disponibili al lavoro residenti nella Città di Moncalieri.

<b>Anno</b>	<b>N° persone</b>	<b>Aumento %</b>
<b>2005</b>	1639	
<b>2006</b>	1729	5,49
<b>2007</b>	1962	13,48

Disoccupati di Moncalieri immediatamente disponibili divisi per sesso.

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 5
<b>Anno</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>% Maschi</b>	<b>% Femmine</b>
<b>2005</b>	597	1042	36,42	63,58
<b>2006</b>	631	1098	36,50	63,50
<b>2007</b>	767	1195	39,09	60,91

Le colonne dalla 2 alla 5 evidenziano come la disoccupazione a Moncalieri sia soprattutto femminile (circa 2/3 dei disoccupati sono donne), ma nel corso degli ultimi tre anni sono aumentati soprattutto i disoccupati uomini passati dal 36,42% al 39,09% (colonna 4).

Disoccupati disponibili immediatamente al lavoro residenti a Moncalieri per fasce di età.

<b>Fasce d'età</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>Aumento % dal 2005 al 2007</b>
<b>Fino a 29 anni</b>	515	370	484	-6,02
<b>30 - 44</b>	719	809	872	21,28
<b>45 e oltre</b>	405	550	606	49,63
<b>Totale</b>	1639	1729	1962	19,71

La suddivisione dei disoccupati di Moncalieri in base all'età indica che nel corso di questi ultimi tre anni è diminuita la disoccupazione giovanile ed è fortemente aumentata la disoccupazione delle altre fasce di età, in particolare quella delle persone con più di 45 anni.

## I servizi alla persona

Distribuzione servizi socio-assistenziali e sanitari nel comune di Moncalieri

Servizio	N.	Note
Consultorio Familiare Pubblico	1	
Consultorio Pediatrico	-	E' presente un consultorio adolescenti
Poliambulatori	-	
Servizi Sociali di Base	1	
Centri di Salute Mentale	1	Il Dipartimento di salute Mentale ha sede a Chieri
Servizi Tossicodipendenza e Alcoologia	1	
Pronto Soccorso Ospedalieri	1	

Fonti: <http://www.comune.moncalieri.to.it/>  
<http://www.aslto5.piemonte.it/pagina.aspx?IDPagina=6>  
<http://www.aslto5.piemonte.it/pagina.aspx?IDPagina=321>  
<http://www.aslto5.piemonte.it/pagina.aspx?IDPagina=170>  
<http://www.aslto5.piemonte.it/pagina.aspx?IDPagina=50>  
[www.cissa-moncalieri.it](http://www.cissa-moncalieri.it)

Il Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali gestisce le attività socio-assistenziali a beneficio della popolazione residente nei Comuni di La Loggia, Moncalieri e Trofarello. Moncalieri fa parte dell'ASL TO5, che comprende anche Chieri, Carmagnola e Nichelino. Il comune di Moncalieri ospita l'Ospedale Santa Croce che risale al XII secolo e fu frutto di una donazione del Vescovo di Torino all'Ordine dei Templari. Nasce come ospedale "di ponte" su una via di grande comunicazione, in prossimità del fiume Po, interessato dal transito di pellegrini e mercanti. L'ospedale venne trasferito nella sede odierna nel 1910 a seguito di donazione del commendatore Ambrogio Dellachà che fece appositamente costruire l'attuale edificio. A partire da tale data l'Ospedale, è stato ampliato in ulteriori corpi di fabbrica fino a raggiungere le attuali dimensioni. Il 7 dicembre 2001 è stata inaugurata la nuova ala dell'Ospedale Santa Croce di Moncalieri. Presso l'Ospedale è attivo un D.E.A.

## I servizi scolastici e socio-educativi

Distribuzione servizi scolastici prima infanzia, scuola primaria e secondaria nel comune di Moncalieri

Servizio	
Asili nido pubblici	4
Asili nido privati	2
Baby-parking	-
Ludoteche	1
Centri socio-educativi	-
Scuole dell'infanzia pubblica	15
Scuole dell'infanzia privata	7
Scuole Primarie statali	18
Scuole Primarie private	4

Scuole secondarie di I grado statali	4
Scuole secondarie di I grado private	3

Fonti: [http://www.comune.moncalieri.to.it/servizi/scuola\\_formazione/scuole/sedi](http://www.comune.moncalieri.to.it/servizi/scuola_formazione/scuole/sedi),  
<http://www.comune.moncalieri.to.it/html>  
[http://www.comune.moncalieri.to.it/vivere/storia\\_monumenti/index\\_storia.html](http://www.comune.moncalieri.to.it/vivere/storia_monumenti/index_storia.html)  
[http://www.comune.moncalieri.to.it/servizi/scuola\\_formazione/asili\\_nido/asili.html](http://www.comune.moncalieri.to.it/servizi/scuola_formazione/asili_nido/asili.html)  
<http://www.comuni-italiani.it/001/156/scuole/>, <http://www.centrozoebambini.it/blog/>

Il territorio del comune di Moncalieri è particolarmente sviluppato ed incorpora numerose frazioni; di conseguenza, nel comune sono presenti numerose scuole di ogni ordine e grado. Nella mappatura si è rilevato che due Direzioni Didattiche hanno al loro interno scuole dell'infanzia e un istituto comprensivo unisce tre diversi gradi (infanzia, primaria, secondaria di I grado). È dotato inoltre di numerosi asili nido pubblici e di una ludoteca, assenti invece i baby-parking che rientrano nei nidi privati.

### Terzo settore, luoghi di culto e servizi di pubblica utilità

Distribuzione dei servizi terzo settore e luoghi di culto nel comune di Moncalieri

Servizio	
Gruppo Alcolisti Anonimi	1
Parrocchie	6
Altri Luoghi di Culto	-

Fonti: [http://it.iakke.com/465/religione\\_cattolica\\_parrocchie\\_oratori-moncalieri/index\\_1.htm](http://it.iakke.com/465/religione_cattolica_parrocchie_oratori-moncalieri/index_1.htm),  
<http://www.alcolisti-anonimi.it/>, <http://www.alcolisti-anonimi.it/modules.php?name=view&id=272>,

Il Gruppo Alcolisti Anonimi ha sede presso la Parrocchia di San Matteo.

Distribuzione servizi di pubblica utilità del comune di Moncalieri

Servizio	
Commissariati Polizia di Stato	-
Polizia Municipale	1
Stazioni Carabinieri	1

Fonti: <http://maps.google.it/maps?oe=utf-8&rls=org.mozilla:it:official&client=firefox-a&um=1&ie=UTF-8&q=carabinieri+moncalieri&fb=1&split>  
[http://www.comune.moncalieri.to.it/servizi/protez\\_civile/index\\_protezcivile.html](http://www.comune.moncalieri.to.it/servizi/protez_civile/index_protezcivile.html)  
 Divisione Corpo di Polizia Municipale, Città di Torino.  
 Prefettura. Ufficio Territoriale del Governo di Torino, Area I Ordine e Sicurezza Pubblica.

## Servizi che si rivolgono alle donne

Distribuzione servizi che si rivolgono alle donne nel comune di Moncalieri

Servizio	
Associazioni Femminili	-
Sportelli/Spazi Donna	1
Centri di Aiuto alla Vita	2
Consultori Privati	-
Strutture residenziali per donne in difficoltà	1

Fonti: [www.comune.moncalieri.to.it](http://www.comune.moncalieri.to.it), [www.aslto5.piemonte.it](http://www.aslto5.piemonte.it),  
<http://www.vitatorino.org/new/index.asp?sez=elenco> cav&provto=to  
[http://www.consiglieraparitatorino.it/dossier/azionipositive\\_amministrazioni.htm](http://www.consiglieraparitatorino.it/dossier/azionipositive_amministrazioni.htm)

Nel comune, non sono presenti Associazioni femminili e sportelli-spazi donna che si rivolgono a donne vittime di violenza. Presenti invece due Centri di Aiuto alla Vita: la sede principale si trova nel Comune di Moncalieri, una seconda sede è presente nella frazione di Testona.

La struttura residenziale per donne in difficoltà è una casa di accoglienza privata gestita dalla Società Cooperativa Il Ricino. Accoglie donne con figli e dispone dei sei posti. La donna può essere ospitata generalmente per non più di anno, ma rispettando di volta in volta i percorsi individuali. Le donne vengono inviate alla struttura dai Servizi Sociali.

Recentemente inoltre la Cooperativa Il Ricino ha aggiunto alle sue attività la gestione dello Spazio Donna di Moncalieri in collaborazione con il Centro Auser Provinciale.

“Lo sportello vuole porsi come punto di riferimento per consulenza legale e psicologica, per combattere l'emarginazione da “informazione” e per proporre soluzioni concrete a problemi di accoglienza e indirizzo per le abitanti di Moncalieri”.

Lo sportello lavora in stretta collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità.

### Analisi dei principali risultati emersi dalla survey.

Sei servizi hanno risposto al nostro questionario: il Servizio Sociale di base, il Centro di Salute Mentale, il D.E.A dell'Ospedale Santa Croce, la stazione di Polizia Municipale, la struttura residenziale "Il Ricino", il Centro di Aiuto alla Vita.

### Anno di inizio attività del servizio.

Servizio	Anno di inizio attività
CSM	1982
Struttura residenziale	1990
Servizio Sociale	1996
C.A.V.	2008
DEA	N.R.
P.Municipale	N.R.

### Orario di apertura settimanale.

	Frequency	Percent
2-4 GIORNI	1	16,7
5-7 GIORNI	5	83,3
Total	6	100,0

Tutti i servizi sono aperti da 5 a 7 giorni settimanali, eccetto il Centro di Aiuto alla Vita.

### Orario di apertura giornaliero.

	Frequency	Percent
2 ORE	1	16,7
2-5 ORE	1	16,7
PIU' DI 6 ORE	4	66,7
Total	6	100,0

Il Centro di Aiuto alla Vita tiene aperto non più di due ore giornaliere e il Servizio Sociale da 2 a 5 ore.

### **Il servizio riceve per appuntamento?**

	Frequency	Percent
Si	3	50,0
No	2	33,3
Per prestazioni specifiche	1	16,7
Total	6	100,0

Per accedere al Pronto Soccorso Ospedaliero e al Centro di Aiuto alla vita non è necessario un appuntamento. La Polizia Municipale riceve su appuntamento per prestazioni specifiche.

### **Presenza di protocolli in caso di violenza o sospetta violenza con altri servizi.**

	Frequency	Percent
Si	3	50,0
No	3	50,0
Total	6	100,0

Il Centro di Salute Mentale, il Pronto Soccorso Ospedaliero e il Centro di Aiuto alla Vita affermano di avere protocolli (anche informali) con altri servizi. Il D.E.A. dell'Ospedale S.Croce è in contatto con il Centro Soccorso Violenza Sessuale dell'Ospedale S.Anna di Torino per i casi di violenza sessuale.

Nessuno dei sei servizi ha un protocollo interno in caso di violenza o sospetta violenza.

### **Presenza di programmi specifici di contrasto alla violenza di genere.**

	Frequency	Percent
Si	3	50,0
No	3	50,0
Total	6	100,0

La metà dei servizi che hanno risposto al questionario ha al suo interno programmi specifici di contrasto alla violenza di genere. Tali servizi sono: il D.E.A. Ospedaliero, la Polizia Municipale e il Centro di Aiuto alla Vita.

I programmi in questione sono tutti attivi (in corso).

Nello specifico i programmi attuati sono: formazione, consulenza medica e psicologica al D.E.A. Ospedaliero; accoglienza/accompagnamento, ascolto e formazione alla stazione di Polizia Municipale; ascolto, gruppi di auto-aiuto, consulenza medica, psicologica, legale, ospitalità residenziale, reperibilità 24h/24, sostegno all'occupazione al Centro di Aiuto alla Vita.

**Utenza totale e utenti donne 2007-2008 e casi di violenza incontrati per genere 2007-2008 per tipologia di servizio.**

Servizio	Utenti Tot 2007	Utenti F 2007	Utenti Tot 2008	Utenti F 2008	Casi Violenza F 2007	Casi Violenza M 2007	Casi Violenza F 2008	Casi Violenza M 2008
CISSA	9	9	13	13	9	0	13	0
C.S.M.	1138	602	1190	654			4	0
D.E.A.	42879		45426					
Pol.Municipale							2	0
C.A.V.			53	0			2	0
Il Ricino	32	23	18	14	3	0	2	0
<b>TOTALE</b>	<b>44058</b>	<b>634</b>	<b>46700</b>	<b>681</b>	<b>12</b>	<b>0</b>	<b>23</b>	<b>0</b>

Il CISSA, servizio sociale di base, ha riferito, a differenza degli altri servizi sociali di base torinesi e dell'area metropolitana, il numero di utenti totale e il numero di utenti donne, invece che il numero di cartelle attive o il numero di nuclei familiari.

Inoltre è interessante notare come l'utenza sia totalmente femminile. Tutte le donne accolte avevano subito una qualche forma di violenza, sia nel 2007, sia nel 2008.

**Percezione riguardo la sicurezza della propria città.**

	Frequency	Percent
Si	2	33,3
No	4	66,7
Total	6	100,0

Il Servizio Sociale di base e il Centro di Aiuto alla Vita ritengono che la propria città sia più pericolosa per le donne rispetto ad altre.

Per il C.A.V. ciò è dovuto alla presenza di stranieri e all'incapacità delle istituzioni di fare rispettare le leggi.

Per il CISSA l'aumento di una percezione di insicurezza è dovuto alla diffusione negli ultimi anni di situazioni di disagio e sofferenza nelle famiglie, soprattutto per motivi economici. Tali situazioni possono scatenare fenomeni di violenza intrafamiliare.

## NICHELINO

### Cenni storico-geografici

Esistono svariate ipotesi in merito alla provenienza del nome, secondo alcuni studiosi il nome deriva dal latino *nihili locus*, ossia "luogo del nulla" riferendosi alla natura paludosa del terreno, ma non si riesce a stabilire bene la modifica subita dal nome nel tempo. Secondo altri potrebbe derivare da un'alterazione del nome di persona *Nicolino* (nome proprio del conte Manfredo della famiglia degli Occelli)

Nichelino è un comune di 49.061 abitanti della Provincia di Torino. Confina con i comuni di: Beinasco, Candiolo, Moncalieri, Orbassano, Torino, Vinovo.

Ha una sola frazione: Stupinigi

Le prime notizie certe su Nichelino possono essere datate intorno al 1500, prima di quella data la città era un feudo di Moncalieri. Nel 1559, il duca di Savoia concesse il territorio di Nichelino, alla Famiglia degli Ussel (Occelli), erigendolo a Contea nel 1564. Il 22 giugno 1694 re Vittorio Amedeo II di Savoia dichiarò Nicolino (Nichelino) e zone limitrofe, territorio unico e staccato da Moncalieri. Nasceva così il Feudo di Nichelino che contava, all'epoca, quasi 400 abitanti, legati profondamente alla religione, dediti soprattutto all'agricoltura e con qualche attività classica delle comunità (macellaio, oste, fabbro, ecc...). Rilevanza aveva anche la gelsicoltura, legata alla tipica tradizione piemontese della produzione di seta. Sotto il dominio della famiglia Occelli, la città non subì profonde modifiche, solo dopo la seconda metà del '700, Nichelino subì la sua prima vera trasformazione dal punto di vista politico e urbanistico: furono organizzate le pattuglie di vigilanza sull'ordine pubblico, venne edificata una nuova chiesa, fu regolata la distribuzione dell'acqua e si istituì un servizio di assistenza per i meno abbienti.

Alla fine del '700, Nichelino – come tutto il Piemonte - finì nelle mani dei francesi. La nuova situazione determinò la costituzione della Guardia Nazionale, l'adozione del sistema metrico decimale e del calendario repubblicano, l'abolizione degli ordini religiosi. Con il ritorno del re, 1814 e la conseguente abrogazione delle leggi francesi, Nichelino vide - nel 1824 - l'insediamento della prima stazione dei Carabinieri.

L'Ottocento fu un secolo fondamentale per la storia d'Italia ed anche Nichelino risentì profondamente dei notevoli mutamenti politici, sociali ed economici. Proprio in quegli anni vennero edificate due scuole, la nuova chiesa parrocchiale e la nuova Casa Comunale.

Vennero migliorate le vie di comunicazione stradale, fu costruita la stazione ferroviaria, a quell'epoca si contavano quasi 1700 abitanti.

Il Comune vide la sua popolazione crescere in modo abbastanza lineare fino alla seconda metà del XX secolo. Fu solo con la massiccia immigrazione dalle regioni meridionali, per lo sviluppo industriale di Torino e del suo indotto, che la popolazione balzò dai circa 15.000 abitanti del 1961 ai quasi 45.000 del 1971.

Recentemente Nichelino ha potuto fregiarsi del titolo di "Città" e nell'ultimo decennio è stata la città della cintura torinese con il maggior incremento demografico.

Dal 2007 si è insediata la Consulta delle Elette del Comune di Nichelino, organo di partecipazione femminile all'amministrazione comunale. La consulta è formata dalle elette nel consiglio comunale, ma opera in collaborazione con associazioni cittadine.

Dal 2005 il Comune si è dotato di un Piano di Azioni Positive, rinnovato nel 2008.

Fonti : <http://www.comuni-italiani.it/001/164/>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Nichelino>

[www.comune.nichelino.to.it](http://www.comune.nichelino.to.it)

[http://www.consiglieraparitatorino.it/dossier/azionipositive\\_amministrazioni.htm](http://www.consiglieraparitatorino.it/dossier/azionipositive_amministrazioni.htm)

## Dati statistici.

### Totale popolazione residente per sesso al 31/12/2007

	Maschi	Femmine	Totale
2007	24,001	24,863	48,864

Fonte: Ufficio Statistica, Città di Nichelino, [www.comune.nichelino.to.it](http://www.comune.nichelino.to.it)

### Popolazione residente per fasce d'età e sesso al 31/12/2007

Fascia di età	Maschi	Femmine	Totale
Meno di 1	229	252	481
1 - 4	1056	1034	2090
5 - 9	1199	1167	2366
10 - 14	1152	1064	2216
15 - 19	1027	1069	2096
20 - 24	1203	1162	2365
25 - 29	1404	1389	2793
30 - 34	1977	1928	3905
35 - 39	2194	2280	4474
40 - 44	2198	1954	4152
45 - 49	1594	1766	3360
50 - 54	1518	1569	3087
55 - 59	1498	1703	3201
60 - 64	1539	1711	3250
65 - 69	1514	1574	3088
70 - 74	1335	1268	2603
75 - 79	792	958	1750
80 - 84	386	629	1015
85 - 89	141	273	414
90 e oltre	45	113	158
<b>Totale</b>	<b>24001</b>	<b>24863</b>	<b>48864</b>

Fonte: Ufficio Statistica, Città di Nichelino.

Sul totale dei cittadini di Nichelino le donne sono solo leggermente superiori agli uomini, ma la loro presenza cresce nelle fasce di età dai 55 ai 64 anni e poi di nuovo dai 75 anni in su. Le fasce di età maggiormente rappresentate sono quelle che vanno dai 30 ai 44 anni.

### Cittadini stranieri residenti per area geografica di provenienza e sesso

	Maschi	Femmine	Totale
<b>Europa</b>	<b>777</b>	<b>837</b>	<b>1614</b>
<i>di cui Romania</i>	664	652	1316
<i>Albania</i>	74	79	153
<b>Africa</b>	<b>199</b>	<b>195</b>	<b>394</b>
<i>di cui Marocco</i>	150	146	296
<i>Nigeria</i>	10	15	25
<b>America</b>	<b>33</b>	<b>109</b>	<b>142</b>
<i>di cui Perù</i>	12	31	43
<i>Brasile</i>	7	30	37
<b>Asia</b>	<b>21</b>	<b>26</b>	<b>47</b>
<i>di cui Cina</i>	16	13	29
<i>Filippine</i>	1	4	5
<b>Totale</b>	<b>1030</b>	<b>1167</b>	<b>2197</b>

Fonte: elaborazione su dati dell'Ufficio Statistica della Città di Nichelino. Dati al 31/12/2007.

La tabella presenta il totale dei cittadini stranieri per area geografica di provenienza e per sesso; per semplicità in essa si presentano, oltre al totale per continente, solo i dati relativi ai due paesi maggiormente rappresentati per ogni continente.

La popolazione straniera rappresenta il 4,5% del totale della popolazione residente a Nichelino.

Quasi il 60% degli stranieri è rappresentato da cittadini provenienti dalla Romania.

Sul totale degli stranieri, le donne sono in numero leggermente superiore rispetto agli uomini, più di tre volte superiore per quel che riguarda le cittadine provenienti dall'America, in particolare dal Perù e dal Brasile.

### I servizi alla persona

Distribuzione servizi socio-assistenziali e sanitari nel comune di Nichelino

Servizio	N.	Note
Consultorio Familiare Pubblico	1	
Consultorio Pediatrico	1	
Poliambulatorio	-	
Servizi Sociali di Base	1	
Centri di Salute Mentale	2	CSM e Ambulatorio di Psicologia dell'Asl
Servizi Tossicodipendenza e Alcoologia	1	
Pronto Soccorso Ospedalieri	1	Comune di Moncalieri

Fonti: [www.aslto5.piemonte.it/](http://www.aslto5.piemonte.it/), <http://www.aslto5.piemonte.it/pagina.aspx?IDPagina=8>

[www.nichelino.com](http://www.nichelino.com)

<http://lnx.cisa12.it/Public/index.php>

Il Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale (C.I.S.A.), costituitosi nel 1887, gestisce i servizi socio-assistenziali per i Comuni di Nichelino, Vinovo, Candiolo e None. Il Consorzio è un Ente pubblico completamente autonomo dal punto di vista della gestione. Il comune di Nichelino fa parte dell'ASLTO5, insieme ai comuni di Chieri, Carmagnola, Moncalieri.

Il distretto sanitario, al quale fanno riferimento anche i comuni di Candiolo, None e Vinovo è provvisto nel Comune di Nichelino, di una sede centrale e di una sede decentrata che offrono diversi servizi.

Nella sede, sita in via Debouchè 8, vengono erogate le seguenti prestazioni:

- Centro Unico Prenotazioni
- Prenotazioni Prelievi a domicilio
- Rimborsi cure
- Prenotazioni Ecografie e Radiografie
- Scelta e revoca del medico o pediatra
- Assistenza all'estero
- Centro Prelievi
- Esenzioni ticket
- Richiesta Presidi ed Ausili Sanitari
- Cardiologia
- Chirurgia generale
- Day Surgery
- Dermatologia
- Diabetologia
- Flebologia
- Gastroscopia
- Geriatria
- Neurologia
- Oculistica
- Odontoiatria - Odontoprotesi
- Otorinolaringoiatria
- Ortopedia
- Urologia
- Radiodiagnostica
- Cure Domiciliari
- N.P.I (dipartimento materno-infantile)

Nella sede decentrata, sita in via san Francesco D'Assisi 35, vengono prestati i seguenti servizi:

- Centro Prelievi
- SER.T
- S.I.S.P. (Vaccinazioni)
- Medicina Legale
- SPRESAL (Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro)
- SIAN (igiene degli alimenti e nutrizione)
- Ufficio Polifunzionale (Personale - Approvvigionamenti e Logistica)

### **I servizi scolastici e socio-educativi**

Distribuzione servizi scolastici prima infanzia e primaria e secondaria nel comune di Nichelino

Servizio	
Asili nido pubblici	4
Asili nido privati	-
Baby-parking	1

Ludoteche	1
Centri socio-educativi	-
Scuole dell'infanzia	11
Scuola dell'infanzia privata	3
Scuole Primarie statali	10
Scuole Primarie private	1
Scuole secondarie di I grado statali	5
Scuole secondarie di I grado private	-

Fonti: <http://www.piemonteweb.it/Com/ComStruttureEducativ.asp?Com=1059>,  
[http://www.comune.nichelino.to.it/index.php?Itemid=168&id=197&option=com\\_content&task=view](http://www.comune.nichelino.to.it/index.php?Itemid=168&id=197&option=com_content&task=view),  
<http://www.comuni-italiani.it/001/164/scuole/>,  
[http://www.comune.nichelino.to.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=186&Itemid=151](http://www.comune.nichelino.to.it/index.php?option=com_content&task=view&id=186&Itemid=151)

Il comune di Nichelino possiede numerose scuole di ogni ordine e grado .  
Nella mappatura si è rilevato che quattro Direzioni Didattiche hanno al loro interno scuole dell'infanzia. È dotato inoltre di numerosi asili nido pubblici e di una ludoteca, "La Bottega dei sogni", ubicata in Via Turati n. 4/8, attiva dal 1994, che si rivolge ai bambini e ai ragazzi di età compresa tra 0 e 18 anni.

Finalità della struttura è quella di promuovere il gioco come uno degli elementi fondamentali per la crescita, la maturazione e la socializzazione, esercitano inoltre una formazione di prevenzione a più livelli rispetto ad eventuali condizioni di disagio, un baby-parking e una scuola primaria privata.

Assenti invece centri socio educativi e asili nido privati.

### Terzo settore, luoghi di culto e servizi di pubblica utilità

Distribuzione dei servizi terzo settore e luoghi di culto nel comune di Nichelino

Servizio	
Gruppo Alcoolisti Anonimi	-
Parrocchie	5
Altri Luoghi di Culto	-

Fonti: <http://www.diocesi.torino.it/>,  
[http://www.reteimprese.it/Chiesa\\_Cattolica\\_-\\_Servizi\\_Parrocchiali\\_Nichelino\\_C374P0M2711](http://www.reteimprese.it/Chiesa_Cattolica_-_Servizi_Parrocchiali_Nichelino_C374P0M2711)

### Servizi di pubblica utilità

Servizio	
Commissariati Polizia di Stato	-
Polizia Municipale	1
Stazioni Carabinieri	1

Fonte: Divisione Corpo di Polizia Municipale, Città di Torino.  
Prefettura. Ufficio Territoriale del Governo di Torino, Area I Ordine e Sicurezza Pubblica.

## Servizi che si rivolgono alle donne

Distribuzione servizi che si rivolgono alle donne nel comune di Nichelino

Servizio	
Associazioni Femminili	-
Sportelli/Spazi Donna	1
Centri di Aiuto alla Vita	1
Consultori Privati	-
Strutture residenziali per donne in difficoltà	2

Fonti: <http://www.comune.nichelino.to.it/>

[http://www.vitatorino.org/new/index.asp?sez=elenco\\_cav&provto=to](http://www.vitatorino.org/new/index.asp?sez=elenco_cav&provto=to)

Nel comune, è presente lo Sportello Pari&Dispari che opera in rete con tutti i servizi della città.

Gli obiettivi prioritari dello sportello sono: diventare un punto d'ascolto rivolto alle donne e dare aiuto e sostegno alle donne vittime di violenza, indicando percorsi e consulenze specifiche.

Assenti associazioni femminili che si occupino di contrasto alla violenza di genere.

Lo sportello ha aperto solo nel novembre del 2008 ed è stato implementato con la collaborazione dell'associazione Donne&Futuro di Torino.

Ha Nichelino ha sede l'associazione Frida Malan, associazione femminile d'Azione Politica.

Nichelino ha un Centro di Aiuto alla Vita (CAV) e due strutture residenziali per donne in difficoltà.

Le strutture sono afferenti al C.I.S.A., servizio sociale.

Ogni struttura ha 3 appartamenti per l'accoglienza temporanea di mamme in difficoltà con figli minori. Si caratterizzano come accoglienza di secondo livello e si accede attraverso la valutazione del servizio sociale di base.

### **Principali risultati emersi dalla survey.**

Hanno risposto al questionario 6 servizi:

il Consultorio Familiare Pubblico, il Centro di Salute Mentale, il SERT, la Polizia Municipale, lo Sportello Pari&Dispari del Comune e il Centro di Aiuto alla Vita.

Tutti e sei i servizi si trovano sul territorio della Città di Nichelino.

### **Anno di inizio attività dei servizi.**

Servizio	Anno di inizio attività
Consultorio Familiare	1975
CSM	1978
SERT	1982
CAV	1989
Sportello Pari&Dispari	2008
P.Municipale	N.R.

### **Orario di apertura settimanale.**

	Frequency	Percent
2-4 GIORNI	2	33,3
5-7 GIORNI	4	66,7
Total	6	100,0

4 servizio su 6 sono aperti da 5 a 7 giorni settimanali. Il Servizio Sociale di base e il Centro di Aiuto alla Vita sono aperti da non più di 4 giorni settimanali.

### **Orario di apertura giornaliero.**

	Frequency	Percent
2-5 ORE	3	50,0
PIU' DI 6 ORE	3	50,0
Total	6	100,0

Il SERT, il Centro Aiuto alla Vita e lo Sportello Pari&Dispari del Comune sono aperti da 2 a 5 ore al giorno. I restanti servizi per più di 6 ore al giorno.

### Il servizio riceve per appuntamento

	Frequency	Percent
No	2	33,3
Per prestazioni specifiche	4	66,7
Total	6	100,0

Nessuno dei sei servizi riceve esclusivamente per appuntamento. Tuttavia per 4 servizi su sei è necessario prendere appuntamento per prestazioni specifiche: il consultorio familiare pubblico, il SERT, il Centro di Salute Mentale e la stazione di Polizia Municipale.

### Presenza di protocolli interni e di protocolli con altri servizi in caso di violenza o sospetta violenza.

Solo lo Sportello Pari&Dispari ha un protocollo interno per i casi di violenza e protocolli (anche informali) con altri servizi. Il servizio lavora in rete con l'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Nichelino e con la Consulta delle Elette.

### Programmi specifici di contrasto alla violenza di genere.

Sono due i servizi che affermano di avere programmi specifici: il Consultorio Familiare pubblico e lo Sportello Pari&Dispari del Comune.

Entrambi i servizi offrono accoglienza/accompagnamento, ascolto, formazione e consulenza psicologica. Lo Sportello Pari&Dispari offre inoltre consulenza legale e ospitalità residenziale. Sta programmando per il futuro anche il servizio di consulenza medica e di sostegno all'occupazione.

Gli operatori e le operatrici del consultorio familiare hanno seguito un corso di formazione sulla violenza di genere organizzato dal Centro Soccorso Violenza Sessuale dell'Ospedale S.Anna di Torino.

### Utenza totale e utenti donne 2007-2008 e casi di violenza incontrati per genere 2007-2008 per tipologia di servizio.

Tipologia del servizio	Utenti Tot 2007	Utenti F 2007	Utenti Tot 2008	Utenti F 2008	Casi Violenza F 2007	Casi Violenza M 2007	Casi Violenza F 2008	Casi Violenza M 2008
Consultorio Familiare Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
Centro di Salute Mentale	1323	-	1402	-	-	-	-	-
SERT	277	30	280	30	-	-	-	-
Pol.Municipale	-	-	-	-	-	-	-	-
C.A.V.	63	63	68	68	-	-	-	-
Sportello Pari&Dispari	-	-	11	9	-	-	-	-
TOTALE	1663	93	1761	107	0	0	0	0

I servizi che hanno risposto al questionario non hanno segnalato casi di violenza. Ciò non significa che essi non ne abbiano mai incontrati.

Il consultorio familiare pubblico non dispone di un sistema informativo dal quale sia possibile estrapolare dati sull'utenza, né dunque dati sugli eventuali casi di violenza incontrati. L'unico dato disponibile è quello riguardante le prestazioni erogate.

Anche il Centro di Salute Mentale non è stato in grado di fornire né dati sull'utenza, né relativi ad eventuali casi di violenza. In una domanda specifica del questionario hanno però dichiarato di aver riscontrato nel corso del loro lavoro episodi di violenza nel vissuto di donne in cura. In tali casi gli autori delle violenze erano il coniuge/partner, parenti conviventi e anche sconosciuti.

Il SERT e il Centro di Aiuto alla Vita hanno fornito i dati relativi all'utenza, ma non hanno risposto alle domande relative ai casi di violenza. Non ci è possibile determinare perciò se non abbiano incontrato casi nel 2007 e nel 2008 e/o se non posseggano un sistema di monitoraggio del fenomeno.

Lo Sportello Pari&Dispari ha invece inserito i pochi dati a sua disposizione, avendo aperto solo nel novembre del 2008.

#### **Percezione riguardo la sicurezza della propria città.**

	Frequency
Si	1
No	3
Total	4
N.R.	2

Solo il Centro di Salute Mentale pensa che la propria città sia più pericolosa di altre per la sicurezza delle donne, a causa delle condizioni socio-economiche e culturali della città.

## ALPIGNANO

### Cenni storico-geografici

Alpignano è un comune di circa 17.210 abitanti della provincia di Torino; dista 14 km dal capoluogo torinese, confina con i comuni di Caselette, Collegno, Pianezza, Rivoli, San Gillio, ValdellaTorre.

Il territorio su cui sorge Alpignano fu abitato in epoca preromana da popolazioni celto - liguri: prima dalla tribù ligure dei Taurini o Taurisci, in seguito dai galli, infine divenne colonia romana. Alpignano, nacque in epoca augustea in prossimità della direttrice delle Gallie, antica strada che manteneva la comunicazione tra L'Italia e la Gallia. Il toponimo deriva dal latino *Alpinus*, termine collegato evidentemente con *Alpes*. La romana *Alpiniarum*.

L'origine romana di Alpignano è testimoniata da numerosi reperti archeologici rinvenuti a seguito degli scavi del 1832 nella località di San Marcello e nel 1891 durante la costruzione della strada comunale per Pianezza.

Durante l'Alto Medioevo, molto probabilmente, patì attacchi di popolazioni barbariche confinanti e invasioni dei Longobardi e dei Franchi per poi subire ulteriori incursioni da parte di Ungari e Saraceni. I primi documenti scritti furono redatti intorno all' XI secolo. Secondo lo storico Gabotto è un atto del 1170 per la compravendita di terre riferito al vescovo di Torino, a sancire la nascita ufficiale della città. Nel 1294, per divisioni interne al comitato sabauda il conte Amedeo V cedette Alpignano insieme ad altre terre piemontesi a sud di Rivoli alla giurisdizione del nipote Filippo, il quale, a sua volta, delegò svariati rappresentanti per l'amministrazione del territorio. L'ultima famiglia delegata fu quella dei Montbel, che governò il territorio per più di 200 anni. Dopo la morte, nel 1559, di Carlo di Montbel, Alpignano venne infeudata per concessione di Emanuele Filiberto da Andrea Provana, discendente della dinastia Leini. Con la morte dell'ultimo erede della casata Leini, il castello venne inglobato nel demanio regio.

Il paese cambiò nel corso del XIX secolo: in particolare verso la fine dell'ottocento il Comune fu sede di una radicale trasformazione con un notevole impulso all'industrializzazione. Nel 1885 fu edificata, su un'area precedentemente occupata dai mulini del conte Revelli e su parte del greto della Dora, la prima fabbrica di lampadine elettriche a filamento incandescente nel vuoto. Di tradizione prevalentemente agricola Alpignano divenne quindi il punto di riferimento per la fabbricazione di materiali elettrici, lampadine e lampade. Nel 1927 la Philips rilevò la fabbrica, iniziando una larga produzione di massa, che segnò il destino industriale del Comune. In quegli anni il settore elettronico crebbe fornendo occupazione per il 65% della popolazione. Percentuale destinata a crescere nel corso del 1951. La vocazione industriale di Alpignano si consolidò ulteriormente nel dopoguerra con la creazione di nuove industrie, soprattutto meccaniche.

Con l'aumento esponenziale della popolazione si è reso necessaria la costruzione di nuove case che hanno dato luogo alla formazione di nuovi quartieri: l'elegante Belvedere, verso Rivoli, ed altri come il quartiere Sassetto verso Pianezza.

La crisi dei settori elettrico e meccanico, nata a inizio anni 80', ha coinvolto tutto il paese. Negli ultimi anni Alpignano ha subito un ridimensionamento della sua attività industriale, dovuto soprattutto al ridimensionamento attuato dalla Philips ed alla chiusura, nel 2006, di quella che fino ad allora era rimasta la maggiore fabbrica del territorio.

Ora sul territorio comunale sono ancora presenti attività industriali legate principalmente al settore metalmeccanico e meccanico, oltre che a quello agricolo.

Il Comune di Alpignano non è dotato di un Piano di Azioni Positive.

Fonti: <http://www.comuni-italiani.it/001/008/>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Alpignano>

[http://www.consiglieraparitorino.it/dossier/azionipositive\\_amministrazioni.htm](http://www.consiglieraparitorino.it/dossier/azionipositive_amministrazioni.htm)

## Dati statistici.

Fonte: Comune di Alpignano. Area Istruzione, Cultura e Sociale.

## POPOLAZIONE

Popolazione legale al censimento (1991) 16.739  
Popolazione censita al 20/10/2001 16.648

Alla data	Abitanti	Maschi	Femmine	Famiglie	Famiglia media	Nuclei familiari composti da 1 sola persona
<b>31/12/2001</b>	17.126	8.369	8.757	6.727	2,55	1.648
<b>31/12/2002</b>	17.002	8.303	8.699	6.723	2,53	1.641
<b>31/12/2003</b>	17.031	8.319	8.712	6.815	2,50	1.766
<b>31/12/2004</b>	17.036	8.344	8.692	6.935	2,46	1.840
<b>31/12/2005</b>	16.983	8.340	8.643	7.012	2,42	1.793
<b>31/12/2006</b>	17.015	8.345	8.670	7.136	2,38	1.918
<b>31.12.2007</b>	17.268	8.449	8.819	7.310	2,36	2.054
<b>31.12.2008</b>	17.246	8.432	8.814	7.396		2120

## Popolazione per classi di età e stato civile.

Classi di età	Celibi	coniugati	divorziati	vedovi	Tot M	nubili	coniugate	divorziate	vedove	Tot F
Da 0 a 4 anni	363	0	0	0	363	323	0	0	0	323
Da 5 a 9 anni	359	0	0	0	359	313	0	0	0	313
Da 10 a 14 anni	368	0	0	0	368	337	0	0	0	337
Da 15 a 19 anni	454	0	0	0	454	392	1	0	0	393
Da 20 a 24 anni	460	4	0	0	464	384	20	0	0	404
Da 25 a 29 anni	426	59	0	0	485	324	126	0	0	450
Da 30 a 34 anni	371	237	4	0	612	258	341	6	5	610
Da 35 a 39 anni	223	408	9	0	640	170	457	26	2	655
Da 40 a 44 anni	148	479	19	0	646	80	543	38	10	671
Da 45 a 49 anni	69	504	24	3	600	50	644	43	12	749
Da 50 a 54 anni	74	574	25	3	676	32	591	38	24	685
Da 55 a 59 anni	42	555	28	10	635	27	584	30	57	698
Da 60 a 64 anni	22	565	18	15	620	16	498	24	69	607
Da 65 a 69 anni	27	428	10	22	487	15	385	17	113	530
Da 70 a 74 anni	11	349	12	28	400	13	281	16	149	459
Da 75 a 79 anni	16	242	3	36	297	19	169	5	197	390
Oltre i 79 anni	38	206	2	76	322	26	113	9	389	537
<b>Totale</b>	<b>3471</b>	<b>4610</b>	<b>154</b>	<b>193</b>	<b>8428</b>	<b>2779</b>	<b>4753</b>	<b>252</b>	<b>1027</b>	<b>8811</b>

Fonte: elaborazione su dati Comune di Alpignano. Dati al 31/12/2008.

### Classi di età

		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Età prescolare	Da 0 a 6 anni	798	809	805	793	921	970	964
Età scuola dell'obbligo	Da 7 a 14 anni	1.210	1.180	1.155	1.115	1.121	1111	1099
Forza lavoro 1^ occupazione	Da 15 a 29 anni	2.931	2.820	2.750	2.548	2.662	2681	2657
Pop. adulta	Da 30 a 65 anni	9.205	9.412	9.512	9.605	9.275	9346	6792
Pop. 3^ età	Oltre 65 anni	2.858	2.810	2.814	2.922	3.036	3160	3225
		<b>17.002</b>	<b>17.031</b>	<b>17.036</b>	<b>16.983</b>	<b>17.015</b>	<b>17.268</b>	<b>17246</b>

### Titoli di studio

	2003		2004		2005		2006		2007		2008	
Nessuno	2.924	17,17	2.838	16,66	2.821	16,62	2.813	16,53	3351	19,41	3514	
Elementare	4.462	26,20	4.333	25,43	4.215	24,82	4.116	24,19	4047	23,44	3918	
Media inf.	6.422	37,71	6.520	38,27	6.507	38,31	6.543	38,45	6428	37,22	6358	
Diploma	2.743	16,11	2.837	16,65	2.903	17,09	2.962	17,41	2843	16,46	2851	
Laurea	480	2,82	508	2,98	537	3,16	581	3,41	599	3,47	605	

### Professioni

	2004	Tot.parz.	2005	Tot.parz.	2006		2007		2008	
<i>Categorie non produttive</i>										
Infanti	2.026		1.971		1.908		1943		1942	
Scolari	111		120		117		111		99	
Studenti	1.500		1.482		1.556		1587		1638	
att.occup/disoccupati	201		132		188		208		187	
Casalinghe	1.852		1.828		1.820		1.815		1794	
Inabili/invalidi	31		28		30		30		22	
Pensionati/rit.dal lavoro	3.405	9.126	3.570	9.131	3.472	9.091	3.472	9.166	3468	9150
<i>Categorie produttive</i>										
Agric/colt.diretti	42		42		43		43		44	
Operai	1.929		1.856		1.811		1.797		1758	
Impiegati	2.066		2.084		2.098		2.127		2123	
Artigiani	413		412		395		376		370	
Commercianti	390		397		388		382		382	
Imprenditori	189		191		186		186		182	
Diversi	2.881	7.910	2.870	7.852	3.003	7.924	3.191	8.102	3237	8096
Totale		<b>17.036</b>		<b>16.983</b>		<b>17.015</b>		<b>17.268</b>		

## Cittadini stranieri residenti.

Classi di età	M	F
Da 0 a 4 anni	20	21
Da 5 a 9 anni	20	13
Da 10 a 14 anni	17	15
Da 15 a 19 anni	16	18
Da 20 a 24 anni	23	36
Da 25 a 29 anni	46	43
Da 30 a 34 anni	44	53
Da 35 a 39 anni	36	54
Da 40 a 44 anni	28	35
Da 45 a 49 anni	19	29
Da 50 a 54 anni	4	18
Da 55 a 59 anni	5	7
Da 60 a 64 anni	1	3
Da 65 a 69 anni	1	2
Da 70 a 74 anni	1	5
Da 75 a 79 anni	0	0
Oltre i 79 anni	1	4
<b>Totale</b>	<b>282</b>	<b>356</b>

Fonte: elaborazione su dati Comune di Alpignano. Dati al 31/12/2008

## I servizi alla persona

Distribuzione servizi socio-assistenziali e sanitari nel comune di Alpignano

Servizio	N.	Note
Consultorio Familiare Pubblico	1	
Consultorio Pediatrico	-	
Poliambulatori	1	
Servizi Sociali di Base	1	
Centri di Salute Mentale	1	
Servizi Tossicodipendenza e Alcoolologia	1	Comune di Rivoli
Pronto Soccorso Ospedalieri	1	Comune di Rivoli

Fonti: <http://www.comune.alpignano.to.it/index.html>

[http://www.asl5.piemonte.it/varie/orari\\_sedi\\_telefoni.pdf](http://www.asl5.piemonte.it/varie/orari_sedi_telefoni.pdf)

<http://www.comune.alpignano.to.it/giornalino/2009/Alpignano%20marzo/pag10.pdf>

<http://rete.comuni-italiani.it/wiki/Alpignano>

www.cissa.it

Per quanto riguarda i servizi socio assistenziali sono erogati dal Consorzio Intercomunale Servizi Socio-assistenziali (C.I.S.S.A.) che comprende otto comuni membri: Alpignano, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Valdellatorre, Venaria. Il C.I.S.S.A. nato nel 1997, ha attualmente la sede centrale a Pianezza.

Da luglio 2008 l'ex Als5 è entrata a far parte dell'ASL TO3. Alpignano fa parte del Distretto di Rivoli, che comprende anche Rosta, Val della Torre, Villarbasse.

Il Sert e il Pronto Soccorso Ospedaliero si trovano presso il Comune di Rivoli.

### I servizi scolastici e socio-educativi

Distribuzione servizi scolastici prima infanzia, primaria e secondaria nel comune di Alpignano

Servizio	
Asili nido pubblici	4
Asili nido privati	-
Baby-parking	1
Ludoteche	-
Centri socio-educativi	-
Scuole dell'infanzia statali	4
Scuole dell'infanzia private	1
Scuole Primarie statali	4
Scuole Primarie private	-
Scuole secondarie di I grado statali	1
Scuole secondarie di I grado private	-

Fonti: [http://www.torinobimbi.it/testi/0\\_3f.htm](http://www.torinobimbi.it/testi/0_3f.htm)

<http://www.ortoalto.com/>

[http://alpignano.virgilio.it/cat/ASILI\\_NIDO\\_E\\_SCUOLE\\_DELL\\_INFANZIA.html](http://alpignano.virgilio.it/cat/ASILI_NIDO_E_SCUOLE_DELL_INFANZIA.html)

<http://www.comuni-italiani.it/001/008/scuole/>

Il comune di Alpignano dispone di scuole di ogni ordine e grado.

Nella mappatura si è rilevato che solo un Circolo Didattico ha al suo interno 2 ordini differenti: scuole dell'infanzia e scuola primaria.

È dotato inoltre di numerosi asili nido pubblici, un baby-parking, e una scuola dell'infanzia privata.

Assenti invece i centri socio educativi e le ludoteche, gli asili nido privati e le scuole primarie e quelle secondarie di I grado private.

### Terzo settore, luoghi di culto e servizi di pubblica utilità

Distribuzione dei servizi terzo settore e luoghi di culto nel comune di Alpignano

Servizio	N.	Note
Gruppo Alcoolisti Anonimi	-	
Parrocchie	3	
Altri Luoghi di Culto	-	

Fonte: <http://parrocchie.diocesi.torino.it/parr203/pag00/frame.htm>

### Distribuzione servizi di pubblica utilità del comune di Alpignano

Servizio	
Commissariati Polizia di Stato	-
Polizia Municipale	1
Stazioni Carabinieri	1

Fonti: [http://www.comune.alpignano.to.it/Sicurezza\\_ed\\_emergenza\\_.html](http://www.comune.alpignano.to.it/Sicurezza_ed_emergenza_.html)

Divisione Corpo di Polizia Municipale, Città di Torino.

Prefettura. Ufficio Territoriale del Governo di Torino, Area I Ordine e Sicurezza Pubblica.

### Servizi che si rivolgono alle donne

#### Distribuzione servizi che si rivolgono alle donne nel comune di Alpignano

Servizi	N.	Note
Associazioni Femminili	-	
Sportelli/Spazi Donna	-	
Centri di Aiuto alla Vita	1	Comune di Rivoli
Consultori Privati	-	
Strutture residenziali per donne in difficoltà	1	Comunità terapeutica Comune di Rivoli.

Fonti: [http://www.comune.alpignano.to.it/Sanita\\_e\\_sociale.html](http://www.comune.alpignano.to.it/Sanita_e_sociale.html)

<http://www.cavcollgru.it/>

[http://www.asl5.piemonte.it/servizi/dip\\_dipendenze/lucignolo.htm](http://www.asl5.piemonte.it/servizi/dip_dipendenze/lucignolo.htm)

Nel comune non sono presenti associazioni femminili e sportelli-spazi donna che si rivolgano a donne vittime di violenza. Presente invece un Centro di Aiuto alla Vita (CAV) che opera nel comune di Rivoli al quale però, fa riferimento anche il comune di Alpignano. Il Centro di Aiuto alla Vita è presente anche nel Comune di Collegno.

La struttura residenziale segnalata non è una struttura dedicata espressamente a donne in difficoltà, ma è una comunità terapeutica legata al Sert e situata nel Comune di Rivoli. La Comunità "Lucignolo&Co" è gestita dalla Cooperativa Sociale Chronos. Vi si accede tramite invio del Sert.

### **Analisi dei principali risultati emersi dalla survey.**

Sei servizi hanno risposto al nostro questionario: il Servizio Sociale di base, il Centro di Salute Mentale, il Sert del Comune di Rivoli, il D.E.A dell'Ospedale di Rivoli, la stazione di Polizia Municipale, la struttura residenziale Comunità Lucignolo di Rivoli.

### **Anno di inizio attività del servizio.**

Servizio	Anno di inizio attività
Servizio Sociale	1980
SERT	1981
Struttura residenziale	1984
DEA	N.R.
P.Municipale	N.R.
CSM	N.R.

### **Orario di apertura settimanale.**

	Frequency
5-7 GIORNI	6
Total	6

Tutti i servizi sono aperti da 5 a 7 giorni settimanali.

### **Orario di apertura giornaliero.**

	Frequency
2-5 ORE	1
PIU' DI 6 ORE	5
Total	6

Tutti i servizi effettuano un orario di apertura giornaliero di 6 ore o più al giorno, eccetto il Servizio Sociale di base, aperto da 2 a 5 ore al giorno.

### Il servizio riceve per appuntamento?

	Frequency	Percent
Si	1	16,7
No	1	16,7
Per prestazioni specifiche	4	66,7
Total	6	100,0

Per accedere al Pronto Soccorso Ospedaliero dell'Ospedale di Rivoli non occorre un appuntamento, mentre riceve sempre su appuntamento il Centro di Salute Mentale. I restanti servizi ricevono su appuntamento per prestazioni specifiche.

### Presenza di protocolli in caso di violenza o sospetta violenza con altri servizi.

	Frequency	Percent
Si	2	50,0
No	4	50,0
Total	6	100,0

Il Pronto Soccorso Ospedaliero dell'Ospedale di Rivoli e il CISSA, Servizio Sociale di base affermano di avere protocolli con altri servizi per casi di violenza o sospetta violenza.

Il D.E.A. Ospedaliero non specifica con quali servizi.

Il Servizio Sociale di base invece con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione del C.I.S.S.A. n. 25/11/2008, ha approvato il Protocollo d'Intesa con l'Asl-To3 distretto di Venaria per la riorganizzazione dei consultori familiari in cui sono definite, tra le azioni prioritarie, le attività di prevenzione e contrasto agli atti di violenza ai danni delle donne e dei minori.

Nessuno dei sei servizi ha un protocollo interno in caso di violenza o sospetta violenza contro le donne. Il SERT di Rivoli ha un protocollo di intervento solo nel caso di violenza su minori.

### Presenza di programmi specifici di contrasto alla violenza di genere.

	Frequency	Percent
Si	2	33,3
No	4	66,7
Total	6	100,0

I due servizi che affermano di avere programmi specifici di contrasto alla violenza di genere in corso, sono il Servizio Sociale di base e la Polizia Municipale.

Il CISSA nel 2009 ha approvato un progetto di sostegno di donne e minori vittime di violenza, finanziato dalla Regione.

Il servizio offre i seguenti programmi specifici: accoglienza/accompagnamento, ascolto, formazione, consulenza legale, mediazione (culturale, familiare, dei conflitti), sostegno all'occupazione attraverso il Servizio di mediazione al lavoro presso il Centro per l'Impiego.

Riportiamo di seguito la descrizione dei programmi inserita nel questionario dal CISSA:

- A) costruzione dell'impianto organizzativo e metodologico che, tenendo conto della complessità dell'intervento, sviluppi il progetto individuando una metodologia di lavoro condivisa ed attribuisca ambiti di intervento, compiti e modalità di verifica in itinere;
- B) costituzione del gruppo di lavoro pluriprofessionale, operativo a livello sovraterritoriale, per la gestione dell'intervento di protezione;
- C) predisposizione del progetto in collaborazione con gli operatori del territorio titolari del caso.
- D) verifica in itinere e riprogettazione dell'intervento di protezione valutando le azioni che hanno realizzato protezione e miglioramento delle condizioni di vita dei maltrattati. Verifica delle azioni che hanno prodotto contenimento e miglioramento delle condizioni di vita di chi effettua il maltrattamento.
- E) Predisposizione di un programma di buone prassi da attivare nella gestione dell'intervento di protezione delle vittime di violenza intrafamiliare con particolare attenzione alla necessità di intervento integrate tra diversi Enti ed agenzie deputate alla protezione sociale.

Il perseguimento dell'obiettivo di protezione e tutela descritto si articola nelle seguenti azioni:

- precoce valutazione delle situazioni di non sufficiente tutela delle vittime di violenza;
- attivazione di interventi urgenti di protezione nelle situazioni di grave violenza familiare;
- predisposizione di progetti integrati di sostegno e protezione della relazione tra i membri del nucleo familiare;
- attivazione di interventi di sostegno alla ricostruzione di un ambiente di vita adeguato alternativo al contesto sperimentato;
- sostegno ed accompagnamento alle cure di chi agisce comportamenti violenti.

La polizia municipale di Alpignano si occupa "dell'accoglienza ed accompagnamento della persona nella denuncia e nella verifica d'indagine sulla rilevanza penale dei fatti segnalati".  
Fa parte della Rete attivata dal progetto A.C.T.I.O.N.

**Utenza totale e utenti donne 2007-2008 e casi di violenza incontrati per genere 2007-2008 per tipologia di servizio.**

Servizio	Utenti Tot 2007	Utenti F 2007	Utenti Tot 2008	Utenti F 2008	Casi Violenza F 2007	Casi Violenza M 2007	Casi Violenza F 2008	Casi Violenza M 2008
CISSA Alpignano			640					
C.S.M. Alpignano	337	197			0	0	0	0
SERT Rivoli	382	72	290	48			6	3
D.E.A. Ospedale Rivoli	56000		59000					
P.Municipale Alpignano					0	1	2	0
Comunità Lucignolo Rivoli	45	5	44	5	0	0	3	0
<b>TOTALE</b>	<b>57404</b>	<b>274</b>	<b>59974</b>	<b>53</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>3</b>

Il dato del CISSA, come per altri servizi sociali, si riferisce al numero di cartelle attive al 31/12/2008, non al numero effettivo di utenti accolti durante l'anno. Non sono in grado di estrapolare il dato delle utenti donne o di eventuali casi di violenza accolti.

Il CISSA ha però comunicato un dato complessivo di 25 casi accolti di violenza intrafamiliare dal 2002 al 2008 grazie ad una rilevazione effettuata su un campione di donne afferenti al servizio.

Il Centro di Salute Mentale non è stato in grado di fornire dati specifici su eventuali casi di violenza accolti. Ad una domanda specifica del questionario affermano di avere incontrato casi di violenza nel vissute di donne da loro in carico.

Il SERT ha segnalato come casi di violenza pregressa emergano spesso nella relazione medico-paziente. Inoltre, avendo un'utenza per lo più maschile, incontrano più spesso maltrattanti che non vittime di violenza.

Presso il D.E.A. dell'Ospedale di Rivoli non esiste invece nessun sistema di monitoraggio del fenomeno, né risulta possibile estrapolare il dato sull'utenza femminile dal totale.

La Comunità Lucignolo di Rivoli è una struttura residenziale che accoglie persone affette da dipendenze ed ha un'utenza prevalentemente maschile.

**Percezione riguardo la sicurezza della propria città.**

	Frequency	Percent
No	5	83,3
Non so	1	16,7
Total	6	100,0

Per cinque servizi su 6, la città di Alpignano e la città di Rivoli non sono più pericolose di altre città. Questo perché si ritiene che la situazione sia simile ad altre città, almeno quelle dell'area metropolitana torinese e che Alpignano sia una "città tranquilla e senza particolari problemi di violenza" (dal questionario del Centro di Salute Mentale).

## PIANEZZA

### Cenni storico-geografici

Il nome del Comune deriva dal latino *planitia* da *planities*, ossia pianura. Probabilmente per la sua conformazione geografica.

PianeZZa è un comune di circa 13.762 abitanti della Provincia di Torino.

Il centro abitato è composto dal centro storico con il borgo, tre zone residenziali più esterne e un'ampia zona coltivata.

Confina con i comuni di: Alpignano, Collegno, Druento, Rivoli, San Gillio, Venaria Reale. Frazioni: Grange, Parrucco .

Il territorio su cui sorge PianeZZa è stato abitato in epoca pre-romana da popolazioni celto-liguri: prima dalla tribù ligure dei Taurini, in seguito diventato dominio romano.

PianeZZa conserva diverse tracce di presenza romana, quando fu forse un centro di raccolta di prodotti agricoli dove transitavano le legioni romane dirette sulla via delle Gallie e del sale (verso la Liguria).

Dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente non si hanno informazioni su PianeZZa, fino al 985 anno in cui Sismondo donò all'Abbazia di Novalesa un campo in "Loco Planicio".

E' dopo l'anno Mille che PianeZZa diventa abbastanza nota, assurgendo a punto nevralgico per il potere vescovile.

In questa epoca la popolazione era raccolta attorno al castello e al borgo fortificato.

Nel 1159 Federico Barbarossa si occupò di PianeZZa, stabilendo che il Castello, la Pieve e il Villaggio appartenessero ai Vescovi di Torino.

In seguito essendo strada di passaggio per lanzichenecchi e mercenari subì numerosi saccheggi e incendi. Occupata dai Savoia ed infeudata ai Provana conobbe un periodo di splendore artistico.

Dopo Emanuele Filiberto le proprietà terriere si concentrarono nelle mani di funzionari, borghesi di città, favoriti di Corte. In poco più di un secolo si rinnovò l'edilizia cittadina, si edificarono quattro chiese barocche, si costruirono palazzi e ville.

La Prima rivoluzione industriale, alla fine del Seicento, insediò sulla Dora un filatoio di seta; ed iniziò un processo di ammodernamento dell'antico borgo rurale, con la ciottolazione delle principali vie della città, senza suscitare particolari modifiche nella PianeZZa rinascimentale.

La seconda, a metà del XX secolo, portò industrie, attività terziarie e un consistente aumento della popolazione espandendo l'area centrale con nuove zone residenziali. Nell'ultimo periodo la popolazione pianezzese è tornata ad aumentare, per via dell'emigrazione di parecchi torinesi dalla città ai dintorni. È stato sviluppato un nuovo quartiere residenziale e sono aumentate le attività del settore terziario con un consistente aumento dei traffici commerciali nella zona economica pianezzese.

Nel 2008 il Comune di PianeZZa si è dotato di un Piano di Azioni Positive.

Fonti: <http://www.comune.pianeZZa.to.it/ComHome.asp>

<http://www.comune.pianeZZa.to.it/ComStoria.asp>

<http://it.wikipedia.org/wiki/PianeZZa>

<http://www.comuni-italiani.it/001/189/>

[http://www.consiglieraparitatorino.it/dossier/azionipositive\\_amministrazioni.htm](http://www.consiglieraparitatorino.it/dossier/azionipositive_amministrazioni.htm)

## Dati statistici.

### Popolazione residente per sesso e fasce di età.

RESIDENTI	MASCHI	%	FEMMINE	%	TOTALE
<b>Fasce di età</b>					
0-9	622	9,3	676	10,7%	20,0%
10-19	587	8,8	598	9,4	18,2
20-29	627	9,4	651	10,3	19,7
30-39	1112	16,7	1058	16,7	33,4
40-49	1059	15,9	1013	16	31,8
50-59	898	13,5	872	13,7	27,2
60-69	789	11,8	746	11,8	23,6
70-79	629	9,4	548	8,6	18,1
80-89	288	4,3	163	2,6	6,9
90-99	59	0,9	16	0,3	1,1
100 in su	1	0	1	0	0
<b>Totale</b>	<b>6671</b>		<b>6342</b>		<b>13013</b>

L'età media nel Comune di Pianezza è di 42,2 anni.

### Popolazione per titolo di studio.

Titolo di studio	Totale	%
Diploma Di Laurea	44	0.34%
Laurea	515	3.96%
Licenza Avviamento	162	1.24%
Licenza Elementare	2410	18.52%
Licenza Media Inferiore	155	1.19%
Licenza Media Superiore	1538	11.82%
Licenza Professionale	168	1.29%
Nessun Titolo	3605	27.70%
Terza Elementare	158	1.21%
Titolo Estero	258	1.98%
<b>Totale</b>	<b>13013</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione su dati Comune di Pianezza, Ufficio Politiche Sociali. Dati al 31/12/2007

### Cittadini stranieri residenti per sesso e provenienza.

Stato di provenienza	Maschi	Femmine	Totale
Extracomunitari	44	67	111
Comunitari	114	168	282
<b>Totale</b>	<b>158</b>	<b>235</b>	<b>393</b>

Fonte: Elaborazione su dati Comune di Pianezza, Ufficio Politiche Sociali. Dati al 31/12/2007

Le comunità provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea maggiormente rappresentate sono il Marocco (con 11 uomini e 9 donne per un totale di 20 persone) e l'Albania (con 10 uomini e 3 donne per un totale di 13 persone).

Gli cittadini comunitari sono in gran parte composti da cittadini provenienti dalla Romania con 250 persone (106 uomini e 144 donne).

### Numero degli iscritti disponibili presso questo Centro per l'Impiego e residenti nel comune di Pianezza, divisi per fascia di età e genere, alla data del 23.07.09.

FASCIA ETA'	UOMINI	DONNE	TOTALE
<= 25 anni	49	37	<b>86</b>
26 / 40 anni	77	123	<b>200</b>
41 / 50 anni	50	91	<b>141</b>
>= 51 anni	53	76	<b>129</b>
<b>TOTALE</b>	<b>229</b>	<b>327</b>	<b>556</b>

Fonte: Comune di Pianezza, Ufficio Politiche sociali. Dati al 23/07/2009.

## I servizi alla persona

Distribuzione servizi socio-assistenziali e sanitari nel comune di Pianezza

Servizio	N.	Note
Consultorio Familiare Pubblico	1	
Consultorio Pediatrico	-	
Poliambulatori	1	
Servizi Sociali di Base	1	
Centri di Salute Mentale	2	Il CSM ha sede nel Comune di Venaria. A Pianezza è presente il Servizio di Psicologia dell'ASLTO3.
Servizi Tossicodipendenza e Alcoologia	1	
Pronto Soccorso Ospedalieri	1	Comune di Venaria

Fonti: <http://www.comune.pianezza.to.it/ComStruttureSanitarie.asp>

[www.cissa.it](http://www.cissa.it)

<http://www.aslto3.piemonte.it/azienda/distretti/venaria.shtml>

I servizi socio-assistenziali sono erogati dal Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali (C.I.S.S.A.) che opera su otto comuni: Alpignano, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Valdellatorre, Venaria. Il Consorzio è nato nel 1997 ed ha attualmente la sua sede centrale a Pianezza.

Dal Febbraio 2008 il comune di Pianezza è entrato a far parte dell'ASLTO3. Fa parte del distretto di Venaria insieme ai Comuni di : Venaria, Druento, Givoletto, La cassa e San Gillio Il provvedimento è nato dalla richiesta degli stessi comuni che fino ad allora facevano riferimento all'ASL di Ciriè.

Questa richiesta è stata fatta per snellire i tempi di attesa e la conseguente maggiore accessibilità ai servizi erogati e una connessione maggiore tra distretto sanitario e consorzio socio-assistenziale.

Gli Ospedali ai quali possono fare riferimento tali comuni sono: Venaria, Rivoli e il Maria Vittoria di Torino.

## I servizi scolastici e socio-educativi

Distribuzione servizi scolastici prima infanzia e primaria primaria secondaria nel comune di Pianezza

Servizio	N.
Asili nido pubblici	1
Asili nido privati	1
Baby-parking	1
Ludoteche	1
Centri socio-educativi	-
Scuole dell'infanzia	4
Scuola dell'infanzia privata	1
Scuole Primarie statali	3

Scuole Primarie private	1
Scuole secondarie di I grado statali	1
Scuole secondarie di I grado private	1

Fonti: <http://www.comuni-italiani.it/001/189/scuole/>,  
[www.comune.pianezza.to.it/FileDownload.asp?T=9&I=4084](http://www.comune.pianezza.to.it/FileDownload.asp?T=9&I=4084),  
<http://www.comune.pianezza.to.it/ComSServizio.asp?Id=361&IdS=145>,  
<http://www.comune.pianezza.to.it/ComStruttureEducativ.asp>

Il comune di Pianezza ha una convenzione con il Comune di Alpignano in base alla quale sono riservati n. 20 posti a bimbi di famiglie residenti sul territorio del Comune di Pianezza. L'asilo accreditato è il "Don Minzoni" sito in via Baracca 12 ad Alpignano.

Inoltre al fine di ampliare l'offerta formativa per la prima infanzia, è stato approvato l'11 marzo 2009 dalla Giunta Comunale il disciplinare per l'accreditamento di asili nido e baby parking privati.

Le strutture accreditate sono le seguenti:

LA CERTOSA DEI BIMBI Viale Italia Collegno, con 20 posti disponibili,

GATTONANDO Via Cavour, 159 Alpignano, con 8 posti disponibili,

I PEPERINI Viale Aldo Moro, 8 Pianezza, con 8 posti disponibili,

DIDO' Via Ferrero, 31 Cascine Vica – Rivoli, con 6 posti disponibili,

MARAMEO P.za Conte Rosso, 29/31 Avigliana, con 5 posti disponibili,

IL DELFINO Via Adige, 9 Rivoli, con 8 posti disponibili,

IL CENTRO Via Arnaud, 16 Rivoli, con 10 posti disponibili,

Inoltre sono stati accreditati anche alcuni Baby parking:

STRAPAZZAMI DI COCCOLE Largo II Giugno, 2 Pianezza, con 7 posti disponibili,

LE MICROTANE Via Torino, 9 – Villa 5 Collegno, con 5 posti disponibili,

ARCIPELAGOGIOCO Vicolo Fantino 1/a Rivoli, con 10 posti disponibili,

IL BELLO DEI BIMBI Palazzo Leonardo – Strada Pianezza n. 289 – scala D Torino, con 15 posti disponibili.

All'interno delle strutture educative del comune è presente anche un Istituto/comunità per bambini e ragazzi sordomuti.

### **Terzo settore, luoghi di culto e servizi di pubblica utilità**

Distribuzione dei servizi terzo settore e luoghi di culto nel comune di Pianezza

Servizio	
Gruppo Alcolisti Anonimi	-
Parrocchie	4
Altri Luoghi di Culto	3

Fonte: <http://www.comuni-italiani.it/001/189/>

### Servizi di pubblica utilità

Servizio	
Commissariati Polizia di Stato	-
Polizia Municipale	1
Stazioni Carabinieri	1

Fonti: <http://www.comune.pianezza.to.it/ComIndUtili.asp>

Divisione Corpo di Polizia Municipale, Città di Torino.

Prefettura. Ufficio Territoriale del Governo di Torino, Area I Ordine e Sicurezza Pubblica.

Il Corpo di polizia municipale di Alpignano fa parte del Corpo di Polizia Municipale associato Alpignano-Pianezza che opera su entrambi i comuni. La sede è ad Alpignano.

### Servizi che si rivolgono alle donne

Distribuzione servizi che si rivolgono alle donne nel comune di Pianezza

Servizio	
Associazioni Femminili	-
Sportelli/Spazi Donna	1
Centri di Aiuto alla Vita	1
Consultori Privati	-
Strutture residenziali per donne in difficoltà	1

Fonti: <http://www.comune.pianezza.to.it/ComSServizio.asp?Id=365&IdS=147>

<http://www.casabenefica.it/index.html>

<http://www.cavcollgru.it/>

Nel comune è presente "InfoDonna" uno sportello dedicato alla consulenza, questo è un servizio di prima accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento rispetto ai servizi del territorio.

L'assistenza riguarda:

- Lavoro Dipendente e in Proprio
- Formazione Professionale e Permanente
- Informazione sui Servizi di supporto alla Famiglia (asili, scuole, ludoteche, sostegno psicologico, legale, ecc.)
- Legislazione sulle Pari Opportunità
- Cultura e Tempo Libero
- Benessere e Salute della Donna

Presente nel territorio è un Istituto di pubblica assistenza e beneficenza "I.P.A.B Casabenefica".

La struttura opera nel territorio a più livelli, sempre con uno sguardo privilegiato su bambini, madri e giovani in difficoltà.

Il servizio che opera nelle città di Torino, Pianezza e Roma, così si struttura:

- sostegno socio-educativo-riabilitativo rivolto a madri con bambini
- servizio di educativa territoriale minori
- servizio di educativa territoriale di strada
- luogo neutro
- sostegno psico-educativo di accompagnamento post-autonomia
- servizio di risocializzazione e reinserimento
- ludoteca
- baby parking di nuova inaugurazione
- comunità madre/bambino (in allestimento)

Nel Comune di Pianezza è sito in Via Claviere con dei Gruppi Appartamento.

Il CAV (centro di aiuto alla vita) al quale fa riferimento Pianezza è la sezione di Collegno - Grugliasco con sede Presso la Confraternita della Misericordia in via Fratelli Tampellini 2/A a Collegno .

### **Analisi dei principali risultati emersi dalla survey.**

Cinque servizi hanno risposto al nostro questionario: il CISSA-Servizio Sociale di base di Pianezza, lo Sportello InfoDonna del Comune di Pianezza, il Sert del Comune di Venaria, il D.E.A dell'Ospedale di Venaria, la Polizia Municipale di Pianezza (con sede decentrata al Alpignano).

### **Anno di inizio attività del servizio.**

Servizio	Anno di inizio attività
DEA	1961
Servizio Sociale	1980
SERT	1981
Sportello InfoDonna	2005
P.Municipale	N.R

### **Orario di apertura settimanale.**

	Frequency
2 GIORNI	1
5-7 GIORNI	4
Total	5

I servizi sono aperti da 5 a 7 giorni settimanali, eccetto lo Sportello InfoDonna del Comune di Pianezza aperto 2 giorni a settimana.

### **Orario di apertura giornaliero.**

	Frequency
2-5 ORE	2
PIU' DI 6 ORE	2
N.R:	1
Total	5

Il SERT di Venaria assieme al Servizio Sociale di base di Pianezza hanno una apertura giornaliera che va da 2 a 5 ore al giorno. Lo sportello InfoDonna non ha fornito questa informazione.

### **Il servizio riceve per appuntamento?**

	Frequency	Percent
Si	1	20
No	1	20
Per prestazioni specifiche	3	60
Total	5	100,0

Per accedere al Pronto Soccorso Ospedaliero dell'Ospedale di Venaria non occorre un appuntamento, mentre riceve sempre su appuntamento lo Sportello InfoDonna. I restanti servizi ricevono su appuntamento per prestazioni specifiche.

### **Presenza di protocolli in caso di violenza o sospetta violenza con altri servizi.**

	Frequency	Percent
Si	3	60,0
No	2	40,0
Total	6	100,0

Il Pronto Soccorso Ospedaliero dell'Ospedale di Venaria, così come il SERT di Venaria hanno protocolli con altri servizi in casi di violenza o sospetta violenza. Il D.E.A. ha un protocollo con i Carabinieri.

Il Servizio Sociale di base invece con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione del C.I.S.S.A. n. 25/11/2008, ha approvato il Protocollo d'Intesa con l'Asl-To3 distretto di Venaria per la riorganizzazione dei consultori familiari in cui sono definite, tra le azioni prioritarie, le attività di prevenzione e contrasto agli atti di violenza ai danni delle donne e dei minori.

Nessuno dei sei servizi ha un protocollo interno in caso di violenza o sospetta violenza contro le donne.

Il SERT di Venaria ha anche un protocollo interno di intervento.

### Presenza di programmi specifici di contrasto alla violenza di genere.

	Frequency	Percent
Si	2	40
No	3	60
Total	6	100,0

I due servizi che affermano di avere programmi specifici di contrasto alla violenza di genere in corso, sono il Servizio Sociale di base e la Polizia Municipale.

Il CISSA nel 2009 ha approvato un progetto di sostegno di donne e minori vittime di violenza, finanziato dalla Regione, lo stesso del CISSA di Alpignano essendo parte entrambi dello stesso consorzio socio-assistenziale.

Il servizio offre i seguenti programmi specifici: accoglienza/accompagnamento, ascolto, formazione, consulenza legale, mediazione (culturale, familiare, dei conflitti), sostegno all'occupazione attraverso il Servizio di mediazione al lavoro presso il Centro per l'Impiego<sup>20</sup>.

Il Corpo di polizia municipale di Alpignano fa parte del Corpo di Polizia Municipale associato Alpignano-Pianezza che opera su entrambi i comuni. La sede è ad Alpignano.

La polizia municipale di Alpignano si occupa "dell'accoglienza ed accompagnamento della persona nella denuncia e nella verifica d'indagine sulla rilevanza penale dei fatti segnalati".

Fa parte della Rete attivata dal progetto A.C.T.I.O.N.

### Utenza totale e utenti donne 2007-2008 e casi di violenza incontrati per genere 2007-2008 per tipologia di servizio.

Servizio	Utenti Tot 2007	Utenti F 2007	Utenti Tot 2008	Utenti F 2008	Casi Violenza F 2007	Casi Violenza M 2007	Casi Violenza F 2008	Casi Violenza M 2008
CISSA Pianezza			332					
SERT VENARIA	18	2	20	5				
D.E.A. Ospedale VENARIA	14617	6977			66	119	39	47
P.Municipale Sede Decentrata ALPIGNANO					0	0	0	0
Sportello Info Donna Comune di Pianezza	28	28	25	25	2	1	0	0
CISSA Pianezza	14663	7007	377	30	68	120	39	47
<b>TOTALE</b>			332					

<sup>20</sup> Cfr. per maggiori dettagli la parte del rapporto sul Comune di Alpignano.

Il dato del CISSA, come per altri servizi sociali, si riferisce al numero di cartelle attive al 31/12/2008, non al numero effettivo di utenti accolti durante l'anno. Non sono in grado di estrapolare il dato delle utenti donne o di eventuali casi di violenza accolti.

Il CISSA ha però comunicato un dato complessivo di 7 casi accolti di violenza intrafamiliare di donne residenti nel Comune di Pianezza dal 2002 al 2008 grazie ad una rilevazione effettuata su un campione di donne afferenti al servizio.

I dati forniti dal D.E.A. dell'Ospedale di Venaria per il 2008, riguardano solo il primo semestre.

Il D.E.A. riferisce molti più casi di violenza su uomini che su donne. Anche in questo caso, come per altri ospedali, probabilmente vi è l'impossibilità di estrapolare dati specifici sulla violenza contro le donne, ma sembra esserci un fraintendimento del concetto di violenza di genere: tale servizio infatti, alla su quali siano le cause della violenza sul proprio territorio, ha risposto "aggressione per scippo".

Riguardo al SERT di Venaria bisogna segnalare che i dati forniti fanno riferimento ai/alle soli/e utenti di Pianezza da loro accolti/e (ma sono di competenza del SerT di Venaria anche Druento, Givoletto, S.Gillio, La Cassa).

#### **Percezione riguardo la sicurezza della propria città.**

	Frequency	Percent
No	5	100

Nessuno dei servizi che hanno risposto al questionari pensa che la propria zona sia più pericolosa di altre, ciò perché viene percepita come simile al altre città.

## SETTIMO TORINESE

### Cenni storico-geografici

Il nome Settimo (*Septimum Taurinensem*) deriva dal latino (ad) septimum (lapidem), ossia "presso la settima pietra miliare" riferendosi alla distanza da Torino.

Settimo è una città di 47.615 abitanti della provincia di Torino, quinto comune della provincia in ordine di abitanti dopo il capoluogo. La città di Settimo Torinese è inserita nel Parco Fluviale del Po (Tratto Torinese) e fa parte del progetto Tangenziale Verde insieme ai comuni di Borgaro e Torino.

Confina con i comuni di: Borgaro Torinese, Brandizzo, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Gassino Torinese, Leini, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, Torino, Volpiano

Numerose sono anche le frazioni: Borgata Paradiso, Fornacino, Mappano, Mezzi Po, Villaggio Olimpia, Villaggio Ulla

L'origine del sito è romanico poiché fungeva da crocevia in un importante tracciato romano: Torino-Pavia-Piacenza.

Nell'attuale Villaggio Fiat fu rinvenuta un'iscrizione votiva intestata a Giove Ottimo Massimo.

La posizione strategica della città ha fatto sì che nei secoli essa sia stata oggetto di contesa per i potenti del passato: infinite le dispute tra i Marchesi di Monferrato e i Savoia che alla fine la spuntarono nel 1435.

Gli ultimi feudatari furono i Marchesi Galletti di Barolo, conti di Settimo (XVIII secolo).

Oggi Settimo è un grosso centro industriale nell'hinterland torinese ma ciò è stato il risultato di un lungo cammino iniziato intorno al XVII secolo con il rinnovamento dell'agricoltura seguito dall'inizio del processo d' industrializzazione all'alba dell'Unità d'Italia.

Il presidente Giovanni Gronchi concesse a Settimo Torinese il titolo di Città il 28 Settembre 1958.

La Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Comune di Settimo Torinese e la Pirelli Tyre firmarono un accordo finalizzato alla nascita di un polo tecnologico e industriale all'avanguardia per la produzione di pneumatici vettura e autocarro sul territorio della città di Settimo. Tale accordo è legato a un progetto di riqualificazione urbana e industriale che prevede la dismissione dello stabilimento Pirelli dall'area industriale della città e investimenti di privati in edilizia residenziale e terziario. Il progetto, che coinvolge il Politecnico di Torino è stato presentato nel 2008: l'area sarà rinominata Laguna Verde e prevede la costruzione di 600.000 metri quadri di edifici che saranno sopraelevati su un parco di 810.000 metri quadri.

Il progetto si sta sviluppando all'insegna del reinsediamento industriale sul territorio e degli investimenti sulla ricerca nelle nuove scienze, in particolare quella sui nuovi materiali.

Il piano mira a ricucire le aree urbane della città a quelle della città di Torino, e nello stesso tempo dare una marcata impostazione architettonica al quartiere, che sarà caratterizzato da edifici di altezza rilevante (una media di 100 metri di altezza, con una torre centrale di 215 metri).

Nel quartiere, forte impatto sarà portato dall'insediamento del Politecnico di Torino con una sezione distaccata della sua Cittadella Politecnica.

Altre aree saranno destinate all'insediamento di centri di ricerca, anche stranieri. Il resto dell'area ospiterà edilizia residenziale privata, mentre il comune provvederà a dotare l'area di strutture pubbliche quali un nuovo palasport, una nuova stazione ferroviaria, piscina e scuola pubblica ed un museo.

Il Comune di Settimo Torinese ha un Comitato Pari Opportunità ed è dotato di un Codice di Condotta. Non è dotato di un Piano di Azioni Positive.

Fonti: [http://it.wikipedia.org/wiki/Settimo\\_Torinese](http://it.wikipedia.org/wiki/Settimo_Torinese)  
<http://www.comune.settimo-torinese.to.it/index.php?tm=info>

### Dati statistici.

Fonte: Città di Settimo Torinese, Settore Servizi alla Persona e alle imprese, Servizi Demografici, Ufficio Statistica.

Popolazione residente per fasce d'età e sesso al 31/12/2007.

Classi di età	M	F	Totale
Da 0 a 4 anni	1040	983	2023
Da 5 a 9 anni	1134	1085	2219
Da 10 a 14 anni	1114	1030	2144
Da 15 a 19 anni	1113	963	2076
Da 20 a 24 anni	1134	1123	2257
Da 25 a 29 anni	1344	1285	2629
Da 30 a 34 anni	1677	1666	3343
Da 35 a 39 anni	1909	1997	3906
Da 40 a 44 anni	2009	2074	4083
Da 45 a 49 anni	1862	1863	3725
Da 50 a 54 anni	1567	1681	3248
Da 55 a 59 anni	1573	1621	3194
Da 60 a 64 anni	1364	1541	2905
Da 65 a 69 anni	1450	1610	3060
Da 70 a 74 anni	1270	1445	2715
Da 75 a 79 anni	931	1106	2037
Oltre i 79 anni	622	1180	1802
Totale complessivo	23113	24253	47366

Elaborazione su dati dell'anagrafe, forniti dall'Ufficio statistica del Comune di Settimo. Dato al 31/12/2007.

La popolazione femminile supera leggermente quella maschile (51,20%), in particolare dai 50 anni in su.

Famiglie residenti per numero di componenti.

N. di componenti	N.famiglie	% sul tot
1 componente	5119	25.85%
2 componenti	6328	31.95%
3 componenti	4533	22.89%
4 componenti	3201	16.16%
5 componenti	515	2.60%
6 componenti	87	0.44%
7 componenti e oltre	21	0.11%
<b>TOTALE FAMIGLIE</b>	<b>19804</b>	<b>100%</b>

Elaborazione su dati Ufficio Statistica, Comune di Settimo. Dato al 31/12/2008.

Stranieri residenti per sesso e nazione di provenienza.

	M	F	Totale
ALBANIA	80	79	159
CINA	34	32	66
BRASILE	3	17	20
MAROCCO	117	101	218
MOLDOVA	30	45	75
NIGERIA	7	19	26
PERU'	24	39	63
ROMANIA	445	448	893
<b>TOTALE complessivo</b>	<b>831</b>	<b>908</b>	<b>1739</b>

Dato al 31/12/2007. *N.b: rispetto al dato fornitoci, si riportano solamente le nazioni di provenienza con più di 20 cittadini residenti in Settimo Torinese, per rendere più agevole la lettura del dato.*

Gli stranieri provenienti dalla Romania sono la componente maggioritaria, rappresentando il 51,35% degli stranieri residenti a Settimo Torinese. Tra i paesi extracomunitari la nazione maggiormente rappresentata è il Marocco con il 12,53% degli stranieri residenti. Le donne inoltre sono leggermente superiori agli uomini, rappresentando il 52,21% degli stranieri residenti nel Comune di Settimo Torinese.

La componente straniera rappresenta il 3,67% dei residenti.

## I servizi alla persona

Distribuzione servizi socio-assistenziali e sanitari nel comune di Settimo

Servizio	N.	Note
Consultorio Familiare Pubblico	1	
Consultorio Pediatrico	-	E' presente un consultorio adolescenziale
Poliambulatorio	1	
Servizi Sociali di Base	1	
Centri di Salute Mentale	1	
Servizi Tossicodipendenza e Alcolologia	1	
Pronto Soccorso Ospedalieri	1	Comune di Chivasso

Fonti: <http://www.asl7.to.it/intranet/index.htm>

Dal 1° gennaio 2008, dall'unione delle ex Asl 6 di Ciriè, Asl 7 di Chivasso e Asl 9 di Ivrea, è stata ufficialmente costituita l'Azienda Sanitaria Locale TO4, come da Decreto del Presidente della Giunta Regionale N. 83 del 17 dicembre 2007.

Il Distretto Sanitario di Settimo Torinese ha sede centrale in Via Leini 70 e comprende anche i comuni di Leini, Volpiano, San Benigno.

Il comune di Settimo offre alla popolazione residente 1 Consultorio familiare pubblico. Altri 3 consultori sono dislocati a Leini, Volpiano, San Benigno. Questo è un servizio rivolto prevalentemente alla prevenzione e alla salvaguardia dello stato psicofisico della donna o della coppia relativamente ai problemi connessi alla procreazione responsabile, alla gravidanza ed alla sfera sessuale.

È un servizio gratuito: l'attività consultoriale è svolta da medici ginecologi, operatori professionali ostetrici, assistenti sanitari ed infermieri professionali; l'attività è integrata, al bisogno, con i servizi di Psicologia e Socio-assistenziali.

Le prestazioni offerte sono:

- Accoglienza
- L'approccio individuale
- Attività specialistiche (visite specialistiche ostetrico-ginecologiche, procedure per l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG), supporto psico-sociale in IVG nelle minorenni).

La ex-Asl 7 dispone di due servizi alle tossicodipendenze, ciascuno competente per l'ambito territoriale a cui si rivolge: il Sert di Chivasso – Gassino e il Sert di Settimo – San Mauro. Quest'ultimo ha sede a Settimo Torinese in Via Don Paviolo 5 ed è competente per i territori di Settimo, San Mauro, Volpiano, Leini e San Benigno. Inoltre nel comune di Settimo è presente con tre ambulatori dislocati: uno in zona centro, uno in zona Borgo Nuovo, uno in zona Borgo Provinciale.

Il Dipartimento di Salute Mentale ha sede ha Settimo Torinese, così come il Centro di Salute mentale per il distretto Settimo-San Mauro.

I cittadini di Settimo possono fare riferimento all’Ospedale di Chiasso che dispone di un Pronto Soccorso.

Il Servizio Sociale di base fa parte del C.I.S.S.P (Consorzio Intercomunale Servizi Sociali alla Persona) che eroga i servizi socio-assistenziali anche nei comuni di Leini, Volpiano e San Benigno Canavese.

### I servizi scolastici e socio-educativi

Distribuzione servizi scolastici prima infanzia e primaria e secondaria nel comune di Settimo

Servizio	
Asili nido pubblici	4
Asili nido privati	/
Baby-parking	1
Ludoteche	1
Centri socio-educativi	/
Scuole dell’infanzia	13
Scuola dell’infanzia privata	3
Scuole Primarie statali	11
Scuole Primarie private	/
Scuole secondarie di I grado statali	2
Scuole secondarie di I grado private	/

Fonti: <http://www.comuni-italiani.it/001/265/scuole/>, <http://www.bimboflap.it/settimo.to/risorse/zerotre/nidi.html>, [http://www.torinobimbi.it/testi/3\\_6.htm](http://www.torinobimbi.it/testi/3_6.htm)

Il Comune di Settimo Torinese è il quinto comune della provincia per abitanti dopo il capoluogo. Di conseguenza, nel territorio del comune sono presenti numerose scuole di ogni ordine e grado.

Nella mappatura si è rilevato che quattro Istituti comprensivi hanno al loro interno delle scuole dell’infanzia.

È dotato inoltre di numerosi asili nido pubblici, di una ludoteca e di un baby-parking. Assenti invece i centri socio educativi, gli asili nido privati e le scuole primarie e secondarie di I grado private; inoltre sono presenti 7 scuole superiori e un Ctp (distretto 28).

### Terzo settore, luoghi di culto e servizi di pubblica utilità

Distribuzione dei servizi terzo settore e luoghi di culto nel comune di Settimo

Servizio	
Gruppo Alcoolisti Anonimi	-
Parrocchie	16
Altri Luoghi di Culto	-

Fonti: <http://www.asl7.to.it/intranet/Territorio/Sert-di-Se/index.htm>  
[http://settimo-torinese.paginegialle.it/piemonte/settimo\\_torinese/parrocchie.html](http://settimo-torinese.paginegialle.it/piemonte/settimo_torinese/parrocchie.html)

### Servizi di pubblica utilità.

Servizio	
Commissariati Polizia di Stato	-
Polizia Municipale	1
Stazioni Carabinieri	1

Fonti: [http://settimo-torinese.paginegialle.it/piemonte/settimo\\_torinese/Carabinieri.html](http://settimo-torinese.paginegialle.it/piemonte/settimo_torinese/Carabinieri.html)  
[http://settimo-torinese.paginegialle.it/piemonte/settimo\\_torinese/polizia\\_municipale.html](http://settimo-torinese.paginegialle.it/piemonte/settimo_torinese/polizia_municipale.html)  
Divisione corpi di polizia municipale, Città di Torino.  
Prefettura. Ufficio territoriale del governo di Torino. Area I Ordine e Sicurezza Pubblica.

### Servizi che si rivolgono alle donne

Distribuzione servizi che si rivolgono alle donne nel comune di Settimo

Servizio	N.	Note
Associazioni Femminili	1	Comune di Chivasso
Sportelli/Spazi Donna	-	
Centri di Aiuto alla Vita	1	Comune di Chivasso
Consultori Privati	-	
Strutture residenziali per donne in difficoltà	1	Centro residenziale assistenza tossicodipendenze. Comune di Leini.

Fonti: <http://www.comuni-italiani.it/001/265/>,  
<http://www.comune.settimo-torinese.to.it/index.php?itm=29>

Nel Comune non sono presenti sportelli-spazi donna. È presente un'associazione femminile, l'Associazione Punto a Capo nel Comune di Chivasso. Il Centro di Aiuto alla Vita ha sede a Chivasso. La struttura residenziale non è una struttura riservata a donne in difficoltà, ma è il Centro Crisi Parapiglia, legato al Sert del distretto di Settimo Torinese ed ha sede nel Comune di Leini. Accoglie utenti per programmi terapeutici brevi (al massimo tre mesi) e vi si accede attraverso gli ambulatori Sert.

### **Principali risultati emersi dalla survey.**

Hanno risposto al questionario 8 servizi:

il Consultorio Familiare Pubblico, il Servizio Sociale di base, il SERT, il Centro Crisi Parapiglia, la Polizia Municipale, il D.E.A. dell'Ospedale di Chivasso, l'Associazione Punto a capo di Chivasso e il Centro di Aiuto alla Vita di Chivasso.

### **Anno di inizio attività dei servizi.**

Servizio	Anno di inizio attività
Consultorio Familiare	1975
CAV	1995
Centro Crisi Parapiglia	1999
Ass. Punto a Capo	1999
C.I.S.S.P	2002
SERT	N.R.
P.Municipale	N.R.
D.E.A.	N.R.

### **Orario di apertura settimanale.**

	Frequency	Percent
2-4 GIORNI	2	25
5-7 GIORNI	6	75
Total	8	100,0

6 servizi su 8 sono aperti da 5 a 7 giorni settimanali. Il Centro di Aiuto alla Vita e l'Associazione Punto a capo sono aperti non più di 4 giorni settimanali.

### **Orario di apertura giornaliero.**

	Frequency	Percent
2-5 ORE	4	50,0
PIU' DI 6 ORE	4	50,0
Total	8	100,0

Il Consultorio Familiare Pubblico, la Polizia Municipale, il Centro Aiuto alla Vita di Chivasso e l'Associazione Punto a capo di Chivasso sono aperti da 2 a 5 ore al giorno. I restanti servizi per più di 6 ore al giorno.

### **Il servizio riceve per appuntamento**

	Frequency	Percent
Si	1	12,5
No	2	25
Per prestazioni specifiche	5	62,5
Total	6	100,0

Il Servizio Sociale riceve esclusivamente per appuntamento. Per accedere al SERT e al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Chivasso non è mai necessario un appuntamento. I restanti servizi ricevono su appuntamento per prestazioni specifiche.

### **Presenza di protocolli interni in caso di violenza o sospetta violenza.**

	Frequency	Percent
Si	2	25,0
No	6	75,0
Total	8	100,0

L'associazione Punto a capo ha un protocollo per i casi di violenza. Il D.E.A. dell'Ospedale di Chivasso ha un protocollo d'intervento nei casi di violenza sessuale

### **Presenza di protocolli con altri servizi in caso di violenza o sospetta violenza.**

	Frequency	Percent
Si	4	50,0
No	4	50,0
Total	8	100,0

Il Centro Crisi Parapiglia, Il D.E.A. dell'Ospedale di Chivasso, l'Associazione Punto a Capo e il Centro di Aiuto alla Vita di Chivasso affermano di avere protocolli di intervento per i casi di violenza con altri servizi.

L'Associazione Punto a capo ha un protocollo d'intervento per i casi di violenza con i Servizi Sociali.

### **Programmi specifici di contrasto alla violenza di genere.**

	Frequency	Percent
Si	6	75,0
No	2	25,0
Total	8	100,0

Tre servizi hanno programmi specifici di contrasto alla violenza di genere in corso. Tali servizi sono: il Centro Crisi Parapiglia, il D.E.A. dell'Ospedale di Chivasso e l'Associazione Punto a capo di Chivasso.

Il consultorio familiare pubblico, il Servizio Sociale e il Centro di Aiuto alla Vita di Chivasso stanno invece progettando programmi specifici per il futuro. Il consultorio e il C.I.S.S.P. attiveranno in collaborazione dei servizi di contrasto alla violenza a partire dall'aprile 2009.

In particolare il Centro Crisi Parapiglia offre: accoglienza/accompagnamento, ascolto, consulenza psicologica, ospitalità residenziale; i programmi specifici attivi presso il D.E.A. sono invece: accoglienza/accompagnamento, ascolto, formazione, consulenza medica; presso l'Associazione Punto a capo: accoglienza/accompagnamento, ascolto, formazione, gruppi di auto-aiuto, consulenza psicologica, consulenza legale, mediazione culturale, familiare, dei conflitti, sostegno all'occupazione e aiuti economici per specifici progetti di autonomia.

Gli operatori e le operatrici del D.E.A. dell'Ospedale di Chivasso hanno seguito un corso di formazione sulla violenza di genere dalla Regione Piemonte.

**Utenza totale e utenti donne 2007-2008 e casi di violenza incontrati per genere 2007-2008 per tipologia di servizio.**

Tipologia del servizio	Utenti Tot 2007	Utenti F 2007	Utenti Tot 2008	Utenti F 2008	Casi Violenza F 2007	Casi Violenza M 2007	Casi Violenza F 2008	Casi Violenza M 2008
Consultorio Familiare Settimo Torinese	5830	5830	8836	8836			2	
CISSP Settimo Torinese	1648		1899		4	0	5	0
SERT Settimo	520	164						
Centro Crisi Parapiglia	53	11	56	14	11	45	13	30
DEA Ospedale CHIVASSO	-	-	-	-	-	-	-	-
Polizia Municipale Settimo Torinese	-	-	-	-	-	-	-	-
Ass. Punto a Capo - CHIVASSO	180	168						
CAV Chivasso	100	75	120	85	3	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>8331</b>	<b>6248</b>	<b>10911</b>	<b>8935</b>	<b>18</b>	<b>45</b>	<b>20</b>	<b>30</b>

Il D.E.A. dell'Ospedale di Chivasso riporta di non avere un sistema informativo adeguato e dunque di non essere in grado di rispondere a nessuna delle domande sull'utenza o sugli eventuali casi di violenza.

Il C.I.S.S.P., come altri servizi sociali, non riporta il numero di utenti accolti, ma il numero di nuclei familiari e non è dunque in grado di estrapolare il dato femminile.

L'Associazione Punto a capo segnala di non essere in grado di fornire il dato preciso riguardo ai casi di violenza accolti, ma essi possono essere stimati attorno al 60% dell'utenza.

Presso il Centro Crisi Parapiglia la totalità delle donne accolte nel 2007 e nel 2008, così come buona parte degli uomini, ha subito una qualche forma di violenza<sup>21</sup>.

Il Consultorio Familiare Pubblico pur non avendo segnalato protocolli di intervento specifici con altri servizi, segnala di far parte di una rete territoriale di contrasto alla violenza di genere che coinvolge il Comune di Settimo Torinese e Associazioni di Volontariato, il Servizio di Psicologia dell'Età Evolutiva e i Servizi Sociali.

Il Sert invece, pur non avendo fornito nessun dato relativo a casi di violenza incontrati nel 2007 e nel 2008 segnala di fare parte della rete territoriale Gruppo M.T.A. (Maltrattamento Trascuratezza Abuso su donne e bambini) attivo presso l'ASL e diretto dalla Dott.ssa Bernardina del Servizio di Psicologia evolutiva. Il Gruppo collabora con il Tribunale.

<sup>21</sup> Il Centro ha confermato telefonicamente il dato inserito nel questionario.

**Percezione riguardo la sicurezza della propria città.**

	Frequency	Percent
Valid No	4	50,0
Non so	3	37,5
N.R.	1	12,5
Total	8	100,0

L'area di Settimo Torinese e Chivasso non è considerata più pericolosa di altre (almeno per la metà dei rispondenti al questionario) poiché è considerata simile ad altre città e all'area metropolitana torinese. Secondo l'Associazione Punto a capo inoltre, Chivasso è una piccola città dal tessuto sociale abbastanza coeso.

## RIVALTA

### Cenni storico-geografici

Il nome di Rivalta deriva dal latino “*ripa alta*”, ossia riva alta in riferimento alla posizione sulla "riva alta" del torrente Sangone.

Il comune di Rivalta di Torino conta 17.565 abitanti e si trova in posizione sud-ovest rispetto al capoluogo Torino, nella valle del torrente Sangone.

Il territorio è suddiviso in cinque aree: centro storico e le frazioni di: Pasta, Tetti Francesi, Gerbole e Dojrone, dista all'incirca 20 km dal centro di Torino.

Il territorio comunale è attraversato dal torrente Sangone e si estende in parte sulla collina di Rivoli.

Confina con i comuni di: Volvera, Orbassano, Rivoli, Bruino, Sangano, Villarbasse, Piossasco

Il più antico documento in cui si fa cenno a Rivalta (Ripalta) risale al 1016 e riguarda la donazione di un feudo.

I primi documenti che testimoniano la presenza di un castello su un feudo rivaltense risalgono a un periodo che intercorre tra l'anno 1029 e il 1062.

Infatti nel luogo denominato Ripalta era presente un *castrum* costituito da una torre, a cui se ne aggiunsero successivamente delle altre.

Il 28 ottobre del 1186 il vescovo di Torino prese possesso del feudo.

Fondamentale per la storia di Rivalta è la figura del castello, costituitosi durante il periodo dell'incastellamento, fenomeno nato intorno al X secolo.

Nel corso dell'XII e XIII secolo i signori di Rivalta, riuscirono, non senza conflitti, a mantenere e consolidare i propri beni.

Intenzionati ad aumentare i loro poteri, riuscirono ad espandere l'egemonia politica sull'area del percorso stradale che da Avigliana portava a Torino attraverso la Val Sangone, con l'acquisizione dei diritti sul castello di Reano e sul castello di Trana.

Il castello costituiva il fulcro della circoscrizione territoriale dominata dai signori locali, il cui potere era espresso non solo dal possesso della terra, ma anche, dall'esercizio dei diritti politici, amministrativi e giurisdizionali. In seguito allo sviluppo edilizio del castello la popolazione contadina aumentò.

Nella storia di Rivalta è indispensabile ricordare la famiglia degli Orsini che ebbero rapporti privilegiati con la famiglia Savoia, col Papa e con Federico Barbarossa.

Nel territorio comunale rivaltense negli anni sessanta si insediò uno dei più grandi stabilimenti del Gruppo Fiat, la Fiat Rivalta, che ha avuto una notevole influenza nello sviluppo del territorio a partire dagli anni Settanta. Già nel breve periodo di tre anni, dal 1968 al 1971, lo stabilimento raggiunse i 16.000 occupati tra operai ed impiegati.

L'insediamento dello stabilimento nella zona, sino allora prevalentemente di tipo rurale, rivoluzionò quindi la struttura e le abitudini del territorio, determinando una notevole crescita della popolazione residente. Rivalta è passata in pochi anni da 2.500 abitanti ad oltre 10.000.

Se nel censimento del 1991 il comune di Rivalta di Torino registra una popolazione di 15.971 abitanti, nel 2001 era arrivata a 17.565 abitanti, con una variazione percentuale di abitanti pari al 9,98% in dieci anni.

Gli abitanti sono distribuiti in 6.486 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,71 componenti.

Risultano insistere sul territorio del comune 329 attività industriali con 5.336 addetti pari al 65,23% della forza lavoro occupata, 367 attività di servizio con 913 addetti pari al 11,16% della forza lavoro occupata, altre 307 attività di servizio con 1.430 addetti pari al 17,48% della forza lavoro occupata e 56 attività amministrative con 501 addetti pari al 6,12% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 8.180 individui, pari al 46,57% del numero complessivo di abitanti del comune.

Il Comune di Rivalta si è dotato di un Piano di Azioni Positive a partire dal 2002.

Fonti: <http://www.comuni-italiani.it/001/214/>  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Rivalta\\_di\\_Torino](http://it.wikipedia.org/wiki/Rivalta_di_Torino)  
<http://piemonte.indettaglio.it/ita/comuni/to/rivalentitorino/rivalentitorino.html>  
[http://www.consiglieraparitatorino.it/dossier/azionipositive\\_administrazioni.htm](http://www.consiglieraparitatorino.it/dossier/azionipositive_administrazioni.htm)

### Dati statistici.

Fonte: Comune di Rivalta Torinese. Dati al 31/12/2007.

Popolazione residente per sesso e fasce di età.

Fascia di età	M	%	F	%	TOT.	%
Età prescolare da 0 a 6 anni	611	6.54%	656	6.94%	1267	6.74%
Età scuola dell'obbligo da 7 a 14 anni	791	8.46%	701	7.42%	1492	7.94%
Forza lavoro 1° occ. da 15 a 29 anni	1477	15.80%	1389	14.70%	2866	15.24%
Popolazione adulta da 30 a 65 anni	4976	53.22%	5076	53.71%	10052	53.47%
Popolazione terza età oltre 65 anni	1494	15.98%	1629	17.24%	3123	16.61%
<b>TOTALE</b>	<b>9349</b>	<b>100%</b>	<b>9451</b>	<b>100%</b>	<b>18800</b>	<b>100%</b>

DATI GENERALI POPOLAZIONE					
	Maschi <18	Femmine <18	Maschi >18	Femmine >18	Totale
RESIDENTI TOTALI Italiani+comunitari+extracomunitari	1693	1600	7645	7862	18800
Italiani	1628	1530	7399	7545	18102
Comunitari	40	52	173	204	469
Extracomunitari	25	18	73	113	229

Elaborazione su dati Comuni di Rivalta.

Gli stranieri rappresentano il 3,71% della popolazione totale. Il 67,19% degli stranieri viene da paesi facenti parte dell'Unione Europea.

Popolazione residente per sesso e stato civile.

MASCHI					FEMMINE				
Celibi	Coniugati	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniugate	Divorz.	Vedove	Totale
3904	5097	146	192	9338	3279	5157	180	821	9462
41.81%	54.58%	1.56%	2.06%	100%	34.65%	54.50%	1.90%	8.68%	100%

Popolazione straniera residente per sesso e nazione di provenienza.

Nazione	Maschi	Femmine	Totale	%
ALBANIA	17	20	37	5.30%
ROMANIA	195	220	415	59.46%
MAROCCO	37	24	61	8.74%
SPAGNA	9	12	21	3.01%
<b>Totale</b>	<b>311</b>	<b>387</b>	<b>698</b>	<b>100%</b>

Elaborazione su dati Comune di Rivalta. *N.b: rispetto al dato fornitoci, si riportano solamente le nazioni di provenienza con più di 20 cittadini residenti in Settimo Torinese, per rendere più agevole la lettura del dato.*

La componente maggioritaria è rappresentata dagli stranieri provenienti dalla Romania, con il 59,46%.

Livello di Scolarità	N.	%
Diploma professionale	2029	10,81%
Laurea	784	4,18%
Licenza elementare	3501	18,65%
Licenza media inferiore	5739	30,57%
Licenza media superiore	1902	10,13%
Nessun titolo	3920	20,88%
<b>Totale</b>	<b>17875</b>	

## I servizi alla persona

Distribuzione servizi socio-assistenziali e sanitari nel comune di Rivalta

Servizio.	N.	Note
Consultorio Familiare Pubblico	1	
Consultorio Pediatrico	-	E' presente un consultorio adolescenziale nel Comune di Orbassano
Poliambulatori	1	Comune di Orbassano
Servizi Sociali di Base	1	
Centri di Salute Mentale	1	Ambulatorio psichiatrico Comune di Orbassano
Servizi Tossicodipendenza e Alcoolologia	1	Comune di Orbassano.
Pronto Soccorso Ospedalieri	1	Comune di Orbassano

Fonti: <http://www.comune.rivalta.to.it/interna.asp?idArea=19&idSottoarea=51>  
<http://www.aslto3.piemonte.it/azienda/territorio.shtml>

Il comune di Rivalta fa parte del distretto di Orbassano che comprendo i comuni di Beinasco, Bruino, Piossasco e Volvera.

Da luglio 2008 il distretto di Orbassano, è entrato a far parte dell'ASL TO3, che comprende i distretti delle ex asl5, asl6 e asl10.

Con la formazione dell'ASLTO3, i cittadini di Rivalta possono anche fare riferimento ai D.E.A. degli Ospedali di Rivoli, Venaria, Pinerolo, Susa. Presso gli ospedali di Giaveno ed Avigliana è presente un pronto soccorso aperto dalle ore 8 alle ore 20.

Il Sert per il Distretto di Orbassano ha sede ad Orbassano e a Beinasco. Ad essi afferiscono i residenti dei Comuni di Orbassano, Beinasco, Bruino, Piossasco, Rivalta Torinese, Volvera.

Il Centro di salute mentale ha sede ad Orbassano. Inoltre, per le urgenze presso il DEA dell'Ospedale di Rivoli e dell'ASO San Luigi è garantita la presenza 24 ore su 24 di uno Psichiatra del Dipartimento di Salute Mentale. Presso il DEA di Pinerolo è attivo il servizio di reperibilità da parte dei Medici Psichiatri del Dipartimento di Salute Mentale.

I servizi socio-assistenziali sono erogati dal Consorzio Intercomunale di Servizi, CidiS, nato nel 1997. Il consorzio comprende i Comuni di Bruino, Orbassano, Beinasco, Piossasco, Rivalta di Torino e Volvera.

## I servizi scolastici e socio-educativi

Distribuzione servizi scolastici prima infanzia e primaria primaria secondaria nel comune di Rivalta

Servizio	
Asili nido pubblici	2
Asili nido privati	1
Baby-parking	-
Ludoteche	-
Centri socio-educativi	-
Scuole dell'infanzia pubblica	4
Scuole dell'infanzia privata	1
Scuole Primarie statali	5
Scuole Primarie private	-
Scuole secondarie di I grado statali	2
Scuole secondarie di I grado private	-

Fonti: <http://www.comuni-italiani.it/001/214/scuole/>  
<http://www.comune.rivalta.to.it/interna.asp?idArea=81>,  
[http://www.reteimprese.it/Asili\\_Nido\\_Rivalta\\_di\\_Torino\\_C191P0M3407](http://www.reteimprese.it/Asili_Nido_Rivalta_di_Torino_C191P0M3407)

Il comune di Rivalta possiede scuole di ogni ordine e grado. Nella mappatura si è rilevato che due Istituti comprensivi hanno al loro interno tutti e tre gli ordini di scuola (infanzia, primaria, secondaria di I grado). È dotato inoltre di due asili nido pubblici e una scuola d'infanzia privata-paritaria. Assenti invece ludoteche, baby-parking e centri socio educativi. Durante la ricerca sitografica è emersa una struttura segnalata come servizio integrato alla persona con funzione di asilo nido privato, ubicato in via Vincenzo Gioberti, 9.

## Terzo settore, luoghi di culto e servizi di pubblica utilità

Distribuzione dei servizi terzo settore e luoghi di culto nel comune di Rivalta

Servizio	
Gruppo Alcolisti Anonimi	1
Parrocchie	6
Altri Luoghi di Culto	-

Fonti: <http://www.comune.rivalta.to.it/interna.asp?idArea=39&idSottoarea=43>  
[http://digilander.libero.it/MassimilianoGentile/EAalcol\\_servizi/alcol\\_piemonte.htm#Gruppi%20Alcolisti%20Anonimi](http://digilander.libero.it/MassimilianoGentile/EAalcol_servizi/alcol_piemonte.htm#Gruppi%20Alcolisti%20Anonimi)  
[http://www.alcolisti-anonimi.it/modules.php?name=view\\_pr&id=491&pr=To](http://www.alcolisti-anonimi.it/modules.php?name=view_pr&id=491&pr=To)

### Servizi di pubblica utilità

Servizio	
Commissariati Polizia di Stato	-
Polizia Municipale	1
Stazioni Carabinieri	1

Fonte: Divisione corpi di polizia municipale, Città di Torino.  
Prefettura. Ufficio territoriale del governo di Torino. Area I Ordine e Sicurezza Pubblica.

### Servizi che si rivolgono alle donne

Distribuzione servizi che si rivolgono alle donne nel comune di Rivalta

Servizio	
Associazioni Femminili	1
Sportelli/Spazi Donna	-
Centri di Aiuto alla Vita	2
Consultori Privati	-
Strutture residenziali per donne in difficoltà	-

Fonti: <http://www.scambiaidee.info/index.htm>  
[http://www.mpv.org/pls/mpv/consultazione.mostra\\_pagina?id\\_pagina=1710](http://www.mpv.org/pls/mpv/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=1710)

Nel comune è presente un'associazione femminile "Scambiaidee", associazione senza fini di lucro, autonoma, indipendente ed autofinanziata, con sede anche a Torino ed aderente al Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne.

L'associazione "propone punti di vista alternativi e percorsi di valorizzazione trasversale, in grado di convertire situazioni che costituiscono un vincolo, in risorse concrete e nel giusto riconoscimento delle competenze e del lavoro delle donne<sup>22</sup>".

Scambiaidee è impegnata nella realizzazione di diversi progetti destinati ad enti pubblici e privati a livello cittadino, regionale e nazionale il cui obiettivo è affermare la cultura delle pari opportunità.

Assenti invece sportelli-spazi donna, ma tra le attività dell'associazione Scambiaidee sul territorio di Rivalta Torinese, c'è un centro d'ascolto contro il mobbing lavorativo, realizzato con il contributo finanziario dell'Assessorato alle Pari Opportunità.

Il comune di Rivalta può far riferimento a due Centri di Aiuto alla Vita (CAV), uno nel comune di Rivoli e l'altro nel comune di Orbassano.

<sup>22</sup> Cfr. [http://www.scambiaidee.info/chi\\_siamo.htm](http://www.scambiaidee.info/chi_siamo.htm)

### **Principali risultati emersi dalla survey.**

Hanno risposto al questionario solamente 2 servizi: il CIDIS-Servizio Sociale di base e l'Associazione Al-Anon Familiari di Alcoolisti.

Come già evidenziato nella mappatura dei servizi, i servizi socio-assistenziali, eccetto il CIDIS che ha risposto al nostro questionario e il Consultorio Familiare Pubblico, si trovano nel Comune di Orbassano. Ciò può avere influito sulla scarsità di risposte ottenute. E' solo un'ipotesi, ma può essere che i servizi del Comune di Orbassano non si siano sentiti in dovere di rispondere ad un questionario per un progetto che non li coinvolgeva direttamente, nonostante tali servizi siano di riferimento anche per la popolazione residente nel Comune di Rivalta Torinese.

### **Anno di inizio attività dei servizi.**

Servizio	Anno di inizio attività
CIDIS	1975
Al-Anon	1995

### **Orario di apertura settimanale e giornaliero.**

Il CIDIS è aperto da 2 a 4 giorni settimanali e per non più di 5 ore al giorno.

L'Associazione Al-Anon è aperta per non più di due giorni settimanali, per 2 ore al giorno.

### **Il servizio riceve per appuntamento**

Il Servizio Sociale riceve sempre per appuntamento, mentre l'Associazione Al-Anon mai.

### **Presenza di protocolli interni e con altri servizi in caso di violenza o sospetta violenza.**

Il Servizio Sociale è provvisto sia di protocolli interni di intervento per i casi di violenza, sia di protocolli con altri servizi. L'Associazione Al-Anon non ha né protocolli interni, né con altri servizi.

### **Programmi specifici di contrasto alla violenza di genere.**

Il CIDIS non ha programmi specifici di contrasto alla violenza di genere in corso.

L'Associazione Al-Anon segnala come servizio in corso i gruppi di auto-aiuto.

**Utenza totale e utenti donne 2007-2008 e casi di violenza incontrati per genere 2007-2008 per tipologia di servizio.**

<b>Tipologia del servizio</b>	<b>Utenti Tot 2007</b>	<b>Utenti F 2007</b>	<b>Utenti Tot 2008</b>	<b>Utenti F 2008</b>	<b>Casi Violenza F 2007</b>	<b>Casi Violenza M 2007</b>	<b>Casi Violenza F 2008</b>	<b>Casi Violenza M 2008</b>
CIDIS Rivalta	628	344	712	379				
Al-Anon Familiari di Alcolisti								
<b>TOTALE</b>	<b>628</b>	<b>344</b>	<b>712</b>	<b>379</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Il CIDIS, a differenza della maggioranza dei servizi sociali di base che possono solo segnalare il numero di nuclei familiare seguiti o il numero di schede attive, è in grado di segnalare il numero di utenti accolti e il numero di utenti donne accolte. Non è però attivo un sistema di monitoraggio del fenomeno della violenza di genere e non sono dunque in grado di fornire il dato relativo agli eventuali casi accolti.

L'Associazione Al-Anon, così come i Gruppi di Alcolisti Anonimi, non è in grado di segnalare il numero di persone accolte, né dati più specifici. Per motivi di privacy non viene tenuta memoria di nessun dato. Segnalano però che chi si rivolge all'associazione per problemi di alcoolismo è spesso coinvolto nel fenomeno della violenza, sia essa agita o subita. Per lo più le persone accolte riferiscono di violenze fisiche e psicologiche.

**Percezione riguardo la sicurezza della propria città.**

Entrambi i servizi non sanno esprimersi in merito alla pericolosità della propria città.

## Conclusioni sui comuni dell'area metropolitana torinese coinvolti nella ricerca.

Esponiamo di seguito una tabella riassuntiva dei servizi indagati dalla ricerca nei sei comuni dell'area metropolitana torinese coinvolti nel progetto A.C.T.I.O.N.

Servizio	Alpignano	Pianezza	Rivalta	Nichelino	Moncalieri	Settimo
Consultorio Familiare Pubblico	1	1	1	1	1	1
Servizi Sociali di Base	1	1	1	1	1	1
Centri di Salute Mentale	1	2 <sup>23</sup>	1 <sup>24</sup>	2 <sup>25</sup>	1	1
Servizi Tossicodipendenza e Alcoologia	1 <sup>26</sup>	1	1 <sup>27</sup>	1	1	1
Pronto Soccorso Ospedalieri	1 <sup>28</sup>	1 <sup>29</sup>	1 <sup>30</sup>	1 <sup>31</sup>	1	1 <sup>32</sup>
Polizia Municipale	1	1	1	1	1	1
Stazioni Carabinieri	1	1	1	1	1	1
Associazioni Femminili	-	-	1	-	-	1 <sup>33</sup>
Sportelli/Spazi Donna	-	1	-	1	1	-
Centri di Aiuto alla Vita	1 <sup>34</sup>	1 <sup>35</sup>	1 <sup>36</sup>	1	2	1 <sup>37</sup>
Consultori Privati	-	-	-	-	-	-
Strutture residenziali per donne in difficoltà	1 <sup>38</sup>	1	-	2	1	1 <sup>39</sup>

<sup>23</sup> Il Centro di Salute Mentale è a Venaria. A Pianezza è presente il Servizio Psicologia presso l'ASL.

<sup>24</sup> A Orbassano.

<sup>25</sup> Presente il Centro di Salute Mentale e il Servizio Psicologia presso l'ASL.

<sup>26</sup> A Rivoli.

<sup>27</sup> A Orbassano.

<sup>28</sup> A Rivoli.

<sup>29</sup> A Venaria.

<sup>30</sup> A Orbassano.

<sup>31</sup> Il D.E.A. più vicino è a Moncalieri.

<sup>32</sup> A Chivasso.

<sup>33</sup> A Chivasso.

<sup>34</sup> A Rivoli.

<sup>35</sup> A Grugliasco-Collegno.

<sup>36</sup> A Orbassano.

<sup>37</sup> A Chivasso.

<sup>38</sup> Comunità terapeutica a Rivoli.

<sup>39</sup> Comunità terapeutica a Leini.

I consultori familiari pubblici e i servizi sociali di base sono presenti in tutti i comuni, così come le forze dell'ordine (stazioni di polizia municipale e dei carabinieri).

I restanti servizi socio-sanitari pubblici (Sert, C.S.M., D.E.A. ospedalieri) si trovano in molti casi in comuni limitrofi.

Le uniche associazioni femminili rilevate sono l'associazione ScambiaIdee nel Comune di Rivalta Torinese e l'associazione Punto a Capo che si trova nel Comune di Chivasso a cui fa riferimento il Comune di Settimo Torinese.

Pianezza, Nichelino e Moncalieri hanno degli Sportelli Donna di recente apertura.

I Centri di Aiuto alla Vita, sono molto presenti sul territorio, anche se non necessariamente nei comuni indagati. Non si sono rilevati invece consultori familiari privati.

Le strutture residenziali rilevate non sono rivolte esclusivamente a donne vittime di violenza: si tratta di comunità terapeutiche gestite dai Sert o di comunità mamma-bambino dei servizi sociali.

Tutti i servizi rilevati che hanno risposto al questionario presentano indicatori di buona accessibilità (ampie fasce orarie settimanali e giornaliere).

In tutti i comuni i servizi che hanno risposto al questionario hanno riportato pochi casi di violenza di genere fra l'utenza da loro accolta. I servizi di Nichelino e di Rivalta Torinese non hanno riportato nessun caso.

Come per i servizi torinesi però, tali dati sono inficiati dalla mancanza di strumenti di rilevazione e di monitoraggio del fenomeno.

Sembrerebbe però che proprio la mancanza dei servizi del privato sociale, più presenti nel comune di Torino rispetto all'area metropolitana, abbia spronato i servizi pubblici a farsi carico della problematica, come dimostrano i protocolli di intesa attivati tra i diversi servizi in materia, come nel distretto di Venaria dell'ASLTO3 e i programmi di interventi specifici attivati o previsti per il futuro presso i servizi sociali di Alpignano, Pianezza e Settimo Torinese.

Lo stessa adesione al progetto A.C.T.I.O.N. indica l'interesse a farsi carico del fenomeno in questi comuni.

Anche per l'area metropolitana la ricerca conferma la necessità di perseguire gli obiettivi del Piano Regionale Antiviolenza e dello stesso progetto A.C.T.I.O.N.: dall'adozione di sistemi di monitoraggio del fenomeno condivisi, all'implementazione di servizi specifici di contrasto alla violenza. A differenza del territorio torinese, che dispone di servizi del privato sociale che hanno accumulato esperienza, l'area metropolitana nonostante l'impegno dei servizi pubblici, deve poter contare su servizi che abbiano come missione specifica il contrasto alla violenza di genere e l'accoglienza delle vittime. L'applicazione della legge regionale 16/2009 che prevede l'istituzione di almeno un centro antiviolenza per provincia cui siano collegate case segrete per accogliere vittime di violenza, dovrebbe in parte risolvere anche l'assenza di strutture residenziali adeguate. L'apertura di centri specializzati dovrebbe servire inoltre a fare da coordinamento tra i servizi presenti in un territorio diviso in molteplici comuni.

## **Conclusioni generali.**

Concludiamo esponendo, qui di seguito, le risposte ottenute a due domande aperte del questionario relative all'opinione delle operatrici/operatori sulle cause della violenza di genere nella propria città e sul ruolo giocato dai mass-media nel trattare l'argomento. L'analisi include le risposte provenienti sia da Torino sia dai comuni dell'area metropolitana.

Non si sono infatti riscontrate differenze evidenti nelle risposte che giustifichino un'analisi separata.

### **La percezione sulle cause della violenza e sul ruolo dei media**

*Quali sono a suo parere le principali cause della violenza contro le donne nella sua città?*

Hanno risposto a questa domanda 72 servizi.

Le cause del fenomeno della violenza di genere più menzionate sono le seguenti:

- la cultura patriarcale, il rapporto tra i generi, le discriminazioni di genere;
- la povertà, il disagio economico e sociale;
- l'abuso di alcool/droghe.

In secondo luogo:

- la mancanza di autonomia delle donne e la mancanza di reali tutele;
- disturbi psichiatrici/psicologici.

Vengono anche citate come cause:

- immigrazione, presenza di clandestini;
- difficili relazioni interculturali, specie nelle coppie miste.

La maggior parte dei servizi indica diverse cause compresenti e non si rilevano correlazioni

vere e proprie con la tipologia di servizio: le associazioni femminili però indicano maggiormente cause culturali, quali la persistenza di una cultura patriarcale e la difficoltà

nelle relazioni dovuta alla non accettazione da parte degli uomini dei cambiamenti avvenuti

nei rapporti di genere. I servizi pubblici invece, in particolare i Sert, i C.S.M. e i Servizi Sociali tendono ad indicare maggiormente tra le cause l'abuso di alcool e droghe e la presenza

di un disagio economico.

Il problema dell'immigrazione non viene segnalato come un problema di ordine pubblico: si

segnala il fatto che la presenza di clandestini o comunque la scarsa integrazione sociale degli

immigrati e l'assenza di politiche adeguate crei delle sacche di povertà e di disagio sociale che

possono far aumentare la violenza contro le donne. Solo due Centri di Aiuto alla Vita hanno

indicato l'immigrazione come causa di aumento della violenza, in quanto gli immigrati non

rispetterebbero la cultura del paese che li accoglie.

### *Quale il ruolo dei mass-media?*

Sessantotto servizi hanno risposto a questa domanda.

Il giudizio dato riguardo ai mass-media è quasi totalmente negativo.

Nella maggior parte delle risposte (25) si sottolinea la preoccupazione riguardo alla strumentalizzazione da parte dei media del fenomeno e al rischio di creare allarmismo: i media pongono troppa attenzione ai casi più cruenti di cronaca nera, spettacolarizzando eventi

tragici. Trattano il fenomeno in maniera superficiale e sensazionalistica, attirando l'attenzione

sui casi che coinvolgono immigrati. In questo modo amplificano la retorica sulla sicurezza,

presentando il fenomeno e la relativa soluzione come un problema di ordine pubblico.

In secondo luogo si sottolinea (in 12 risposte) il ruolo negativo dei media dal punto di vista

culturale: i media riproducono e rafforzano gli stereotipi di genere, presentano la donna "come oggetto" e la violenza maschile come "normale". In questo modo mercificano il corpo

femminile e autorizzano implicitamente la violenza.

Quattro risposte invece riguardano l'assenza dei mass-media su questo tema: essi sono indifferenti al fenomeno, non fanno nulla per sensibilizzare il pubblico, l'informazione è scarsa o scorretta.

Alcuni però (5 risposte) indicano anche dei lati positivi: i mass media hanno un ruolo importante nel fare informazione sulla violenza di genere e hanno contribuito alla diffusione

della conoscenza del fenomeno, nonostante vi sia anche il rischio di creare allarmismo.

### **Considerazioni per il futuro.**

Il territorio della città di Torino offre molti servizi sia pubblici, sia del privato sociale. In particolare sono presenti servizi che si occupano specificatamente del fenomeno della violenza di genere ed è già attiva una rete cittadina, che andrebbe rivalutata e possibilmente ampliata.

I comuni dell'area metropolitana offrono meno servizi, in particolare sono scarse le associazioni del privato sociale e le strutture residenziali. I servizi pubblici a volte sono assenti, anche se presenti nei comuni limitrofi. I servizi già presenti nell'area metropolitana

potrebbero trarre vantaggio dal far parte della rete di servizi già presente in ambito torinese, in

modo da poter affrontare gli eventuali casi di violenza accolti. Contemporaneamente è necessario istituire nella Provincia di Torino dei servizi specifici di accoglienza per donne

vittime di violenza, compresi servizi residenziali, così come previsto dal Piano Provinciale

Antiviolenza e dalla Legge Regionale 16/2009.